TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale . Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 6 dicembre 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3444 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

IL RUOLO DELL'ITALIA NELL'ALLEANZA ATLANTICA

PELLA GIUNTO A WASHINGTON SI INCONTRA OGGI CON FOSTER DULLES

Grande rilievo negli Stati Uniti alla visita del nostro Ministro degli Esteri Qualche preoccupazione per l'esito della prossima conferenza di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 5

Il Ministro Giuseppe Pella è giunto questa sera all'aeroporto di New York e dopo una sosta di due ore è ripartito per Washington. Egli viene negli Stati Uniti per incontrarsi con il Segretario di Stato Foster Dulles e scambiare con lui i rispettivi punti di vista sulla riunione della NATO a Parigi. Domani, per le 14.30 (20.30 ora italiana) è stato fissato il suo colloquio con Dulles al Dipartimento di Stato. Più tardi egli parteciperà ad una riunione italo-americana, sempre al Dipartimento di Stato, nella quale verranno fissati i particolari delle sedute che si avranno a Parigi tra la delegazione italiana e quella statunitense. In serata l'on. Giuseppe Pella sarà ospite a pranzo del Segretario di Stato. L'indomani, sabato, verso mezzogiorno prenderà l'aereo per New York, da dove nel tardo pomeriggio proseguirà per Roma.

La visita di Pella a Washington acquista, nell'attuale momento, un suo preciso significato, che la stampa americana non manca di sottolineare. Una nota di fondo del «New York Times» è stata stamane dedicata ad essa. Il giornale si dilunga ad illustrare la figura del nostro Ministro degli Esteri, porgendogli il benvenuto e sottolineando l'importanza assunta dall'Italia nell'alleanza atlantica e nell'opera di pacificazione che l'Italia va svolgendo e che può svolgere con maggiore efficacia nel Mediterraneo.

Con Dulles, il Ministro Pella dovrà concertarsi su un punto sul quale si ha la più grande convergenza di intenti tra l'Italia e gli Stati Uniti: ossia dare alla prossima riunione parigina chiaro carattere di una manifestazione di solidarietà atlantica in tutti i campi. Si vorrà anche trovare il modo di comporre alcuni conflitti, come quello scoppiato per la fornitura di armi alla Tunisia e per l'altro, di maggiore gravità, concernente la situazione della Algeria, cercando di rassicurare quegli Stati arabi, usciti da poco dal regime coloniale o semicoloniale, che le democrazie occidentali hanno verso di essi sentimenti di simpatia e che desiderano appoggiarli sulla via del loro progresso.

L'interesse degli Stati Uniti per la visita del Ministro Pella è sottolineato anche dal «Washington Post», che all'avvenimento dedica il suo editoriale. Il giornale ricorda che il Ministro Pella è convinto assertore dell'utilità di frequenti consultazioni tra gli alleati atlantici, e così prosegue: «Il signor Pella ha detto più di una volta che l'Italia deve essere una fonte di forze centripete piuttosto che di forze centrifughe. L'Italia ha cercato di indicare tale direzione con il suo ruolo di «onesta mediatrice» nel Medio Oriente. Il signor Pella ha anche insistito sul fatto che il Mercato comune europeo può e deve evolvere nel quadro atlantico e non come un movimento separatista, concorrente o di terza forza. Per rafforzare la sua azione, il signor Pella non si basa soltanto su una opposizione dottrinaria al comunismo, sebbene nessun uomo di Stato occidentale abbia dimostrato una così acuta consapevolezza del pericolo quanto Pella».

Il giornale accenna poi alla attività svolta dall'on. Pella come Ministro del Tesoro e del Bilancio e aggiunge: «L'Italia oggi può ringraziare il signor Pella per una sana e vigorosa economia che altri membri del Patto Atlantico possono invidiarle. E' un piacere dare il benvenuto al signor Pella; le sue idee potrebbero essere di grande aiuto nel far sì che la prossima riunione parigina della NATO sia proficua».

Sulla stessa riunione di Parigi non si sono ancora spenti, sia sulla stampa che nei circoli parlamentari, gli echi del rifiuto opposto da Stevenson ad accompagnare il Presidente Eisenhower. Stevenson ha fatto smentire questa sera di aver formulate proposte concrete, che Foster Dulles non aveva voluto accettare. In realtà pare che il leader democratico avesse suggerito di far garantire dalla NATO le frontiere tra lo Stato di Israele e i paesi arabi. Sembra che abbia anche consigliato di non dar alcun seguito alla proposta sovietica di vietare l'invio di armi nel Medio Oriente. Anche altre proposte Stevenson avrebbe fatto o voluto fare.

Ma, in verità, non sono state le proposte a costituire un ostacolo alla sua partecipazione alla delegazione che si recherà a Parigi. Come abbiamo avuto occasione di dire, sono state le pressioni esercitate su lui dal partito democratico a consigliarlo di declinare l'invito rivoltogli da Eisenhower. Oggi, sempre da parte dei democratici, si è avuta una nuova manifestazione di dissenso verso la politica seguita dal Governo. Il sen. Fulbright, dopo aver ascoltato la relazione fatta da Foster Dulles sulla situazione attuale della preparazione militare americana, ha obiettato che essa non conteneva nessun elemento nuovo e che non mostrava alcuna iniziativa da parte dell'amministrazione di Eisenhower in un campo che a lui doveva essere familiare. Egli ha rimproverato i governanti di Washington di non aver alcuna immaginazione ed alcun coraggio, anche nella presentazione al Congresso di nuovi stanziamenti per i missili, e rischiando in tal modo di farsi respingere le richieste. Egli ha anche detto che il Governo americano va incontro alla riunione di Parigi con troppe illusioni, senza dar peso ad alcuni fattori della situazione internazionale, in modo da ricevere amare delusioni.

A tale proposito, non si può nascondere che qualche preoccupazione si è venuta manifestando, soprattutto nella stampa ebdomadaria e nelle riviste per il prossimo convegno della NATO a Parigi. Da più parti ci si è chiesti se esso finirà per consolidare la NATO o per segnare viceversa l'inizio del suo declino. La principale causa della crisi che ha colpito la NATO e che gli Stati Uniti vorrebbero eliminare sta nel fatto che l'organismo non è riuscito, come era stato auspicato, ad evolversi politicamente ed economicamente, divenendo una specie di permanente consesso diplomatico, nel quale ogni eventuale minaccia di conflitto tra i paesi della NATO e tra essi e quelli che non ne fanno parte dovesse essere discussa e composta. Si rimprovera al Governo di Washington di non aver mai voluto praticamente battere una tale strada; di aver accettato formalmente l'idea, ma di non aver fatto nulla per attuarla. Anche in questa occasione pare che Washington non abbia formulato piani concreti e che l'intero problema sia rimasto al punto di partenza.

Il Presidente Eisenhower è rientrato questa sera nella sua residenza di campagna, a Gettysburg, dopo aver partecipato ad una riunione del Consiglio nazionale di sicurezza. Il Governo di Washington intende sollecitare la discussione al Congresso dell'emendamento, da tempo formulato, nel quale viene stabilito quel che dovrà essere fatto in caso di inabilità del Presidente ad esercitare le sue funzioni. Sinora, soltanto in caso di morte, si aveva il meccanico trapasso dei poteri al Vicepresidente, ma in caso di inabilità non era stato considerato. L'emendamento mira a colmare una tale lacuna. Naturalmente, stabilita l'impossibilità per il Presidente di reggere la sua carica, gli dovrà succedere il Vicepresidente.

Bonaventura Caloro

La situazione

Alla base di Cape Canaveral si è sempre in attesa del lancio del satellite artificiale americano, la «Baby Moon». E' inutile nascondere che i continui rinvii hanno determinato una delusione. E' perfettamente normale che una apparecchiatura così complicata richieda prove su prove, controlli e rinvii: sarà capitato anche ai russi, quando hanno lanciato i loro «sputnik». Ma gli americani hanno commesso l'errore, riprovato dalla maggioranza della stampa del loro paese, di invitare fotografi e giornalisti sciupando così l'effetto psicologico anche in caso di successo. Quando si è scatenata una gara, una certa regia è necessaria. La mancanza di psicologia riscontratasi in questa occasione è riprovevole; si tratta di vedere se è dipesa da ordini dall'alto o da iniziative sbagliate in più basso loco. Nel primo caso sarebbe peggio.

Nel frattempo, a rendere più cocente la delusione, c'è l'annuncio del rompighiaccio russo atomico. Occorre ricordare però che gli americani hanno già un sommergibile atomico.

Un dramma, intanto, sta giungendo alle sue estreme conseguenze in Indonesia, dove si arriverà all'espulsione dei 50 mila olandesi che lavorano colà. E' il dramma dei francesi nel Nord Africa; se ne devono andare perdendo praticamente i frutti di decenni di lavoro. E c'è anche la preoccupazione dell' orientamento filo-sovietico che sta prendendo l'Indonesia. L'Occidente non si difende solo in Europa o nel mondo arabo, ma anche altrove. E' questo che si dovrebbe stabilire a Parigi.

Nella preparazione della conferenza parigina si inquadrano i colloqui di Pella a Washington e di Von Brentano a Londra. Cosa otterrà il nostro Ministro degli Esteri? Per ora sappiamo solo che Von Brentano si è avvicinato al punto di vista anglo-americano. Significa che restiamo isolati nella NATO in compagnia della sola Francia? E' un punto che la nostra diplomazia deve affrettarsi a chiarire.

Quanto alla Francia, siamo alle solite; Gaillard ha avuto un altro voto di fiducia, ma il suo Governo è già in crisi. I socialisti non sono d'accordo con lui sulla politica economica e si dimetteranno probabilmente subito dopo la conferenza della NATO. Inoltre, per fare economie, Gaillard ha ridotto gli investimenti nel Sahara danneggiando il programma della produzione petrolifera che dovrà cominciare a gennaio, e che è l'ultima carta che resta alla Francia per tirarsi su. Ancora una volta per i francesi si profilano giorni difficili; risparmiare e mandare all'aria il piano per il Sahara, che è lo ultimo incentivo per la dissestata economia francese, o viceversa? Tale il dilemma di Gaillard.

ZOLI ANDRA' A PARIGI con Pella, Taviani e Medici

Roma, 5

Quattro sono i punti al centro dei colloqui che l'on. Pella sta avendo al Dipartimento di Stato di Washington con Foster Dulles e i suoi collaboratori.

Questi punti sono i seguenti:

1) la necessità di utilizzare tutte le risorse materiali e scientifiche dell'Occidente per far fronte alla pressione tecnologica sovietica;

2) l'interesse dell'Italia a costruire basi di lancio di missili intermedi a patto che il loro funzionamento e il loro uso siano gradatamente affidati alle nostre Forze armate;

3) il desiderio italiano di costruire nei centri industriali del Nord i missili «tattici» per i paesi della NATO;

4) la richiesta di una più stretta collaborazione tra gli alleati nelle vitali questioni internazionali.

Intanto il nostro Ministro degli Esteri in alcune dichiarazioni ha affermato che il compito più urgente della prossima riunione parigina del Consiglio atlantico è di dimostrare ai russi che il mondo libero non li teme. L'on. Pella ha anche negato che l'organizzazione della NATO sia in crisi e ha sottolineato l'esigenza e la necessità del rafforzamento della alleanza mediante un sistema di «consultazioni preventive» tra i suoi membri per evitare difficoltà simili a quelle scaturite dalla vertenza di Suez e dalle forniture di armi alla Tunisia.

Egli ha fatto rilevare che lo Occidente deve agire nelle zone delicate del mondo prima che i russi inizino la loro tattica di infiltrazione e penetrazione politica ed economica.

A suo giudizio, ha rilevato ancora, il più urgente compito della conferenza parigina è quello di dimostrare che il mondo libero non teme le minacce e le provocazioni moscovite e che è capace di mantenere la propria superiorità militare anche di fronte ai progressi scientifici russi.

Nell'odierna giornata intanto è stato confermato ufficialmente che il sen. Zoli guiderà la delegazione italiana alla conferenza parigina, delegazione che sarà composta dai Ministri Pella, Taviani e Medici. Il sen. Zoli e gli altri partiranno da Roma il 15 e rimarranno a Parigi fino al 19. Secondo la Agenzia AMI, notoriamente vicina all'on Pella, il Ministro degli Esteri nel Consiglio dei Ministri che si terrà martedì chiederà ai colleghi di Gabinetto la solidarietà più completa sulle direttive che nello stesso Consiglio saranno decise per la conferenza parigina.

Per quanto riguarda taluni probabili mutamenti a Palazzo Chigi è corsa insistente la voce circa la candidatura dell'Ambasciatore Fornari al posto di Rossi Longhi come segretario generale. Rossi Longhi andrebbe a Parigi, Quaroni all'ONU, Pietromarchi a Mosca, Di Stefano a Tokio, Migone alla S. Sede, Fracassi a capo del cerimoniale.

Rinforzi spagnoli nella zona di Ifni

Madrid, 5

Un comunicato del Ministero dell'Esercito diramato questo pomeriggio, annuncia che «le truppe spagnole proseguono la loro azione per liberare le guarnigioni ancora circondate dai ribelli e hanno liberato Arbea El Mesti, T'Zelata De Sboui e Tilouin». Le colonne spagnole — aggiunge il comunicato — continuano ad avanzare su un terreno difficile e in sfavorevoli condizioni atmosferiche.

Osservatori militari francesi a Rabat si sono detti convinti che le forze spagnole lanceranno quanto prima un'offensiva generale per riassumere il controllo di tutto il territorio di Ifni. Essi hanno aggiunto che continua il concentramento a Ifni di truppe spagnole, che vengono paracadutate o trasportate via mare dalle Canarie. Dal canto loro osservatori marocchini hanno espresso l'opinione secondo cui la situazione tenda a degenerare in un conflitto generale. Essi hanno affermato che da circa una settimana numerosi volontari marocchini si sono uniti ai guerriglieri e che attualmente il numero dei combattenti è notevolmente aumentato rispetto all'inizio delle ostilità.

Il giornale dell'Istiqlal «Al Alam» afferma che «solamente la città di Sidi Ifni è ancora nelle mani degli spagnoli» e che è atteso un comunicato finale con l'annuncio della «vittoria totale dei combattenti della liberazione e l'integrazione definitiva dell'enclave di Ifni alla madre patria».

I COLLOQUI ROMANI DEL MINISTRO DELLA DIFESA DI BONN

La collaborazione italo-tedesca nel campo della preparazione militare

Strauss ricevuto dal Capo dello Stato, da Zoli e da Taviani

Roma, 5

Il Ministro della Difesa della Repubblica Federale tedesca, Joseph Strauss, si è recato stamane all'altare della Patria a rendere omaggio al Milite Ignoto. Il Ministro germanico si è soffermato dinanzi al sacello dopo aver deposto una grande corona con i colori del suo paese. Al momento di lasciare Piazza Venezia, il Ministro Strauss è stato salutato con gli onori militari da una formazione del primo reggimento granatieri, mentre la musica intonava lo inno federale tedesco.

Il Presidente del Consiglio, sen. Adone Zoli, ha ricevuto stamane al Viminale il Ministro Strauss. Nel corso della conversazione, che si è svolta in una atmosfera di viva cordialità, Strauss ha voluto ringraziare ancora una volta per la magnifica accoglienza riservata al Presidente della Repubblica Federale tedesca Heuss durante la sua recente visita in Italia, accoglienza che è stata largamente riportata dalla stampa tedesca e che ha suscitato in Germania — ha detto il Ministro Strauss — «enorme impressione».

Nel corso del colloquio è stata anche ribadita l'unità di vedute che si è stabilita tra i due paesi nei confronti delle questioni che verranno discusse in occasione della prossima riunione della NATO a Parigi.

Successivamente il Ministro Strauss è stato ricevuto al Quirinale dal Capo dello Stato.

Alle ore 20, nella sede della Ambasciata di Germania, il Ministro Strauss ha offerto un pranzo al quale hanno partecipato il Ministro della Difesa Taviani e alcune altre personalità italiane. Al pranzo è seguito un ricevimento, nel corso del quale il Ministro Taviani ha avuto un nuovo lungo colloquio col Ministro Strauss.

Il Ministro Strauss, a conclusione dei suoi colloqui con Gronchi, Zoli e Taviani, ha tenuto stasera all'Associazione stampa estera una conferenza stampa nel corso della quale ha sottolineato la necessità di una maggiore collaborazione tra i paesi della NATO per parare la minaccia proveniente dal blocco sovietico.

Se i progressi tecnici compiuti dall'URSS non vanno sottovalutati — ha detto il Ministro — non è nemmeno il caso di esagerarli e di abbandonarsi a uno stato di psicosi. Dal punto di vista geografico e militare a esempio il pericolo di un attacco sovietico contro i paesi della NATO esisteva anche prima del lancio degli «sputnik». Sarebbe però poco serio se non si tenesse conto delle conseguenze psicologiche che tale lancio ha avuto soprattutto nei paesi afro-asiatici.

Il Ministro ha espresso quindi la convinzione che il potenziale tecnico, economico e spirituale della NATO è superiore a quello del blocco orientale. E' necessario tuttavia stabilire un più efficace coordinamento dei mezzi a disposizione del mondo libero e a tale scopo bisogna procedere a una maggiore standardizzazione degli armamenti ed effettuare più regolari e frequenti consultazioni e scambi di informazioni. La collaborazione inoltre non deve limitarsi solo al settore militare, ma va realizzata anche in quello politico ed economico. La prossima conferenza NATO a Parigi tende appunto a tali scopi.

Rispondendo alle domande dei giornalisti il Ministro ha sottolineato l'importanza del fattore aereo nella strategia difensiva della NATO, strategia che deve basarsi su due elementi, l'intercettazione aerea e un sistema di missili terra-aria.

Strauss ha fornito quindi alcuni dati circa la collaborazione tra l'Italia e la Germania Occidentale nel settore militare. Finora la Bundeswehr ha passato all'industria italiana commesse per la fornitura di cannoni, aerei e munizioni per un valore di 260 milioni di marchi pari a 35 miliardi e mezzo di lire. Giorni fa una missione tedesca composta da militari e tecnici ha visitato alcuni stabilimenti italiani rimanendone molto favorevolmente impressionata e altre commesse sono in fase di trattative.

Il Governo federale sarebbe inoltre disposto a invitare quello italiano a collaborare all'Istituto franco-tedesco di ricerche balistiche.

E' previsto anche uno scambio di informazioni ed esperienze per quanto riguarda lo addestramento delle truppe, sebbene le caratteristiche ed esigenze tattiche e operative nell'Europa centrale e sul territorio italiano sono alquanto diverse.

Il Ministro ha dato quindi alcuni particolari circa la ricostituzione delle Forze armate tedesche precisando che nel 1961 l'Esercito raggiungerà la sua potenzialità sul piede di pace, prevista in 12 divisioni, mentre la Marina e l'Aeronautica saranno pronte per il 1962.

Strauss ha escluso di aver trattato col Ministro Taviani l'eventualità di una costruzione in comune di armi atomiche da parte dell'Italia e della Germania e della creazione di una zona in Europa dotata di missili. A questo proposito ha precisato anche che nessuna richiesta nè ufficiale nè confidenziale è pervenuta al Governo federale da parte di quello americano per la creazione di basi americane dotate di missili sul territorio tedesco. Comunque se a ciò si dovesse addivenire, la Germania desidera che i rischi e i vantaggi che tali basi comportano siano equamente divisi tra tutti i paesi della NATO.

Infine il Ministro ha risposto con un chiaro no alla domanda di un giornalista che chiedeva se il Governo federale desideri il ritiro delle truppe britanniche dalla Germania. Finchè ci sarà il pericolo di un attacco da Est e divisioni sovietiche stazionano nelle immediate vicinanze del confine tedesco la presenza di tali truppe è necessaria per difendere non solo il territorio dell'Europa continentale ma anche la stessa Granbretagna.

Strauss ha concluso la sua conferenza stampa con una nota ottimistica affermando che non esiste un pericolo di guerra immediata. Comunque quanto più stretta sarà la collaborazione e l'intesa in seno alla NATO e quanto più idonei saranno i mezzi posti a sua difesa, tanto minore si farà il pericolo di una conflagrazione.

Le irregolarità a Napoli negli uffici elettorali

Napoli, 5

A proposito della nomina di un commissario prefettizio agli uffici elettorali e anagrafici del Comune di Napoli, da fonte bene informata si apprende che, a seguito di una ispezione disposta dal Ministero dell'Interno, sono risultate gravi irregolarità ed inadempienze nella tenuta e revisione delle liste elettorali del Comune di Napoli tra cui le seguenti: alle liste manca, per moltissimi elettori, l'indicazione del titolo di studio; per gli elettori espatriati non vi è annotata la condizione di cittadino residente all'estero, e per alcuni dispersi in guerra non vi è riportata l'annotazione prescritta dalla legge 7 ottobre 1947. Sulle liste risultano iscritti molti elettori deceduti da mesi o addirittura da anni, oppure che hanno perduto la residenza nel Comune di Napoli, senza esercitare la facoltà di opzione prevista dagli articoli 10 e 11 della citata legge.

Numerosi sono gli errori di generalità, mancano i mutamenti di indirizzo, nè vi sono registrate, nelle decorse revisioni, le decisioni sulla assegnazione dei seggi. Le iscrizioni o cancellazioni dalle liste, per qualsiasi motivo, vengono effettuate con ritardo di molti mesi. Quasi nessuna delle norme riguardanti la tenuta e lo aggiornamento dello schedario elettorale viene osservata.

L'andamento dell'ufficio elettorale di Napoli è conseguenza, si aggiunge, della «disastrosa» situazione dell'anagrafe cittadina. Tra il 25 ed il 30 per cento degli atti anagrafici presenta irregolarità. A ciò si aggiunge la mancanza di collegamento tra gli uffici anagrafici ed elettorali, la inefficienza dei servizi meccanografici «determinata da dissidi insorti tra fornitori e Comune per effetto della imprevidenza amministrativa della attuale amministrazionale comunale».

La situazione a Giacarta

LE IMPRESE OLANDESI sotto controllo del Governo

Giacarta, 5

Il Gabinetto indonesiano ha decretato oggi che tutte le imprese olandesi il cui controllo era stato assunto da lavoratori indonesiani durante i passati giorni, saranno ora controllate dal Governo. Le società saranno dirette da un amministratore a ciò delegato.

«PICCOLA RIFORMA» E LEGGE ELETTORALE PER L'ASSEMBLEA DI PALAZZO MADAMA

Deputati e senatori discutono senza arrivare ad alcun risultato

Rottura completa delle trattative per un'intesa fra Covelli e Lauro La nuova direzione del PSDI - Nenni si è incontrato con Togliatti

Roma, 5

Un'altra giornata interlocutoria per la questione del Senato, i contrasti nel settore di destra con la pratica rottura di ogni possibilità di accordo tra covelliani e laurini, i contrasti in seno al comitato centrale socialdemocratico: questi i tre argomenti da segnalare.

Per il Senato è andata come doveva andare e cioè si sono perdute altre 24 ore di tempo; i senatori avrebbero dovuto discutere in aula la revisione della loro legge elettorale e la Commissione Interni della Camera avrebbe dovuto esaminare la «piccola riforma». La conclusione di una serie di contatti, colloqui, trattative è la seguente: i senatori sono pronti ad approvare la revisione della legge elettorale se i deputati approvano la piccola riforma; a loro volta i deputati sono pronti ad approvare la piccola riforma, se i senatori approvano la revisione elettorale. E' il gioco comunemente noto dello «scaricabarile»; il guaio è che tutto questo danneggia il Paese. Ammettiamo, infatti, per ipotesi che alla fine, dopo tanto discutere, si arrivi all'approvazione della piccola riforma in prima e seconda lettura; causa i limiti di tempo posti dalle vigenti leggi, le elezioni si dovranno tenere dopo il 10 giugno sulle soglie del periodo della canicola.

Che cosa è accaduto oggi? A Palazzo Madama si sono riuniti i capigruppo per accordarsi sugli emendamenti alla legge elettorale che doveva essere discussa in aula nel pomeriggio. Ma ecco, come avevamo preannunciato, i socialisti dichiararsi contrari a tale dibattito finchè i deputati non abbiano approvato la piccola riforma. Nel loro rifiuto i socialisti si sono visti affiancare dai comunisti. Ciò ha mandato tutto all'aria, giacchè questi dibattiti devono essere fatti d'amore e d'accordo, data la grande urgenza. Ci sono stati affannosi incontri tra Zoli, Molè, Ceschi, Pastore (il senatore comunista) Lussu, Merzagora. La conclusione è stata negativa; i socialisti sono rimasti sulle loro posizioni.

La vicenda, sotto certi aspetti umoristica, ha avuto un secondo atto a Montecitorio alla riunione della Commissione Interni; anche qui si è molto parlato senza chiarire le idee. Il missino Almirante, il monarchico Delcroix, il socialista Ferri e i comunisti Corbi e Gianquinto sono intervenuti nel dibattito per chiedere in sostanza ai democristiani: Che cosa volete fare? Volete presentare o no degli emendamenti alla piccola riforma? I democristiani, tra i quali Lucifredi, Dominedò, Russo, Gaspari nonchè il Ministro Tambroni, hanno risposto «ni»; hanno girato intorno al problema, hanno fatto delle critiche; Gaspari ha proposto l'aumento dei senatori a vita a 15 e la preventiva approvazione della legge elettorale del Senato. Ognuno è rimasto naturalmente sulle proprie posizioni, Luzzatto ha avvertito che i socialisti non accettano nemmeno un emendamento, Gianquinto si è mostrato più possibilista. Così, alla fine si è deciso di rinviare la discussione a mercoledì 11. Rinvio alla Camera, quindi, rinvio al Senato.

L'unico momento un po' burrascoso della giornata si è avuto quando Delcroix ha chiesto che i senatori a vita vengano eventualmente prescelti anche fra gli alti ufficiali. I socialcomunisti hanno rumoreggiato, ma Delcroix non s'è scomposto: «Lo so che ce l'avete con i Marescialli — ha detto alludendo all'ostilità delle sinistre contro Messe —, ma ritengo che gli alti ufficiali debbano essere compresi».

A destra la giornata ha segnato la rottura, che del resto era prevedibile, tra covelliani e Lauro. C'è stata una seconda lettera del sindaco di Napoli al MSI, con la quale in pratica si è affermato che il PNM avrebbe perduto il diritto di cittadinanza presso l'elettorato di destra per gli errori commessi dai suoi dirigenti e per la fiducia votata al Governo Zoli. La Giunta del PNM ha respinto una simile affermazione e Covelli ha scritto una lettera a Michelini per rilevare che il suo partito è ormai «convinto che l'opinione pubblica ha tutti gli elementi per giudicare a chi debba imputarsi la responsabilità di aver reso impossibile una intesa anche parziale». Nello stesso momento Lauro ha scritto ancora al MSI sollecitandolo a stringere i tempi per una intesa a due, ma Michelini ha fatto notare stasera stessa che avendo ricevuto il mandato per una intesa la più ampia possibile, non riteneva che un accordo a due tra Lauro e il Movimento sociale sia possibile. Comunque, una decisione ufficiale dei missini ci sarà nei prossimi giorni.

Nel frattempo i liberali, per bocca del loro vicesegretario Premoli, hanno accusato Lauro di dimenticare che il Governo Zoli ha goduto spesso anche dell'appoggio dei deputati del PMP, che con la loro astensione e i loro «squagliamenti» hanno reso possibile al Governo il superamento dei difficili voti sui bilanci.

A rigore di logica, pare che nel settore di destra le intese elettorali siano improbabili; è infatti molto più probabile che ogni partito si presenti da solo.

Per buona parte della giornata anche i socialdemocratici hanno abbondantemente litigato in seno al loro comitato centrale, nonostante ci fosse stato in precedenza un accordo di massima sottoscritto dai «leaders» delle varie correnti «interne». Da cosa abbiano preso spunto questi contrasti è difficile spiegare; in sostanza, le correnti di Zagari e di Matteotti tendevano ad ottenere il riconoscimento di una certa autonomia in sede di campagna elettorale per poter più efficacemente operare in quell'elettorato socialista che tuttora crede nella possibilità di unificazione dei due partiti. Tale autonomia serve praticamente a dare a Zagari e Matteotti quel che non hanno potuto avere nella direzione, dove si trovano in posizione subordinata di fronte al centro di Saragat e alla destra di Simonini che sono coalizzate.

Discuti e discuti, dopo ore e ore, alla fine il contrasto è stato parzialmente superato, in quanto Cervetto, Grimaldi, Vigorelli, Bonfantini, Ariosto non hanno voluto prendere parte alla votazione di un o.d.g. così redatto da Congedo, Lanzi, Amadeo e Battaglia in rappresentanza di ciascuna delle quattro correnti:

«Il comitato centrale del PSDI decide di procedere alla nomina di una direzione rappresentativa di tutte le correnti con lo scopo di assicurare al partito il massimo possibile di unità e di funzionalità nell'imminente campagna elettorale che sarà condotta dal PSDI intorno ai principi e agli ideali del socialismo democratico e dell'Internazionale socialista». La direzione resta così composta: segretario del partito Saragat; vicesegretari Tanassi e Simonini; membri: Romita, Lupis, Righetti, Preti (con voto consultivo quale direttore della «Giustizia»), Matteo Matteotti, Viglianesi, Zagari, Faravelli, Simonini e Rossi Paolo. Dimenticando le baruffe di qualche ora prima, Saragat, Simonini, Zagari e Matteotti hanno proclamato la soddisfazione per l'accordo raggiunto. Speriamo che duri.

Anche la direzione del PSI si è riunita per incaricare De Martino, Negri e Vecchietti di stendere il testo definitivo del programma elettorale. Nenni a sua volta ha avuto un colloquio piuttosto lungo con Togliatti. Era parecchio tempo che i due non s'incontravano e il «leader» comunista ha accolto l'amico come una specie di «figliol prodigo». Pare che siano state concordate più frequenti consultazioni tra i due partiti, a dimostrazione della involuzione del PSI.

UN NUOVO RINVIO DELL'«OPERAZIONE VANGUARD»

Dovrebbe partire stamane il razzo con la «Baby Luna»

Ancora incerti i tecnici sulle probabilità di un successo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 5

Dopo la sospensione del lancio del satellite americano per causa delle cattive condizioni meteorologiche, si è avuto un nuovo rinvio di esso, perchè ci si era accorti che nel corpo del missile «Vanguard», dove la «Baby-Moon» era collocata, si erano verificati alcuni guasti al serbatoio di ossigeno liquido, che, come si sa, è necessario alla combustione del carburante per imprimere al missile la spinta di proiezione.

Durante la giornata di ieri, ad ogni ora veniva comunicato un nuovo rinvio. I giornalisti americani ed inglesi che si trovavano sul posto, a Cape Canaveral, hanno atteso invano il lancio. Verso mezzanotte è stato annunciato ufficialmente che esso sarebbe avvenuto domani, venerdì, alle prime ore del mattino.

Nella notte, i guasti notati nel missile sono stati riparati. Il vice direttore del progetto «Vanguard», J. Paul Walsh, ha però tenuto a mettere i giornalisti in guardia contro qualsiasi eccesso di ottimismo circa alla certezza che il lancio avrà definitivamente luogo domani mattina. Al riguardo, egli ha detto: «Una volta ancora ripeto che noi dobbiamo passare in rassegna, una per una, le diverse fasi in preparazione. Vi è la possibilità che noi saremo ancora al lavoro domani».

L'annuncio dell'inizio delle operazioni di controllo sarà fatto questa sera, ma l'ora esatta non è stata indicata. Walsh non ha voluto dire se il razzo «Vanguard» con il satellite «Gamma» (questa è la sigla della «Baby Luna») saranno lanciati prima del mezzogiorno di domani. Il lancio potrebbe aver luogo in un'ora qualsiasi dopo l'alba di domani, e cioè a partire dalle 13, ora italiana.

Walsh ha smentito una dichiarazione a lui attribuita, secondo la quale il lancio avrebbe tre probabilità di insuccesso contro una di successo. Egli ha inoltre affermato che le previsioni meteorologiche comunicate dall'aviazione sono buone e che i venti sono favorevoli.

D'altra parte, George Trimble, vice presidente della Compagnia «Martin» che è incaricata di realizzare il razzo «Vanguard», ha dichiarato oggi: «Vi sono poche probabilità che noi riusciamo a porre il satellite nella sua orbita nel corso dello esperimento di lancio la cui preparazione è in corso».

Secondo Trimble, il rinvio del tentativo potrebbe prolungarsi anche per «parecchi giorni o parecchie settimane». Pur sottolineando che tre esperimenti coronati da successo sono stati effettuati dall'estate scorsa con razzi «Vanguard», Trimble ha detto che il razzo che sarà lanciato da Cape Canavaral è il primo razzo «Vanguard» completo, dato che fino ad ora il secondo stadio del «Vanguard» non è mai stato collaudato in volo.

Rispondendo ad alcune domande, Trimble ha espresso la opinione che il lancio di un razzo verso la Luna potrebbe avere luogo entro circa due anni, mentre tra quattro o cinque anni potrebbe essere lanciato un razzo con uomini a bordo. Tuttavia, per mandare uomini sulla Luna dovranno trascorrere almeno dieci anni. Trimble ha infine indicato che il costo totale del progetto «Vanguard» — razzi sperimentali e sei veicoli di lancio — ammonta a 80 milioni di dollari.

B. C.

IL MANTENIMENTO DELLE TRUPPE IN GERMANIA

Nessun risultato positivo dopo l'incontro Lloyd-Brentano

Anche gli americani hanno chiesto un maggior contributo

Londra, 5

Il Ministro degli Esteri della Repubblica federale tedesca, von Brentano, ha lasciato stasera Londra, un giorno prima del previsto. Prima di partire, egli ha detto ad una conferenza stampa che i rapporti anglo-tedeschi sono «eccellenti», quali non erano stati «da secoli». La dichiarazione corrisponde a realtà ma è diffusa l'impressione che la sua visita non abbia portato ad alcun risultato positivo.

Il comunicato finale, emesso da parte tedesca e da parte inglese, non contiene novità. Riferisce che nei colloqui sono stati trattati gli argomenti interessanti la riunione ad alto livello della NATO a metà dicembre, la zona di libero commercio europeo e «problemi connessi con la presenza continuata delle truppe britanniche in Germania». Su questo ultimo argomento, i portavoce delle due parti hanno ammesso che nessuna soluzione è stata raggiunta. La soluzione spetta ora al Consiglio della NATO.

La notizia, data a Bonn, che gli americani hanno chiesto il raddoppio del contributo tedesco alle spese di mantenimento delle loro truppe in Germania viene interpretato a Londra come un deliberato e chiaro appoggio di Washington alla tesi inglese e, sembra evidente, che anche il Governo americano ritiene, come quello inglese, che la Repubblica federale tedesca non contribuisca sufficientemente allo sforzo finanziario del mondo libero per la difesa dell'Occidente. La richiesta americana migliorerà certamente la posizione dell'Inghilterra di fronte al Consiglio della NATO, dove ormai la questione dovrà essere discussa.

Alla conferenza stampa tenuta prima di partire, von Brentano ha detto che il problema dello stanzionamento dei missili sul suolo tedesco non era stato trattato. In risposta alla domanda di un giornalista, egli ha detto che sull'argomento «non era stata detta una sola parola». La dichiarazione di von Brentano è apparsa un po' strana, perchè il problema di aprire o non aprire delle basi per missili balistici americani in Germania è una tra i più importanti che dovranno essere trattati a Parigi nella riunione di metà dicembre. La visita di von Brentano a Londra era appunto considerata come l'introduzione alla riunione di Parigi. Sembra quindi che questa visita non sia neppure servita a risolvere i preliminari dei problemi che saranno posti sul tavolo a Parigi.

Nove morti e 12 feriti

Una casa nella Ruhr distrutta da un'esplosione

Bonn, 5

Una misteriosa esplosione ha distrutto la scorsa notte, poco dopo l'una, una casa a due piani a Bochum-Linden, nella Ruhr. Subito dopo, tra le macerie è scoppiato un incendio. I morti sono nove e i feriti, tutti gravi, dodici.

Nella casa abitavano sei famiglie, e ognuna affittava camere a subinquilini. I feriti sono stati salvati dalle fiamme dai vicini prontamente accorsi. L'esplosione è stata violentissima e ha rotto i vetri di tutte le finestre e i cristalli dei negozi per un raggio di 300 metri. Dall'altra parte della strada, il proprietario di un locale, che stava sulla porta, è stato proiettato all'interno contro il banco di mescita.

E' NATA ALLA ZECCA LA PRIMA MONETA DA 500 LIRE

ANCHE LO STEMMA DI TRIESTE NEL NUOVO SCUDO D'ARGENTO

I primi «pezzi» saranno messi in circolazione nella prossima primavera
Una conferenza stampa di Medici: smentita l'emissione di monete d'oro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 5

Nella tarda primavera del '58, tra Pasqua e giugno, gli italiani avranno lo scudo, la moneta d'argento di 500 lire di cui oggi è stata festeggiata la nascita. Lo ha annunciato nella conferenza stampa che ha tenuta nella sede della Zecca il Ministro del Tesoro sen. Medici.

Il Ministro col suo pizzetto ha l'aria di un gentiluomo di vecchio stile, di quelli che non si trovano più se non in qualche salotto di provincia. La sua conversazione ha lo stampo del suo tipo; è sorridente, leggera, non annoia. Le monete pesano e sfondano le tasche — ha convenuto — però hanno in compenso tanti altri pregi, soprattutto pratici, per cui in tutto il mondo c'è una netta preferenza per le monete metalliche rispetto a quelle cartacee. Non resta, sempre secondo il Ministro, che adattarsi a munirsi di un borsellino come li portavano i nostri padri.

Il nuovo scudo d'argento del valore nominale di lire 500 (ed effettivo di lire 200-250) ha un peso di undici grammi, un diametro di 27 millimetri, un titolo di 835/1000, ha cioè 835 grammi d'argento e 165 di rame per ogni chilogrammo di lega. La parte artistica è stata curata da due esperti di fama internazionale (e del resto è noto che in questo campo, in fatto di perfezione tecnica siamo tra i più avanti del mondo). La parte artistica della facciata riproduce una donna che è classicamente rinascimentale; raffigura l'Italia, e il Ministro ha assicurato che l'idea l'ha avuta lui viaggiando in treno e osservando la riproduzione della Lucrezia Panciatichi del Bronzino. E' una donna dal collo lungo (e un giornalista un po' impertinente ha chiesto al Ministro se è vero, come qualcuno ha detto, che quella Lucrezia è stata scelta perchè l'on. Fanfani discenderebbe da quel casato, ma la smentita Medici l'ha fatta subito). Attorno alla figura di donna ci sono gli stemmi delle città capoluogo di regione; c'è anche lo scudo di Trieste. Questa facciata è opera di Pietro Giampaoli, un incisore tra i più virtuosi del mondo, autore anche della moneta da venti lire. Giampaoli è friulano, e precisamente da Buia, e ci tiene a farlo sapere perchè, ci ha detto scherzosamente, così sarà smentito quel modo di dire di alcuni secondo cui a Buia sarebbero abilissimi nel fare monete false.

Il rovescio della moneta riproduce tre caravelle che ricordano quelle genovesi e pisane, anche se in realtà vogliono simboleggiare le navicelle con le quali Cristoforo Colombo scoprì l'America. Quelle navicelle erano spagnole e per non far nascere suscettibilità, il Ministro ha voluto che le caravelle si presentassero in altro modo. La nuova moneta ha una cordonatura speciale, un contorno a rilievo con la scritta «Repubblica Italiana» che dovrebbe servire, secondo gli esperti, a rendere impossibile ogni falsificazione (e il Ministro ha detto scherzoso: «Ma non ci credo»).

Durante la conferenza stampa il Ministro ha tenuto testa a parecchie insidiose domande. Qualcuno ha chiesto quale sarà il quantitativo di scudi messi in circolazione: ammonterà, ha risposto, a un terzo della circolazione totale di monete metalliche. Qualche altro ha voluto sapere se avremo prima o poi i biglietti da ventimila o da cinquantamila lire: Medici non ha risposto e ha girato intorno all'argomento senza pronunciarsi decisamente. Infine, si è venuti alla moneta d'oro, a quel fiorino di cui si parlò tanto a suo tempo. Lo metteranno in circolazione? Medici ha risposto comunicando che invece Zoli l'ha autorizzato a emettere delle medaglie commemorative del decennale della Costituzione. Queste medaglie, queste monete «celebrative» che saranno in oro, verranno messe in vendita; si stanno già facendo le prove al riguardo. Quindi, almeno per ora, niente fiorino, ma medaglie d'oro «celebrative».

Gli scudi sono i preparazione alla Zecca, dove con mezzi forse scarsi ma di estrema precisione si stanno preparando le monete; il Ministro e i giornalisti hanno assistito alla prima colata d'argento sotto il bombardamento dei «flashes» dei fotografi. La Zecca ha una atmosfera del tutto diversa da una di quelle fabbriche modernissime dove tutto è lucente e nuovo con tavoli di plastica, poltrone di plastica, pavimenti di linoleum e simili. La Zecca ha invece l'aria di uno stabilimento all'antica; è nata dalla fusione delle quattro Zecche di Torino, Napoli, Milano e Venezia; si trova nella parte della Roma «umbertina» e cominciò praticamente la sua attività ufficiale nel 1875. La fabbrica delle monete è divisa in vari settori: la fonderia, il laminatoio, l'aggiustatoio, la stampa monete, la stampa medaglie, il laboratorio di incisione e meccanica, l'officina meccanica, l'ufficio tecnico. Gli operai della Zecca sono diversi da quelli delle altre fabbriche: hanno anch'essi un'aria d'altri tempi. Hanno risposto gentilmente a tutte le domande che la turba di giornalisti che aveva invaso i locali — cosa mai capitata alla Zecca, dove si entra solo dopo molti controlli e solo dietro autorizzazione che difficilmente viene data — loro rivolgeva. Hanno spiegato pazientemente com'è l'andamento dello stabilimento, come funzionano le macchine.

Abbiamo così potuto vedere i minuscoli tondini d'argento che tra qualche mese verranno messi in circolazione nascere, diventare perfetti, ripulirsi, coniarsi, presentarsi lucidi e quasi a punto. Il processo per la fabbricazione degli scudi è complesso; parte da due fasi, una riguarda i tondelli metallici che poi formeranno le monete, e l'altro i coni che servono a «stampare» le effigi. I tondelli vengono da una lunga lavorazione che va dalla fusione delle verghe d'argento a 1200° alla colata, al laminatoio dove si preparano le lamine, alla ricottura, alla rifinitura, taglio, cernita, ricottura, orlatura, imbianchimento (i tondelli escono dal forno neri o quasi), alla pesatura, al contaggio, alla coniazione di cento pezzi al minuto. I coni, invece, nascono dai modelli che vengono fusi, quindi ridotti col pantografo, poi si ha la tornitura del punzone, il ritocco, la tempera, il punzonamento della matrice, la tornitura della matrice, la tempera della matrice, il punzonamento dei riproduttori, la tornitura dei punzoni, la riproduzione dei punzoni a 900°, la punzonatura e tornitura dei coni e la loro tempera. A questo punto i due processi si uniscono e formano un'unica fase, quella dell'emissione; dopo la coniazione dei pezzi si ha infatti il loro imbarilamento in fusti rossastri, simili a un terzo di quelli normali per la nafta e benzina, e la spedizione.

Nella sua conferenza stampa il sen. Medici ha precisato che dal 1938 al 1956 la media annuale della circolazione effettiva dei biglietti di banca è salita da 17,4 miliardi a 1589 miliardi, mentre la media della circolazione di Stato nel suo complesso di biglietti e monete è passata da 2,8 miliardi a 31,7 miliardi. Quindi è evidente che quest'ultima ha subito una notevole contrazione nel suo valore assoluto, tanto che se la si rapporta al totale della massa monetaria, risulta passata dal 14 per cento al 2 per cento e poco più. E se anche si aggiungerà a questa circolazione l'ammontare dei valori da 500 lire, non si avrà che una percentuale di circa il 5 per cento.

Ha ricordato che dal 1935 è stata ripresa l'emissione di biglietti di Stato, mentre le monete d'argento venivano ritirate. Ha ricordato tutte le monete che sono state immesse in circolazione dal 1946; adesso abbiamo le monetine di «italma» fino a 10 lire, le «bronzital» da 20 lire, le «acmonital» da 50 e 100 lire e, infine, avremo gli scudi da lire 500. Lo scudo di oggi ha lo stesso titolo d'argento della monetina emessa nel 1926.

La Zecca nel lavoro di riordinamento e di riorganizzazione della circolazione italiana ha svolto una funzione essenziale; con le moneta fabbricate dalla Zecca si potrebbe lastricare una strada da Roma a Milano, e se si mettessero l'una sull'altra, si arriverebbe a 3600 chilometri, il doppio dell'altezza raggiunta dallo «sputnik»: adesso la Zecca sta lavorando per completare la dotazione delle monete da 20, 50 e 100 lire e per mettere in circolazione quelle da 500, per le quali sono necessarie 700 tonnellate d'argento, già pronte. Quanto alla sparizione di talune monete, specie da 20, 50 e 100, il Ministro non è preoccupato; la sparizione c'è, ma egli è del parere che col tempo il fenomeno si aggiusterà e le monete torneranno in circolazione. A esempio, adesso sono rari i pezzi da venti e sono invece in eccesso i pezzi da 10 e da 5; il sen. Medici pensa che lo stesso fenomeno si avrà con lo scudo.

In un primo momento scompariranno, poi riaffluiranno. Infine, per agevolare gli scambi, Medici ha confermato che il Tesoro si è pronunciato favorevolmente per la proposta di arrotondare i pagamenti e gli incassi delle amministrazioni statali di cinque in cinque lire. La base di arrotondamento sarà sempre la lira però. Così operando, lo Stato intende evitare che debbano darsi o richiedersi in pagamento le monetine da 1 e 2 lire e quindi intende semplificare le operazioni di cassa.

Alberto Landini

Mattei in Jugoslavia

Belgrado, 5

Poco dopo le 12.30 è giunto all'aeroporto di Zemun, l'ing. Mattei, che sarà ospite dell'Istituto jugoslavo di politica ed economia internazionale. L'ing. Mattei è accompagnato da alcuni esperti del Gruppo ENI.

Ad attendere la delegazione italiana erano convenuti l'Ambasciatore d'Italia Guidotti, il direttore dell'Istituto per la politica internazionale Begovic, il segretario generale della Camera di commercio ing. Morik ed altre autorità. Alle 13, l'on. Mattei, accompagnato dal dott. Guidotti è stato ricevuto dal vicepresidente federale Vukmanovic-Tempo. Il colloquio con Vukmanovic-Tempo è proseguito stasera durante il pranzo che l'Ambasciatore d'Italia, Guidotti ha offerto in onore dell'ospite italiano.

Mattei parlerà domani alla Accademia delle scienze di Belgrado, invitato dall'istituto jugoslavo di economia e politica internazionale, sull'«attività dell'ENI.

LA TRASFORMAZIONE SOCIALE NELLE CAMPAGNE

Approvata una legge per la proprietà contadina

I deputati comunisti si sono astenuti dal voto sostenendo la preminenza del collettivismo terriero

Roma, 5

Oggi la Camera ha approvato la legge che stanzia altri tre miliardi in favore della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina e due miliardi per il credito fondiario di miglioramento. La legge è stata approvata con 235 voti favorevoli, 11 contrari e 91 astensioni. Le astensioni sono dei deputati comunisti. La discussione che ha preceduto il voto ha chiarito la posizioni dei vari gruppi.

Gli onorevoli GOMEZ, GRIFONE e MICELI, comunisti, hanno sostenuto che la loro parte, pur non essendo contraria alla formazione della piccola proprietà contadina, non approva il nuovo provvedimento, perchè esso intende svuotare la riforma agraria generale, eludendone gli obiettivi. Essi hanno anche detto che, invece di favorire la piccola proprietà, che soltanto in alcune zone si rivela utile, sarebbe meglio favorire la cooperazione, perchè la conduzione collettiva delle terre è un elemento di maggiore progresso e si rivela anche più economica.

La posizione dei socialisti, illustrata dall'on. FORA, è un po' diversa. Essi affermano che in Italia la funzione della piccola proprietà contadina è senz'altro utile e risponde ad una esigenza dei contadini, ma criticano l'attività della Cassa perchè finora è stata ispirata, hanno detto, a criteri di discriminazione politica, che ha favorito la speculazione sul prezzo dei terreni agricoli.

I democristiani GORINI e BORSELLINO hanno affermato invece che la Cassa ha funzionato bene. Semmai, bisognerebbe lamentare che i fondi a sua disposizione sono stati troppo esigui e che nel Mezzogiorno la sua efficacia non è stata pari ai bisogni. «I comunisti non vogliono questa legge — ha detto GORINI — perchè sanno che i contadini, divenuti proprietari e liberati dal bisogno, non ricorrono più al marxismo per tutelare i loro interessi, ma preferiscono ragionare con la loro testa».

Il relatore TRUZZI ha detto che la legge non elude ma completa la riforma fondiaria. La riforma infatti opera nelle zone a cultura estensiva, mentre la piccola proprietà contadina si forma soprattutto su terreni altamente produttivi.

Il Ministro dell'Agricoltura, COLOMBO, dopo aver respinto le critiche dell'estrema sinistra, ha riconfermato la volontà del Governo di assecondare il fenomeno spontaneo della formazione della piccola proprietà contadina e di garantirla attraverso la creazione di aziende autosufficienti.

Insieme alla legge la Camera ha approvato anche un ordine del giorno dell'on. MICELI, accettato dal Governo, secondo cui il Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento dovrà favorire le cooperative che chiedano mutui per acquisto di terreni.

Oggi la Camera, così come aveva confermato giorni fa il Senato, ha deciso che le funzioni di deputato sono incompatibili con quelle di Sindaco di capoluogo di provincia e di presidente di amministrazione provinciale.

Al Senato, intanto, è proseguita la discussione dei due disegni di legge riguardanti la durata del servizio degli assistenti, degli «aiuti» e delle ostetriche degli ospedali. Dopo numerosi discorsi, è stato deciso di rinviare i due progetti alla comissione per un ulteriore esame della materia ed in particolare per meglio contemperare il carattere provvisorio del servizio degli assistenti e degli aiuti con le esigenze delle categorie interessate, le quali aspirano ad una maggiore stabilità del servizio stesso.

Al processo delle droghe

NON ANCORA CONCLUSE le arringhe dei difensori

Roma, 5

Stamane si pensava che l'udienza di oggi potesse essere l'ultima del processo degli stupefacenti. Soltanto due difensori dovevano ancora prendere la parola, l'avv. Giuseppe Bucciante e l'avv. N. Manfredi. Ma il programma si è rivelato inattuabile perchè le due arringhe non potevano essere contenute in una sola udienza.

Dopo aver criticato le indagini della Polizia che sarebbero state condotte nei confronti dei prevenuti in modo pressante e inquisitorio, l'avv. Bucciante ha osservato che non è l'offerta di stupefacenti ad alimentare il vizio, ma la richiesta che è pressante e febbrile.

Ricordato che la Polizia a stento riuscì a trovare le tracce di 170 grammi di cocaina, il difensore si è chiesto: «Perchè qui si è parlato addirittura di chili di droghe? La verità è che il pilota danese Erich Valstrom si fece consegnare da Picarelli e compagni ingenti somme promettendo loro che avrebbe portato dal Giappone la cocaina, promessa non mantenuta».

E' morta Linda Murri

Roma, 5

La figlia del famoso clinico Augusto Murri, Linda, è morta ieri sera nella sua abitazione in via Sistina 23. Aveva 90 anni e da sette era immobilizzata da una paralisi.

Sposata al conte Francesco Bonmartini, fu processata, insieme con suo fratello Tullio, per la morte del marito, ucciso nel 1902 a pugnalate. Tullio Murri confessò in una lettera scritta al padre di aver ucciso il cognato per legittima difesa. Egli sostenne di aver rimproverato al Bonmartini di far soffrire la moglie; vi fu una colluttazione e Bonmartini ebbe la peggio. Tullio fu condannato a 30 anni di reclusione e Linda a 10 anni. Dopo qualche anno di detenzione fu graziata.

Nel 1920 si sposò una seconda volta con il prof. Francesco Egidio tuttora vivente. Lascia due figli, Giovanni Bonmartini e Maria.

L'Istituto superiore di sanità ha festeggiato il Premio Nobel Daniele Bovet. Al ricevimento dato in onore dello scienziato è intervenuto anche il Presidente del Consiglio Zoli

ORE DRAMMATICHE ATTORNO ALLA «CITTA' DI TRAPANI» E AL RIMORCHIATORE «PIRANO»

Finora tre i morti accertati del naufragio sulla scogliera

A bordo dell'unità minore dovrebbe trovarsi un quarto cadavere - Altri due marittimi mancano all'appello - Il capitano triestino Justin è tornato solo sulla motonave

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Trapani, 5

Il bilancio delle vittime del naufragio della motonave «Città di Trapani» e del rimorchiatore «Pirano» è salito a tre. Stamane sono stati recuperati altri due cadaveri, che vanno ad aggiungersi a quello del capitano del rimorchiatore Francesco Bottone. Le ultime due salme sono quelle del primo ufficiale della motonave Antonino Gianni, nativo di Fiume, e del secondo ufficiale Alfredo Scansa da Palermo. Risultano ancora disperse due persone, presumibilmente del «Città di Trapani», mentre a bordo del rimorchiatore si trova un altro uomo gravemente ferito. Un elicottero della Guardia di Finanza, che verso mezzogiorno aveva tentato di salvarlo, ha dovuto rinunciare all'impresa essendosi spezzato, a causa di una raffica di vento, il cavo col quale cercava di issare a bordo il ferito.

Verso le tre di stamane, da bordo del rimorchiatore «Pirano» era stato salvato un primo gruppo di tre persone: il palombaro Sebastiano Gaeta, il suo assistente e un marinaio. Di questi ultimi non si conoscono ancora i nomi. Un secondo gruppo di naufraghi era stato salvato verso le 6. Si tratta di cinque persone: tre marinai del «Pirano», un mozzo della motonave «Città di Trapani» ed un vigile del fuoco che era stato mandato a bordo per collaborare al salvataggio. Dopo questo secondo salvataggio, rimanevano a bordo del «Pirano» il ferito ed un ragazzo di dieci anni, figlio del capitano Francesco Paolo Bottone, comandante del rimorchiatore, il cui cadavere, come s'è detto, è stato ritrovato ieri sera.

Verso le 9 è stato fatto un ulteriore tentativo per salvare il bambino. L'operazione è stata quanto mai difficile perchè i mezzi di soccorso non possono avvicinarsi a più di cinque metri di distanza dai mezzi naufragati ed anche in questo caso con il grave rischio di infrangersi sulla scogliera. Il ragazzo, sollecitato dai soccorritori, ha trovato il coraggio di tuffarsi in mare ed è stato salvato.

Le operazioni di soccorso erano proseguite ininterrottamente tutta la notte. Vigili del fuoco sistemati sul vicino scoglio di «Nasi» avevano illuminato lo specchio d'acqua con proiettori e fari di automobili. Particolarmente drammatico è stato il salvataggio, effettuato in piena notte, del palombaro Gaeta e degli altri due naufraghi. La motobarca «Elettorina» su cui si trovavano due fratelli del Gaeta, ed un'altra motobarca, si sono accostate quanto più possibile allo scafo del rimorchiatore ed hanno esortato i naufraghi a gettarsi in mare. Tre di essi hanno obbedito e sono stati subito raccolti dall'equipaggio delle motobarche.

A quanto ha dichiarato successivamente un marittimo calatosi da un elicottero sul rimorchiatore «Pirano» il ferito che si trovava sul natante sarebbe deceduto; egli è stato identificato per l'allievo ufficiale della «Città di Trapani» Domenico Approvitola. Sarebbero pertanto quattro le vittime della sciagura.

Il marittimo trapanese, Leonardo Pecorella, offertosi volontariamente per le operazioni di soccorso, si è fatto calare, assicurato ad una fune, sul rimorchiatore da un elicottero della Guardia di Finanza. La operazione è riuscita, ma una forte raffica di vento ha mandato a sbattere la fune contro un cavo d'acciaio del «Pirano», spezzandola. Il Pecorella è stato proiettato in mare, ma è riuscito però a raggiungere un motopeschereccio che partecipa alle operazioni di salvataggio. Egli ha riferito di avere avuto l'impressione che l'uomo che si trova a bordo del rimorchiatore e che indossa la cintura di salvataggio galleggi esamine sull'acqua che ha inondato una cabina dell'unità.

Alle 17 la situazione dei due natanti appariva pressochè immutata. Davanti allo scoglio «Nasi», flagellato dalle onde, è adagiata la motonave «Città di Trapani» inclinata con la poppa verso lo scoglio e la prua verso il mare aperto. Ad angolo retto e con la poppa a una decina di metri dalla prua della motonave giace il rimorchiatore «Pirano», che violente ondate investono e scavalcano. La ciminiera del rimorchiatore ondeggia paurosamente a ogni colpo di mare che si abbatte sulla banda sinistra del fragile natante, nel quale è racchiusa la salma dell'allievo ufficiale Domenico Approvitola della «Città di Trapani». In serata le ricerche sono state sospese a causa dell'oscurità e delle proibitive condizioni del mare.

Le generalità delle tre vittime accertate sono le seguenti: Antonio Gianni di 55 anni, di Fiume, primo ufficiale della «Città di Trapani», Alfredo Scansa di 53 anni, da Palermo, secondo ufficiale di coperta della «Città di Trapani»; Francesco Paolo Bottone di Palermo, comandante del rimorchiatore «Pirano».

Risultano mancanti: Domenico Approvitola di 24 anni, da Napoli, allievo ufficiale a bordo della «Città di Trapani» (che dovrebbe essere morto nella cabina del rimorchiatore sul quale era stato trasbordato); Girolamo Brancato di 55 anni, da Palermo, macchinista del rimorchiatore «Pirano»; e Giberto Salù di 54 anni, di Carloforte, secondo macchinista della «Città di Trapani».

Circa la morte di Antonio Gianni, si è saputo che egli è stato sbalzato in mare mentre predisponeva il lancio delle scialuppe di salvataggio. Sul corpo sono state riscontrate numerose abrasioni. Sembra che il Gianni sia precipitato in mare durante il cozzo della motonave contro la scogliera, oppure durante la collisione fra la «Città di Trapani» e il rimorchiatore «Pirano».

Il comandante della motonave «Città di Trapani», capitano di lungo corso Pietro Justin di Trieste, scaraventato in mare da un'ondata durante la notte e salvato dalle navi di soccorso, ha voluto ritornare sull'unità affidata al suo comando. Per il momento mancano sue notizie.

Cosimo Cristina

Precipita in una scarpata un treno in Brasile

Rio de Janeiro, 5

Un treno passeggeri è precipitato in una scarpata mentre procedeva a forte velocità, nei pressi di Pique Carneiro, nello Stato brasiliano di Ceara.

L'agenzia brasiliana di stampa ha annunciato che duecento persone sono rimaste morte o ferite. Dal canto suo, l'agenzia di stampa «Meridional» ha dichiarato che il bilancio dell'incidente è di due morti e trenta feriti, aggiungendo però che altri corpi potrebbero trovarsi fra i rottami.

NEL CIELO DI PORDENONE E IN QUELLO DI ROMA

Si salvano i piloti di due aerei precipitati

Uno dei due apparecchi, americano, è esploso al suolo

Pordenone, 5

Stamane verso le 10, nella brughiera di Pordenone, presso l'abitato di San Quirino, è precipitato un aereo a reazione «F-84-F» appartenente allo squadrone aereo della base statunitense di stanza a Sembach, nella Germania Occidentale. L'aereo procedeva in formazione con altri tre reattori quando, giunto a due chilometri da San Quirino, in aperta campagna, perdeva improvvisamente quota. Il tenente pilota Edward G. O'Rourke, dell'Aviazione statunitense, dopo avere tentato di riportare l'aereo in linea di volo, si vedeva costretto a catapultarsi con l'apposito sistema di sgancio scendendo poi dolcemente a terra con il paracadute a circa trecento metri di distanza dall'aereo.

Il reattore a contatto del suolo esplodeva proiettando rottami metallici per circa un chilometro di raggio.

Un analogo incidente aereo è avvenuto nel cielo di Roma. Un aereo militare, levatosi dall'aeroporto di Guidonia per un normale volo di addestramento, è precipitato, nel pomeriggio, in località Grottarossa, alla periferia della città. Molta gente ha assistito col fiato sospeso alle fasi drammatiche della fine dell'apparecchio e al salvataggio del pilota, il quale ha potuto lanciarsi con il paracadute.

Il motore — come ha dichiarato più tardi il sergente pilota Norberto Staid — ha cominciato ad andar male mentre, finito l'addestramento, egli dirigeva di nuovo verso la base. Il velivolo cominciava a perdere sensibilmente quota. Il sergente Staid ha tentato di rimettersi in linea di volo, ma è stato inutile. Ad un certo punto l'apparecchio si è inclinato in avanti ed ha iniziato una paurosa picchiata. Vista l'inutilità dei suoi sforzi, il pilota ha azionato il congegno di «espulsione» ed un attimo dopo egli, con tutto il seggiolino di guida, veniva catapultato all'esterno dell'abitacolo; il paracadute si è aperto regolarmente ed il sergente Staid è rimasto incolume.

Una Fiat 600 nuova aspetta il proprietario

Sorteggiata un'automobile non si conosce il fortunato vincitore

L'estrazione del 26/8 u.s. ha visto vincente l'automobile Fiat 600 posta in palio nel grande concorso I.L.L.V.A. Saronno la busta premio

n. 58312

Nessuno dei consumatori di SARONNO DRAI, il delizioso cocktails di amari, si è fatto vivo con la busta vincente. La I.L.L.V.A. di Saronno avverte e raccomanda di verificare le buste premio in possesso dei consumatori giacchè l'automobile deve essere consegnata entro pochi giorni, altrimenti per legge, passa di proprietà dello Ente Comunale Assistenza.

E' probabile che la busta della fortuna giaccia ancora chiusa presso qualche rivenditore dei flaconcini doppia consumazione SARONNO DRAI e allora bisogna affrettarsi a chiedere ai rivenditori il flacone corredato dalla relativa busta, avrete la certezza di gustare un ottimo cocktails di amari, delizioso dopo il pranzo e avrete molte probabilità di trovarvi proprietario dell'automobile Fiat 600. Molte sono le probabilità perchè ormai le buste ancora chiuse sono poche.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1688 (—2), Finelettrica 1146 (+6), Finsider 603,50 (—6), Invest 2495 (—2), La Centrale 8390 (—75), Sviluppo 1582 (—2), Ass. Generali 24710 (+10), Assicuratr. 6850 (+75), RAS 7550 (+55).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 11850 (—20), Cucirini 7390 (+15), Stampati 1950 (—40), Gavardo 3820 (+20), Lanerossi 3200 (+50), Linificio 403 (—), Snia Viscosa 1630 (—8).

Minerari e metallurgici: Ilva 471 (—2,50), Montecatini 2300 (—3), Siele 6102 (+32)

Meccanici e automobilist.: Bianchi 463 (—9), Fiat 1229 (—2).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1567 (+1), CIELI 2980 (—), Dinamo 2980 (+10), Edison 2739 (—6), Lucana 1720 (—29), Magnati 838 (—5), Orobia 2332 (—8), Romana El. 2827 (—6), Sesso 2760 (—10), Meridelettr. 1426 (—8), Terni 273,50 (—0,75), Vizzola 3645 (+20).

Alimentari: Distillati 5050 (—50), Eridania 4500 (—), Rom. Zucch. 560 (—15).

Chimici: ANIC 2510 (—10), Italgas 1329 (—), Liquigas 342,50 (—2), Pibigas 212 (—3), Rumianca 1770 (+10), SAFFA 2397 (+17).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4440 (—), Generale Immobiliare 603,50 (—).

Diversi: CIGA 4095 (—2), Italcementi 14800 (—130), Pirelli S. p. A. 3870 (+5), Pirelli e C. 2775 (+5).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,50, franco svizzero 145,625, sterlina 1633, franco belga 12,30, franco francese 121,50, marco 147,50, scellino austriaco 24, peseta spagnola 10,125, escudo portoghese 21,375, dollaro canadese 638, fiorino olandese 162,50, corona danese 85, corona svedese 116, corona norvegese 80, dinaro 0,70.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6200-6400, marengo svizzero 4825-5025, oro 705-709, argento puro 19,40-19,60.

TRIESTE

Finmare 477, Generali 24700, Assicuratrice 6730, RAS 7450, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21520, Snia Viscosa 1635, Montecatini 2300, CRDA 250, Beni Stabili 4440, Immobiliare 602, Pirelli It. 3865.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni meridionali, su quelle del medio Adriatico e sulla Sicilia annuvolamenti intermittenti con possibilità di locali nevicate sui rilievi. Sulle altre regioni poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti sui versanti dell'alto Adriatico.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 8.4; Trento 1, 8.2; Trieste 4.4, 8.8; Venezia 1.8, 8.2; Milano —2.5, 6.6; Torino —2.6, 8.3; Genova 8.1, 14; Bologna —1.4, 5.8; Firenze —4.4, 10.6; Pisa 3.1, 11.3; Ancona 7.4, 9.6; Perugia 2.8, 8.3; Pescara 6.4, 10; L'Aquila —0.4, 8.6; Roma 2.2, 11.8; Campobasso —0.5, 2.3; Bari 4.6, 10; Napoli 1.3, 11.4; Potenza —1.8, 1.8; R. Calabria 3.2, 11.9; Messina 6.5, 11.6; Palermo 8.8, 12.8; Catania 1.2, 13.6; Alghero 3.7, 16; Cagliari 2.2, 14.8.

CINQUE SOLI CONCORRENTI A «LASCIA O RADDOPPIA»

SI AVVICINA AL TRAGUARDO L'ESPERTO DELLE OLIMPIADI

Due esordienti sono caduti: salvo per miracolo il terzo
Piacevole intermezzo con l'esibizione di una ballerina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 5

Si dice che gli ultimi argomenti di una opinione battuta dall'evidenza sono sempre curiosi a sapersi. Il medico Loris Bonomi chiamato a «Lascia o raddoppia» a rispondere su argomenti di balletto classico e contemporaneo, dopo avere scambiato all'ottavo quiz il 1910 con il 1911 quale data della prima rappresentazione del balletto «Sheherazade» del repertorio di Diaghilev, ha detto che con tante domande multiple non è possibile connettere immediatamente. In precedenza si era dimostrato un vero repertorio vivente di coreografi, ballerine, scenografi e musicisti e ci aveva raccontato anche qualcosa di interessante: che tutti i medici sono chirurghi e che l'anatomia è una cosa molto necessaria per lo studio del balletto, tanto che i coreografi possono essere considerati degli scultori viventi. Due esibizioni della prima ballerina Olga Amati sono state un piacevole intermezzo plastico tra la monotonia delle domande e le spiritosaggini dell'ormai immancabile robot.

Anche il primo debuttante, l'ex aviatore e grande mutilato Guido Guidi, è stato rimandato nella Capitale dopo la seconda domanda su Gengis Khan, «un conquistatore di fronte al quale Napoleone diventa un pigmeo». Anche Tamerlano in suo confronto era un pigmeo fortunato. Le anime offese di tutti quei nanucoli devono aver congiurato a obnubilare la mente del concorrente quando non ha riconosciuto il cronista di quel brano nel quale si parlava degli immensi orrori di cui fu causa il suo eroe di tutti i mondi. La guerra e la politica avevano fatto capolino dalla porta di servizio quando il concorrente era stato indotto a dare un giudizio sulle guerre che aveva combattuto: «La rioccupazione della Libia era una guerra piuttosto romantica; la guerra di Spagna era un po' da signori, si stava all'albergo e alla mattina si andava all'aeroporto; la guerra d'Africa l'abbiamo fatta con entusiasmo, con grande fede; l'ultima guerra, beh, è meglio... sorvolare». Il che per un ex aviatore non doveva essere difficile.

Il terzo esordiente, il motocarrista milanese Giuseppe Giussani, con buona volontà interpretativa da parte del notaio è stato mantenuto nel cast di «Lascia o raddoppia» per il prossimo giovedì, dato che si presentava per la zoologia, materia — secondo il presentatore — «molto interessante». Infatti la prima delle sequenze proiettate e realizzate con la collaborazione dell'amico degli animali Lombardi ci ha fatto vedere le otarie della California che «si fanno le carezzine», come ha sintetizzato lo stesso Mike Bongiorno. Il quale poi trova strano che questi foconi siano stati classificati nell'ordine dei carnivori, laddove essi non mangiano che pesci, molluschi o tutt'al più, eccezionalmente, qualche pinguino, con esclusione della carne. Subito dopo si è appreso che le pantere nere non sono una specie a sè stante, ma si tratta di leopardi soggetti al fenomeno del melanismo, dovuto all'aumento nei peli e nella pelle, per cause varie, di quel pigmento che si chiama appunto melanina. Fate sparire la melanina e al posto di Ayala Olabisi avrete Gigi er Bullo. Quanto agli okapia si è appreso che sono i disgraziati maschi di questo giraffide a portare le corna. Una risatina solitaria strappa a Mike Bongiorno il robot, anzi — ad essere più precisi — l'attore di rivista Ignazio Colnaghi che gli dà anima e voce, quando ha definito il bestione bruno che appariva sullo schermo come un esperto di «Lascia o raddoppia» perchè... è un orso e quindi inavvicinabile. Sesta domanda: canguro rosso. Niente da fare. Il concorrente che risponde in base al testo dello Scortecci sugli «Animali» ha, d'accordo con la TV, escluso esplicitamente i marsupiali. Incompatibilità. Allergia. Il notaio reso prudente dal caso Tarlao, fa proseguire il gioco, riservandosi le decisioni a dopo l'accertamento, e fa ricorso alla domanda supplementare. Un po' di pasticcio ingenera subito dopo la domanda «se la tigre esiste o no nell'isola di Giava». Il motocarrista dice di no; poi, intuito dal silenzio glaciale che stava sbagliando, dice che sì, su quell'isola esiste una tigre, ma non quella del Bengala, fatta apparire sullo schermo. Il dott. Marchetti per amore degli animali dà il placito: «Ha detto che esiste», e il concorrente può uscire vittorioso di scena dopo aver indicato lassù nell'America del Nord la zona dove vive il cane procione.

Ormai con tante bestie si è fatto tardi e i due concorrenti di cabina sono stati sbrigati in fretta. La signora Serra d'Orsi, dopo uno scambio di doni con il robot e una toccatina propiziatrice alla sua mole ferrigna, se l'è cavata con agevolezza dopo aver assistito alla riproduzione d'una delle solite stucche scene di fantascienza. In onore del mirabolante maestro di Bolzano, Gerardo Chistè, anche per riconciliarlo con il gioco del calcio, vien fatta salire sul palcoscenico la squadra dell'Inter al completo, la cui situazione — oltre che la propria — viene efficacemente sintetizzata dal suo capo cannoniere, l'argentino Angelillo, con questa frase: «Adesso me trovo bene, speriamo de fare un po' de più perchè adesso no va bene». Si accenna ai fatti di Belfast; il robot propone di inserire nella nostra nazionale al prossimo incontro con l'Irlanda Cavicchi, Loi, D'Agata, Carnera e qualche altro; ed il concorrente, spinto dall'amor di patria, cita un proverbio... inglese: «Right or wrong, my country!». Ma si redime subito indicando esattamente che cosa siano i seguenti quattro numeri: 6'36"; 6'47"8/10; 7'6"4/10; 7'24"4/10. Sono dei risultati di canottaggio di vincitori delle olimpiadi: il primo nei quattro senza timoniere ottenuto dagli inglesi nel 1928; il secondo nei quattro con timoniere, toccato dagli italiani Perentin e compagni nello stesso anno; il terzo nei due senza timoniere, realizzato dai tedeschi Moeschter e Müller; il quarto, infine, nel singolo, raggiunto dall'australiano Mervyn T. Wood nel 1948. C'è da scommettere che l'insegnante bolzanino saprebbe anche cosa vuol significare «Papè Satan, Papè Satan Aleppe!».

G. M.

«LASCIA O RADDOPPIA»
Centosessesima puntata

1) *Guido Guidi*, Roma, aviatore; tema «Gengis Khan»; casca alla seconda domanda.

2) *Loris Bonomi*, Roma, medico; tema «balletti» casca all'ottava domanda.

3) *Giuseppe Giussani*, Milano, motocarrista; tema «zoologia», vince L. 320.000.

4) *Annamaria Serra d'Orsi*, Avellino, impiegata; tema «fantascienza»; da quota 640 mila raddoppia e vince L. 1.280.000.

5) *Gerardo Chistè*, Bolzano, insegnante; tema «Olimpiadi»; da quota 1.280.000 raddoppia e vince L. 2.560.000.

Le donne ammesse nella Camera dei Pari

Londra, 5

La Camera dei Lord ha approvato oggi in seconda lettura un progetto di legge governativo che consentirà alle donne di far parte della Camera Alta, fino a ora riservata agli uomini. La legge permette al Governo di elevare uomini e donne al titolo di Pari a vita.

«PAPINI VIVO»

SI può dire che la morte ha colpito l'uomo Papini, ma non l'artista; l'interesse per la sua straordinaria personalità è sempre vivissimo e diffuso; nel primo anniversario della sua scomparsa sono uscite due biografie, quella del marchese Roberto Ridolfi e quella di Vittorio Franchini; e l'editore Vallecchi ha pubblicato in questi giorni la grande opera postuma, il «Giudizio universale», opera la cui stesura accompagnò Papini dalla prima idea ch'egli ne ebbe nel 1904 fino al compimento, non definitivo nè completo, di quarant'anni dopo.

Più lunga ancora di questa «consuetudine» col «Giudizio» è stata la consuetudine, l'amicizia più che il rapporto fra autore ed editore, tra Giovanni Papini e la famiglia Vallecchi. Cominciò nel 1901, l'anno in cui lo scrittore appena ventenne entrò per la prima volta nella modesta tipografia di Attilio Vallecchi. Fu un incontro destinato a segnare un'orma profonda nell'evolversi letterario d'Italia; ma fu anche l'inizio di una amicizia fedele che dal padre passò ai figli Enrico e Piero, e che dura oltre la morte. Oggi, nella Casa editrice Vallecchi, lo incarico di occuparsi degli scritti lasciati da Papini è affidato a Mario Gozzini, così come nella villa del nonno se ne occupa la nipote Anna Paszkowski; ed è un lavoro imponente di scelta e di sistemazione, chè alla pubblicazione del «Giudizio universale» seguirà quella di una opera analoga e in un certo senso complementare, intitolata «Rapporto sugli uomini»; poi verranno i «Diari» e l'«Epistolario».

Intanto, dal ricchissimo materiale in possesso di Casa Vallecchi, Gozzini ha tratto un volume simile a quello edito nel 1951 per i settant'anni dello scrittore; allora era un «Papini settant'anni», ora è un «Papini vivo». A proclamarlo vivo concorrono, si può dire, tutti gli scrittori italiani, radunati in queste pagine come, nei pomeriggi domenicali, tutti gli amici fiorentini o di passaggio a Firenze, si riunivano nel grande studio dello scrittore. Ritratti di Papini e della sua famiglia, delle case da lui successivamente abitate, riproduzioni di autografi, busti, quadri, caricature adornano il libro; e scritti editi o inediti dello stesso Papini si alternano con quelli degli altri autori.

La scelta intelligente e gli opportuni accostamenti fanno sì che, a lettura finita, i vari giudizi e le singole descrizioni si ricompongano in un'unità quasi biografica, introducendoci nella personalità e nella vita di Papini forse più e meglio di una vera e propria biografia cronologicamente redatta. Parlano infatti di lui coloro che gli furono vicini, a lui legati da amicizia anche fuori dalla consuetudine letteraria: Ettore Allodoli, che lo incontrò alla scuola elementare; Ardengo Soffici, che lo conobbe al tempo della rivista «Leonardo» e fu poi collaboratore de «La Voce»; Giovanni Ansaldo che, da ragazzo, lo ammirava come «un arcangelo delle idee» (il «Leonardo» si definiva per l'appunto «rivista d'idee» e Papini vi scriveva con lo pseudonimo famoso di Gianfalco); Cesare Angelini, che ricorda il periodo de «La Voce» (1912-15) allorchè, per i giovani, «la sua firma su una cartolina valeva quasi come una immagine sacra»; Antonio Baldini, pure affascinato da Gianfalco, tanto da portarsi quel nome «fra pelle e camicia come uno scapolare»; Pietro Pancrazi, che colloca il toscano Papini nella tradizione letteraria più precisamente toscana; Giuseppe Prezzolini, che ne traccia un ritratto fisico e morale pieno di vigore e calore; Domenico Giuliotti, che lo completa con la storia della conversione dell'amico, da lui definito «il più avventuroso girovago di questa nomade famiglia d'inconsapevoli cercatori di Cristo»; Piero Bargellini, che dando ragione con molti anni di anticipo al criterio da cui è nato il presente volume, afferma essere «la storia di Papini per la massima parte storia delle sue amicizie». Con Carlo Bo, nell'ultima parte intitolata papinianamente «La felicità dell'infelice, si passa dall'allievo delle elementari già redattore e compilatore di riviste a numero unico che abbiamo conosciuto all'inizio, al Papini degli anni recenti, a quella «immagine di Papini così completa, così superiore dal punto di vista umano», che nessuna delle precedenti può eguagliare; al Papini «dal prolungato illuminante martirio», quale lo rievoca Nicola Lisi; all'uomo e all'artista che, come scrive Gozzini, ha lasciato ai posteri «una testimonianza integrale di cristiano, una piena corrispondenza fra parole e fatti, fra idee e azioni, fra opera e vita».

Molte sono le pagine autobiografiche qui riprodotte dalla copiosa produzione letteraria di Giovanni Papini, scelte in modo da completare il quadro dello scrittore «vivo»; pagine quasi tutte piene di caldo affetto, di tenerezza appassionata per la madre, la moglie, le figlie, le nipotine; per le vecchie strade e i vecchi palazzi di Firenze, in cui per tanti anni abitò; per l'assolato paesaggio intorno alla sua casa di Bulciano, alta sulla valle del Tevere, di faccia alla nera croce «piantata in cima allo scoglio, squadrata da un contadino con l'accetta». Quanto Papini c'è in queste pagine, quanta unità nell'apparente disparità della sua complessa natura. Il buon padre di famiglia descrive la sua «tavola quadrata e giusta per quattro. Di faccia a me la sposa, pensierosa e ridente, e in mezzo a noi, una per parte, le bambine». Ma presso la croce nera di Bulciano si erge una figura ben diversa, quella forse più conosciuta e non meno vera: «rimanevo solo con la croce, io solo nel mondo, come l'ultimo uomo scampato a un nuovo diluvio, avviticchiato all'albero nero, sull'ultimo scoglio emerso dal nulla: solo sopra un infinito mare di fumo e cenere, a tu per tu col Crofisso».

E poi il Papini ultimo, «sempre più cieco, sempre più immoto, sempre più silenzioso», distrutto a goccia a goccia nel corpo dalla terribile malattia, ma incrollabile nello spirito. «Ogni giorno della nostra vita dovrebbe essere un nuovo trattato di pace tra la creatura che passa e il creato che sta» aveva scritto. Ed ora, davvero, la pace tra la creatura e il creato era avvenuta, una pace ancora «viva» e sostenuta dalla luce dell'intelligenza. «Ma io spero che Dio mi concederà la grazia, nonostante tutti i miei errori, di giungere all'ultima giornata con l'anima intera». Così fu.

Lucia Tranquilli

Espulso dal P.C.I. l'editore Feltrinelli

Roma, 5

Il dott. Giancarlo Feltrinelli, che è stato uno dei maggiori esponenti della editoria comunista, sarebbe stato denunziato alla commissione di controllo della federazione comunista di Milano per i suoi atteggiamenti eccessivamente critici nei confronti della politica del partito.

Il dott. Feltrinelli, negli ultimi tempi, si era molto avvicinato alle tesi sostenute dall'on. Giolitti. Tuttavia al Feltrinelli non sarebbe riservata la sorte di Giolitti, al quale fu consentito di dimettersi, ma verrebbe senz'altro espulso dal partito. Fra le altre benemerenze il dott. Feltrinelli aveva contribuito con ingenti importi alla costruzione dello stabilimento tipografico del giornale comunista in Roma.

Come si ricorderà del «caso» Feltrinelli si era parlato già alcuni mesi fa, collegandolo con le crisi avvenute in seno alla sezione torinese del PCI. Poi tutto sembrava essere rientrato nella normalità, ma evidentemente si era trattato soltanto di una pausa nel movimento critico che si va sempre più estendendo.

Confuse le supposizioni sul divorzio della Bergman

Londra, 5

L'avv. Ercole Graziadei, legale di Ingrid Bergman, ha detto oggi a Londra di essere in procinto di far ritorno a Roma dopo aver conferito con l'attrice, ma ha declinato ogni dichiarazione circa le voci secondo cui Ingrid Bergman avrebbe firmato i documenti necessari per chiedere il divorzio da Roberto Rossellini. «Quando giungerà il momento opportuno per eventuali dichiarazioni — ha precisato l'avv. Graziadei — certamente farò le dichiarazioni del caso. Attualmente non ho nulla da dire. Come avvocato non posso evidentemente far dichiarazioni senza l'approvazione della mia cliente». «Comunque — ha aggiunto il legale — durante la mia visita niente è accaduto che meriti di essere riferito».

Neppure l'attrice ha voluto commentare le voci suddette. In ogni caso a Londra si afferma che l'avv. Graziadei abbia discusso con Ingrid Bergman problemi e questioni di carattere concernente la recente separazione dell'attrice da Roberto Rossellini.

A Roma, presenti autorità e alto clero, si sono svolti i solenni funerali del Cardinale Piazza

FRA I PRIMITIVI MONGOLI DELLA GROENLANDIA ORIENTALE

Devono spesso la vita ai loro coraggiosi cani

Questi resistentissimi animali seguono ovunque i padroni e sono gli autentici eroi dello sconfinato deserto di ghiaccio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Kudisik, dicembre

In viaggio o mentre mangiano, quando incontrano parenti o se discutono d'affari, i mongoli dell'Artico non possono fare a meno di parlare dei cani, dei preziosi compagni che hanno volato sul deserto, veloci e instancabili, felici di correre per loro.

«Essi sono i nostri migliori e insostituibili amici — dicono i cacciatori guardandoli con ammirazione —. Sono utili e affezionati quanto i nostri figli... solo che non possono parlare!».

E i cani eschimesi che sin dal primo giorno di vita hanno sentito l'ebbrezza della corsa sul deserto, perchè nati in viaggio e raccolti a volo dal conducente prima che gli altri della muta li potessero pestare e divorare, ricambiano questo smisurato affetto per l'uomo per il quale sono pronti anche al suicidio.

Gli anziani parlano del furbo Kratok, che si lasciò distruggere dalle acque del mare insieme al suo vecchio stregone; del capofila Arisik che rifiutò il cibo perchè attendeva la sua Aroana, la padroncina scomparsa in un crepaccio; del ribelle Haridos, che pianse per una settimana urlando alle stelle il suo dolore finchè la morte non lo colse sulla tomba di Kartovek... E di tanti altri coraggiosi piccoli amici, argomento preferito dall'eschimese che nella sua terra gelida e deserta è sempre costretto a muoversi con le racchette e le slitte trainate dagli indispensabili cani. Poichè questi sono i soli mezzi di viaggio che da secoli gli hanno permesso di correre da un iglù all'altro, coprendo centinaia di chilometri, distanze immense sulla tundra ove di tanto in tanto s'incontra un piccolo villaggio o una capanna di neve, isolato guscio bianco in cui l'eterno vagabondo trova cibo e conforto, ospitalità e sonno.

La racchetta, necessaria anche se si viaggia con la slitta, è il supplizio dei bianchi, specialmente dei missionari che, dovendo vivere con le tribù, sono sempre costretti a seguirle nel loro cammino. Fatta di un'armatura ovale di legno rialzata alla punta e intelaiata con fili di pelle, l'ingegnosa scarpa del Nord — che può raggiungere la lunghezza di due metri e la larghezza di cinquanta centimetri, a seconda delle circostanze — è assicurata al piede con una semplice cinghia, che fissando solo la parte anteriore e circondando il calcagno consente, a chi è ormai pratico nel portarla, di correre agevolmente al seguito della slitta o di battere la neve là dove la pista si presenta più pericolosa.

Per i novizi invece è un vero tormento, poichè prima di raggiungere quella certa esperienza che consentirà di forzare il piede il meno possibile, un facile movimento delle gambe e sicurezza nel ritmico bilanciarsi del corpo, il «male della racchetta» costringerà anche il più abile sciatore ad atroci sofferenze. Durante l'allenamento sono i fianchi i primi ad accusare fitte tremende, poi i muscoli delle gambe mentre i piedi bruciano, si gonfiano e si coprono di piaghe...

Succede a volte anche all'eschimese più rotto alle fatiche dei ghiacci di essere colto dai crampi; specie quando la temperatura è fra i cinque e i quindici gradi sotto zero, quandò cioè la naturale combustione oltrepassa l'intensità del freddo, e basta fermarsi pochi minuti perchè il sudore degli arti inferiori già tormentati dalle cinghie delle racchette si congeli e impedisca ogni movimento.

In questi casi il viandante sa che è inutile e pericoloso fermarsi per costruire un iglù poichè una breve sosta sul deserto con i piedi invasi dagli aghi di ghiaccio potrebbe significare la fine: egli affida allora la sua vita ai cani che quasi sempre, anche se stanchi e affamati, lo sapranno ricondurre al campo.

Fiducia illimitata

L'eschimese ha una fiducia illimitata negli astuti animali che vivono la sua stessa vita, mangiano con lui e come lui, dormono nello stesso iglù o acciambellati all'aperto sulla neve. Li ama e nello stesso tempo li sfrutta al massimo, facendoli correre dinanzi alla slitta anche per settanta chilometri al giorno; li cura, li fa mangiare fino a scoppiare, li fa belli bardandoli con campanelli di rame e nastri variopinti, e nello stesso tempo li frusta a sangue causando a volte la morte di meravigliosi esemplari, che si spaccano lo sterno per la fatica nella folle corsa a cinquanta gradi sotto zero, solo perchè ha deciso di raggiungere e superare la slitta di un amico: impresa di cui poi si vanterà per tutta la vita.

I cani sono e devono essere come lui: forti e cocciuti, mangioni e camminatori eccellenti, resistenti al freddo e alle fatiche, pazienti di fronte alla fame, ostinati nel viaggio sul deserto e agili nell'addentare la preda. Ma come lui invecchiano presto, diventano inutili a otto anni e vengono condannati a morte. Essendo un peso per la comunità, essi seguono la stessa sorte dei vecchi eschimesi e dei neonati che hanno avuto il torto... di nascere in viaggio o là ove manca il vigile sguardo del missionario e del poliziotto.

A otto anni sono già stanchi e vengono perciò uccisi e abbandonati sul deserto, cioè «restituiti al ghiaccio». E i loro nomi, ai quali il nomade è affezionato, passeranno ad altri cuccioli — che li conserveranno se ne saranno degni — o ai bambini che, in fondo, poco differiscono dai fedeli animali... e che continueranno così a tenere sempre vivo il loro ricordo.

Pronto a leccare la mano dell'uomo che lo ha colpito e a mordicchiare dolcemente le dita del suo padrone, il cane eschimese è però nemico spietato del suo simile. Specie se si accorge che fra la muta vi è un preferito. Allora, di comune accordo, tutti i componenti della slitta attendono il momento propizio per azzannare e dilaniare il povero cane che ha ricevuto favori speciali durante il pasto o nella corsa. Per impedire le sanguinose baruffe sia nelle brevi soste sia durante il sonno, i cacciatori ricorrono perciò alle museruole o, sistema barbaro ma efficiente, appiattiscono con le pietre i loro denti aguzzi perchè nelle continue lotte non possano più uccidere.

A volte, però, succede che due cani simpatizzino; che si difendano a vicenda contro tutti, che consumino sempre insieme il pasto e che decidano persino di morire insieme. «Il loro padrone — dicono allora gli eschimesi — ha dimenticato di mettere una vespa viva legata ai loro colli da cuccioli; perciò amano vivere in pace...».

Si raccontano di queste storie, e molti zingari ci tengono a ricordare fiabeschi episodi nei loro lunghi discorsi. Nirotek, per esempio, è convinto che in questi casi i cani abbiano perduto il loro vero istinto e siano sulla strada di perdere le qualità aggressive: è necessario perciò fare accoppiare le femmine con veri lupi per ottenere cuccioli più forti e battaglieri. Espediente a cui spesso ricorrono dato che i lupi rimandano le cagne nei villaggi. Viceversa i cani che sono lusingati dalle lupe finiscono quasi sempre per essere sbranati dai branchi, rimanendo vittime del loro desiderio d'amore.

I nati dall'incrocio con i predatori del deserto bianco sono però molto pericolosi e devono essere sempre legati nelle soste. A parte l'affetto per il proprio padrone, essi, più dei cani eschimesi che già sono per natura aggressivi e rabbiosi, non solo aggrediscono il viandante che si avvicina a passi felpati all'iglù ma non permettono confidenze neanche agli stessi componenti del villaggio con i quali vivono da anni.

Amanti della lotta, anche a costo di farsi sbranare, affrontano l'orso e lo inseguono finchè non sono convinti di aver contribuito veramente alla caccia. Sono nati per combattere, sempre e dovunque, specialmente se sono stanchi e sfiniti dalla fame. Provvisti di muscoli duri come il cuoio, massicci, piuttosto tozzi nei confronti dei lupi, con le orecchie sempre all'erta, e provvisti di zampe forti e larghe, essi possono correre anche per settanta chilometri al giorno sul ghiaccio tagliente — che azzopperebbe uno dei nostri pastori tedeschi solo dopo qualche chilometro di corsa — mangiando in viaggio, azzannando di tanto in tanto una boccata di neve, sotto le tormente, accontentandosi di un po' di pesce secco tra una fermata e l'altra, dormendo sulla cuccia di ghiaccio al chiarore delle stelle.

L'alba li sorprenderà carichi di neve, pronti a scuotersi il gelo dal morbido manto per correre attorno al padrone e farsi mettere i finimenti per il tiro del veicolo eschimese, il più stabile fra tutti i mezzi di trasporto usati dagli altri popoli sul ghiaccio.

Corsa felice

Durante i lunghi viaggi i cani diminuiscono sensibilmente di peso ma acquistano in resistenza e in velocità. Accecati dai ghiaccioli che si formano attorno alle palpebre e sul muso, con le zampe sanguinanti e con il fango e il ghiaccio incastrati fra le callosità delle dita, poichè a poco valgono i «kamik», i calzini di pelle che vengono tagliuzzati dalla pista, essi corrono felici, agli ordini del loro padrone che, avendoli abituati sin dall'ottavo mese di vita al traino e ad ubbidire a precisi comandi, fa volentieri a meno delle redini. Zoppicanti, ansanti di stanchezza e di dolore, essi sono sempre sulla breccia, con gli occhi fissi al cane di testa, al loro capo più veloce e più forte, che non riceverà mai un colpo di frusta poichè non è giusto che venga offeso dall'uomo in presenza dei «subalterni».

E il padrone che conosce il suo valore di condottiero della muta lo rispetta. Sa che il capofila è l'unico cane capace di trovare l'iglù durante la bufera; è il solo che scansa i crepacci, che conosce l'ora del sonno, che incoraggia gli altri a correre e a morire sul ghiaccio.

In questi cani, che sono i veri eroi delle sconfinate latitudini ove gli eschimesi ostinatamente continuano a vivere, gli uomini che si avventurano nel Nord trovano un'incredibile fonte di coraggio. Senza di essi — discendenti per la maggior parte dalla razza Malemute dell'Alasca, dalla siberiana, e da quella del Canadà settentrionale, — gli esploratori, i cacciatori e tutti coloro che hanno affrontato il regno dei ghiacci non avrebbero potuto carpire a milioni di chilometri quadrati di territorio artico ricchezze minerarie e pellicce.

Essi sono i soli che fanno compagnia ai missionari e ai bianchi che vengono a trovarsi in un campo di eschimesi ostili. Sono essi, i forti e robusti bastardi tiratori di slitta, gli unici compagni di viaggio, i guardiani fedeli e i grandi amici nella corsa sul deserto, i più esperti colleghi di caccia e un grande conforto nella solitudine.

E gli eschimesi, che nella loro instancabile lotta per la vita hanno compreso il loro valore, si sono decisi perciò ad amarli. Perchè li considerano indispensabili alla comunità, utili quanto i figli maschi cacciatori ai quali sono lieti di dare i nomi dei cani, che per otto anni hanno corso con loro e per loro, vivendo la stessa odissea sulla tundra, che gli sciamani frustano e tagliano con il coltello... nella speranza che il vento insolente del Grande Nord torni sul tetto del mondo e consenta agli «inuit», agli «uomini veri» che vivono sul ghiaccio, di denudarsi fino alla cintola e di cantare nell'ebbrezza della corsa le loro vittorie.

Franco La Guidara

IN CERCA DELLA CHIAVE DI UN SECOLARE MISTERO

Studiosi in nobile gara attorno a una città etrusca

Esperti italiani affiancheranno gli archeologi tedeschi che stanno per effettuare scavi nella necropoli di Roselle

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Grosseto, dicembre

La passione delle ricerche e degli studi per l'antichissima civiltà etrusca aumenta di anno in anno, non solo nell'Italia, ma soprattutto all'estero. Si sa quanta curiosità e quali vivaci polemiche abbia suscitato nel novembre scorso la notizia che il prof. Glori di Roma presumeva di avere decifrato numerose iscrizioni etrusche. E' logico che il maggiore interesse degli studiosi sia rivolto alla Maremma toscana, dove sono stati individuati i resti di ben dieci grossi centri etruschi e cioè Ansedonia, Celetra, Saturnia, Pitigliano, Sovana, Talamone, Statonia, Roselle, Vetulonia e Populonia. Alcuni furono storicamente così importanti, che fecero parte della prima Confederazione delle dieci città etrusche dell'Italia centrale.

Roselle, che è la romana Rusellae, sta diventando in questi giorni il campo e la meta di una singolare, ma nobile gara, accesasi fra i Governi di Bonn e di Roma. Per comprenderne i termini giova rifarsi sinteticamente ai precedenti.

Il primo ricordo che si abbia di Roselle risale al 311 avanti Cristo, ma gli scavi compiuti in passato hanno messo in luce cimeli dell'età del bronzo a dimostrare che questa località era già popolata e fiorente mille anni prima dell'era nostra. Si sa da Tito Livio che tale città parteggiò per i Sanniti contro Roma e diede ai romani una grave sconfitta e solo tre anni dopo fu piegata dal console Fabio Massimo. Tornò ancora a combattere contro Roma fino a che non fu conquistata ed in parte distrutta dal console Postumio Megello. Lasciò sul terreno duemila morti ed altri duemila dovè mandare schiavi a seguire il carro del trionfatore. Divenuta dopo di ciò colonia romana, fu sempre fedele a Roma, specie durante la seconda guerra punica. Ma non potè più riavere l'antico splendore. Nel Medioevo era ancora sede del vescovado, che poi si trasferì a Grosseto, in seguito alle gravi distruzioni subite dagli assalti saraceni.

Adesso rimane qualcosa delle sue mura in vasta cerchia, rovinata in molti punti, ma in altri tuttora in piedi, formata da giganteschi blocchi di travertino, sovrapposti senza cemento e nei cui interstizi si incastrano altre pietre di minori dimensioni. Dentro la cerchia di queste mura, invasa e difesa da un folto intrico di spini, esistono sul punto più elevato gli avanzi davvero imponenti di quella che fu la cittadella. Poco lontano sono pure i resti di un anfiteatro romano, che furono scoperti nel 1774. Ma il fenomeno più importante archeologicamente è quello della esistenza, attorno alle mura, sui fianchi della collina, su cui sorgeva Roselle, di un numero notevole di tombe etrusche, che in parte sono state violate da ladri in epoche molto anteriori, ma che nella loro maggioranza devono essere ancora completamente esplorate.

Interessante esplorazione

Per tanti secoli, cioè per tutto quel tempo in cui la piana grossetana fu invasa dalla malaria, nessuno si curò di scavi sistematici. Ma nel 1927, proprio per ordine di Mussolini, forse a ciò consigliato da Italo Balbo, che dalla laguna di Orbetello molto si interessava dalla zona rivierasca della Maremma, fu studiato e finanziato un piano di ricerche per rimettere in luce gli avanzi di Roselle e di esplorare con criteri scientifici le necropoli roselliane. Ma per gli eventi bellici e per altre cause, che qui sarebbe troppo lungo illustrare, gli scavi andarono a rilento e poi furono del tutto abbandonati.

Sono stati ripresi ora da uno studioso tedesco, il prof. Newmann, che ha per suo aiutante il prof. Erbig. Si tratta di due archeologi di fama internazionale, che si sono specializzati in etruscologia e che hanno già trascorso lunghi periodi di studio in Italia. Il prof. Newmann, che dirige l'Istituto germanico di archeologia con sede in Roma, ha ottenuto dal Governo di Bonn l'incarico ed i mezzi finanziari necessari (e senza limitazioni, pare) per scavare nell'area dell'intera città di Roselle ed esplorare quante più tombe sarà possibile.

Per tali operazioni il Newmann si è assicurato il beneplacito del Governo di Roma, tanto più che gli oggetti rimessi alla luce saranno dati al Museo etrusco di Grosseto. Nessuno di essi uscirà dall'Italia.

Il Governo di Bonn, riprendendo una vecchia tradizione ed ambizione, intende di dare un nuovo impulso alla etruscologia e spera di trovare finalmente, in queste ricerche la tanto bramata epigrafe bilingue, che dia davvero la chiave per decifrare l'ancor misteriosa lingua degli antichi toscani.

Questione di prestigio

Insomma il Governo di Bonn non fa questione di vantaggi materiali, ma soltanto di prestigio, per il quale non bada a profondere danaro in una opera di alta cultura. Il Governo italiano, a sua volta, ha accusato questa lezione, che gli veniva dal popolo amico. Ha capito finalmente il dovere e la necessità di non trascurare più oltre gli studi nel campo della etruscologia; ed eccolo corso ai ripari.

Non esiste ancora nessuna disposizione legislativa e finanziaria, che comprovi la volontà dell'Italia a non rimanere inerte davanti all'azione germanica. Ma si sa di preciso che il Ministero della P. I. ha già consigliato la Sovrintendenza alle Antichità di Etruria ad agire ed ha promesso alcuni finanziamenti.

In questo modo tale Sovrintendenza non resterà con le mani in mano a guardare. Essa ha già espresso il proposito di affiancarsi agli archeologi tedeschi per completare le esplorazioni dentro la intera cerchia delle mura roselliane, ma in modo particolare nelle necropoli. Per queste si ha un precedente, che è molto incoraggiante. Un giovane studioso, il prof. Aldo Mazzolai, direttore del Museo etrusco di Grosseto, si è già dedicato a completare l'esplorazione di alcune tombe o franate o già violate da ladri. Coi pochi mezzi, posti a sua disposizione dal comune e dall'amministrazione provinciale di Grosseto ha fatto lavorare per venti giorni quattro operai specializzati, posti ai suoi ordini ed ha recuperato preziosi corredi funebri integri e molto importanti per lo studio dei costumi degli etruschi, sui quali prossimamente il prof. Mazzolai intende rendere pubblica una sua relazione.

La conclusione, a cui si giunge, per parte non solo degli studiosi, ma dell'intera popolazione di queste zone, è che sarebbe doloroso ed anche umiliante per l'Italia continuare a trascurare le ricerche, come è avvenuto sin qui, per far luce completa sulla civiltà etrusca.

Non sarebbe bello, che nel nostro territorio si avverasse qualche scoperta di decisiva importanza, senza che noi fossimo presenti e partecipi.

Siro Mennini

Libri ricevuti

Maria Signorelli, cui, con la fondazione dell'Opera dei Burattini, si deve la rinascita dell'arte tutta italiana e popolare del teatro di burattini, espone in questo sui ultimo libro (*Il bambino e il teatro* - Ed. Malipiero - Bologna - pp. 128 - L. 650) i risultati del suo lavoro di studiosa di teatro educativo, e, insieme, di educatrice ella stessa.

Nella sua realizzazione spettacolare, il teatro per ragazzi vien auspicato dalla Signorelli opera di attori e di autori, i più qualificati, a vantaggio dell'educazione estetica ed umana dei giovani. Il teatro fatto dai ragazzi perde invece proprio codesti valori, ed è relitto di un superato costume che, alla stessa guisa, allevava ragazzi scrittori e poeti. Come lavoro, al contrario, di scolari, per il loro giuoco drammatico e teatrale, di improvvisazione e di estro, il teatro giovanile o, sarà meglio dire, infantile, è opera fervida dei ragazzi e, insieme, arte sapiente di maestri. Questo libro, così, oltre la sua base storica e critica, si compone in un guida, che potrebbe diventare un vademecum per l'educatore.

* * *

E' uscito in questi giorni il primo quaderno della nuova rivista di cultura filosofica *Il dialogo*, diretta dal prof. Aldo Testa, delle Università di Bologna e di Urbino. I quaderni della rivista, che usciranno trimestralmente, si segnalano per la scelta collaborazione e per la nuova struttura con la quale si articolano nel dare svolgimento, nell'ampio respiro di un'autentica «cultura filosofica», a una feconda circolazione tra tutte le varie prospettive della concreta e viva problematica umana. Il ricco sommario del primo quaderno ne dà una valida testimonianza. A un indirizzo ai lettori nel quale si espone il programma inteso a realizzare il più fecondo dialogo tra le varie concezioni filosofiche, e all'editoriale di Aldo Testa, che, a guisa di prolegomeni alla filosofia, intende indicare la verità come verità circolante tra noi anzichè incombente sui noi, seguono infatti gli articoli di Annibale Pastore su «Il principio del metodo sperimentale nella filosofia di Spinoza», di Rodolfo Mondolfo su «L'influenza storica e la perennità di Socrate», di Santino Caramella che, sotto il titolo «Come diventar filosofo», espone autobiograficamente il processo attraverso il quale egli è giunto alle sue attuali concezioni; aprendo così una serie di esposizioni autobiografiche dei principali pensatori contemporanei. Agli articoli seguono poi, nel loro vivo muoversi e articolarsi, le varie rubriche: «Lettere inedite» (con una lettera di Benedetto Croce); «Giovani autori» (con un articolo di Giovanni De Crescenzo «Sulla dimostrazione dell'esistenza di Dio: filosofia e fenomenologia»); «Lettere aperte» (con una lettera aperta a Ugo Spirito); «Dibattiti» (con l'avvio ad una discussione sui rapporti tra filosofia e pedagogia); e infine le esaurienti recensioni, che, chiudendo il quaderno, prevedono anche il nuovo uso della pubblicazione contemporanea di controrecensioni.

Questi due modelli, eleganti ma economici, sono stati presentati recentemente a un Salone parigino di confezioni femminili. Come si vede i prezzi di vendita sono bene evidenti

CRONACA DELLA CITTA'

SINGOLARE INIZIATIVA DI ALCUNI PARTITI

Il rinnovo delle elezioni al Comune chiesto dalla «sinistra democratica»

Formali intimazioni presentate alle autorità a nome del P.R.I., P.R., P.S.D.I. e P.S.I. - La motivazione legale del ricorso

L'Ufficiale giudiziario è stato investito ieri di un incarico eccezionale da parte degli esponenti della cosiddetta «sinistra democratica», cioè i partiti repubblicano, radicale, socialdemocratico e socialista, per conto dei quali ha notificato alle autorità formali intimazioni per l'immediata ripetizione delle elezioni amministrative ai fini del rinnovo del Consiglio comunale. L'atto, che nei suoi termini legali assume il carattere di vera e propria diffida nella sollecitazione dell'adempimento, è diretto al Viceprefetto reggente la Prefettura di Trieste, dott. Pensiero Macciotta, e viene notificato per conoscenza al Commissario generale del Governo, al Commissario prefettizio e, in sede centrale, al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'Interno. Altra notificazione ancora è diretta al Primo Presidente della Corte di Appello, per la funzione di controllo che la legge affida alla Magistratura su tutta la materia elettorale.

Quali sono i presupposti e le finalità di questa singolare procedura legale avviata dai quattro partiti? E' stata proprio una nostra recente nota ad aprire la discussione su taluni aspetti giuridici della crisi municipale, che appunto motivano l'azione intrapresa dai partiti. Tale nota richiamava il giudizio espresso dal Ministro agli Interni on. Tambroni, per cui Trieste avrebbe dovuto attendere, prima di procedere alle nuove elezioni, il virtuale scioglimento del Consiglio comunale decretato dal Presidente della Repubblica e contrapponeva alle tesi del Ministro la diversa opinione espressa da esperti legali. Questi ultimi infatti si appellavano ad una norma della legge elettorale del 1951, per affermare invece che il Consiglio, essendosi autosciolto con le dimissioni di più della metà dei componenti, andava senz'altro ricostituito, con nuove elezioni entro tre mesi dal momento delle dimissioni.

I quattro partiti hanno posto il problema allo studio degli avvocati, ed i legali sono arrivati alla conclusione che, in applicazione dell'art. 8 della citata legge del 1951, le nuove elezioni dovevano essere fissate al più tardi per il giorno 14 gennaio 1958. Nell'intimazione notificata alle autorità, fanno appunto presente che; nell'ipotesi delle dimissioni di almeno la metà dei componenti, il Consiglio comunale, detto articolo 8 «dispone che le elezioni per la rinnovazione integrale del Consiglio comunale si effettuano entro il termine, non prorogabile, di tre mesi dal giorno dello scioglimento».

Rilevano inoltre che esplicitamente questo articolo della legge è stato riportato nel decreto di nomina del Commissario prefettizio, ed i quattro partiti pertanto invitano Prefettura e Magistratura «a indire senza ulteriore indugio le elezioni per la rinnovazione integrale del Consiglio comunale di Trieste, sì da assicurare in conformità alla legge la rappresentanza elettiva cittadina». E ciò «con riserva di ogni altra azione in sede gerarchica e giurisdizionale ed in particolare con riserva di impugnare per illegittimità ogni atto del Commissario prefettizio al Comune di Trieste, emesso dopo la scadenza del termine di cui all'art. 8 della legge del 1951».

Quale risposta verrà data dalle autorità a quest'intimazione? Non è facile prevederla, anche per quelli che potranno essere gli sviluppi formali dell'iniziativa. Già altre volte si è rilevato il contrasto di opinioni esistente nell'interpretazione e nell'applicazione delle leggi elettorali, per le frequenti modifiche che sono state introdotte nella disciplina legislativa, non sempre abrogando le disposizioni preesistenti e determinando conseguentemente incertezze e quindi contrasti. Di fatto non si hanno precedenti della situazione verificatasi a Trieste e manca pertanto anche la possibilità di seguire soluzioni già sperimentate. Un caso praticamente analogo si presenta attualmente a Firenze, ma è tuttora insoluto.

Inevitabili per Palamara gli aumenti all'Acegat

UNA DELEGAZIONE DEL P.C.I. IERI IN PREFETTURA

Rappresentanti del partito comunista sono stati ricevuti ieri dal Commissario generale del Governo, al quale sono stati postulati numerosi problemi cittadini.

In primo luogo la delegazione del P.C.I. ha sollecitato le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale, appellandosi alle legge del 1951 per affermare che l'autoscioglimento del Consiglio poneva l'obbligo di nuove elezioni entro tre mesi. Su questo argomento, come informa un comunicato emesso dalla delegazione, il dott. Palamara ha risposto che ogni sua decisione verrà presa nell'ambito e nel rispetto delle leggi.

Rilevante è la parte della discussione che è stata dedicata al problema dell'Acegat ed ai ventilati aumenti tariffari. Da parte comunista è stato dichiarato che gli aumenti dovevano venir scongiurati, provvedendo a sanare il bilancio dell'Acegat con sovvenzioni statali. Il dott. Palamara ha invece opposto che i fondi statali non potevano essere distolti da altri impieghi produttivi (lavori pubblici, specie portuali, mantenimento della Selad, ecc.), per cui il Commissario prefettizio al Comune non avrebbe potuto fare a meno di procedere all'aumento delle tariffe.

Altri temi trattati dalla delegazione sono stati quindi i progetti per la privatizzazione della Nettezza Urbana (contro i quali è stata espressa protesta) e la legge che vieta l'imposizione di nomi stranieri. La delegazione ha protestato pure per l'assenteismo del Governo nella vertenza dei metalmeccanici, critica che il Commissario ha respinto, dichiarando che gli interventi non sono mancati e il possibile sarà fatto perchè la vertenza sia definita.

Il caso dei medici licenziati dalla C. R. I.

L'OPPOSIZIONE PRESENTATA AL COMMISSARIO DEL GOVERNO

Il licenziamento del nucleo dei medici effettivi da oltre dieci anni operanti nel Pronto soccorso della C.R.I., è stato portato alla attenzione del Commissario generale del Governo con un ricorso che i licenziati hanno inviato al dott. Palamara per ottenere la revoca del provvedimento.

Nell'atto di opposizione i medici contestano soprattutto la motivazione che la CRI ha dato ai licenziamenti «per gravi difficoltà di bilancio», facendo rilevare il comportamento contraddittorio dell'ente che ha proceduto all'esonero dei cinque sanitari finora preposti al servizio, dopo averne recentemente assunti altri sei. I ricorrenti fanno inoltre presente di essere stati esclusi in passato da altri provvedimenti adottati dalla C.R.I. per la riorganizzazione del personale, in particolare la loro esclusione dai benefici accordati per lo sfollamento volontario, nonchè altri disagi sofferti.

Coscienti di aver adempiuto sempre al loro servizio, anche quando sono state loro richieste prestazioni straordinarie e di carattere eccezionale, i medici licenziati lamentano nel ricorso l'eccesso di potere e quindi l'illegittimità dei provvedimenti della C.R.I. e la violazione, da parte dell'ente, dei principi generali che presiedono alla disciplina dei rapporti di lavoro, per cui chiedono al Commissario generale di annullare i provvedimenti stessi.

Messa dei marittimi

L'Associazione armatori giuliani e l'Associazione dell'armamento di linea comunica che oggi, in occasione della festa di San Nicolò, patrono dei marittimi, nella basilica di San Giusto verrà celebrata alle 9.30 una Messa solenne in memoria dei marittimi caduti in guerra e in pace nell'adempimento del loro dovere.

NELLA SCIA DI UNA CARA TRADIZIONE

Si ripete oggi per tutti la dolce favola di San Nicolò

E così anche per quest'anno il gioco è fatto. Meglio i giochi, chè se San Nicolò s'è ormai abituato a distribuire in prevalenza doni di pratica utilità, quello dei giocattoli è rimasto pur sempre il capitolo base di tutta la tradizionale e cara avventura. Tant'è vero che a sopravvivere, pur tra il frenetico agitarsi dei nostri giorni, sono stati anche gli autentici San Nicolò, quelli in carne e ossa. Barbona, manone, mitria, gerla carica o quasi. L'affettuosa pantomima si è un po' rinnovata dappertutto, nelle strade in misura non minore che nelle case private. Una favola gradita, un intermezzo che non spiace; tutt'altro.

Nei negozi e sulle bancarelle della Fiera si sono succedute le scorribande delle ultime ore, ma in molti casi il meglio era stato già saccheggiato. Fatica minore per la fantasia, poichè con l'acqua alla gola si trattava soltanto di prendere o lasciare.

Non soggetti agli obblighi di escogitare doni, i giovani hanno ancora una volta ravvivato il palcoscenico della Fiera proclamando la solidità immortale di trovate semplici come le palle a ritorno, riempite per fortuna di sola segatura. Difficile a quell'età sottrarsi a quella attrazione.

Meno evidente nel fragore allegro della giornata, favorita del resto da un tempo abbastanza mite, il lavorio preoccupato dei padri intenti a organizzare il gran giorno nei migliori dei modi. Purtroppo i tempi corrono veloci, e all'impegno già delicato del travestimento perfetto si è aggiunto quello di saper far funzionare, a uso dimostrativo, i giocattoli ispirati alle macchine moderne, sempre complesse per le generazioni di ieri. Per fare un esempio i treni in miniatura una volta correvano caricati a molla, oggi funzionano a suon di complicati impianti elettrici, di fronte ai quali anche gli esperti si troverebbero imbarazzati. E' il pedaggio che i padri pagano per acquistare di fronte agli occhi dei figli, ma c'è da giurare che malgrado i rompicapi della vigilia e la pace perduta di una sera non c'è rammarico in essi. C'è semmai la felicità di poter dare cose nuove e belle, con le quali prolungare nel ricordo i lontani San Nicolò dell'infanzia. Una favola senza fine.

Oggi, con inizio alle 17.30, nella Sala Romana di Palazzo Artelli sede dell'A.L.U.T., avrà luogo un trattenimento per i figli dei soci e i loro piccoli amici. S. Nicolò in persona sarà presente per la distribuzione dei doni.

Il Gruppo femminile «Anita Garibaldi» del Movimento femminile repubblicano organizza per oggi, nella sede di via delle Zuchecche 1/c, con inizio alle 17.30, uno spettacolo per ragazzi al quale farà seguito la consegna da parte di S. Nicolò in persona dei pacchi dono offerti dalle donne repubblicane.

(«Giornalfoto»)

Anche San Nicolò ha i suoi incidenti con questo traffico. E' accaduto ieri in una via del centro, ma le persone volonterose non sono mancate: il prezioso carico è stato ricuperato

LA CRISI NEI CANTIERI E ALL'ARSENALE

Portata all'attenzione di Zoli la vertenza dei metalmeccanici

Si intensificano le iniziative in sede sindacale e in quella politica per il riallacciamento delle trattative fra le parti

La vertenza dei metalmeccanici è stata portata ieri al vertice delle responsabilità governative, per iniziativa del Ministro del Lavoro on. Gui, il quale ha posto il problema all'attenzione dello stesso Presidente del Consiglio dei Ministri, sen. Zoli. Informazioni raccolte dalla nostra redazione romana assicurano che il colloquio tra il sen. Zoli e l'on. Gui darà luogo a un approfondimento delle possibilità di avviare a soluzione la vertenza, attraverso l'opera diretta dei Ministri del Lavoro e delle Partecipazioni Statali (il secondo quale preposto al Dicastero che coordina l'attività delle aziende I.R.I.).

Questa notizia è giunta in serata, dopo che nel corso della giornata altre voci si erano diffuse, preannuncianti il riallacciamento delle trattative tra le parti, in relazione anche agli interventi compiuti nella Capitale dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali. L'iniziativa del Ministro Gui non convaliderebbe tali voci, apparendo piuttosto ancora preparatoria delle auspicate trattative, come del resto viene fatto rilevare anche in sede sindacale sulla base dei contatti che i rappresentanti dei lavoratori hanno avuto in questi giorni nella Capitale. Certo è comunque che la situazione è in pieno movimento, in sede sindacale e in quella politica, confermando l'aspettativa di fatti nuovi che potranno verificarsi forse non tanto rapidamente ma che concretamente già vanno maturando. Il riserbo mantenuto a Roma può essere indice di difficoltà non ancora appianate; e in proposito ambienti politici locali, segnatamente della D.C., fanno rilevare la già lunga azione silenziosa che ha dovuto essere affrontata a Roma, appunto per positivamente rimuovere tali difficoltà, altrimenti suscettibili di ostacolare l'azione mediatrice tra le parti.

L'agitazione dei metalmeccanici è proseguita frattanto ieri con un altro sciopero totale nelle ore pomeridiane, il quarto così effettuato questa settimana. Il lavoro, sospeso nei Cantieri ieri a mezzogiorno, verrà ripreso solo stamane, per essere proseguito quasi normalmente nella giornata odierna, che prevede solo un breve sciopero nell'ultimo quarto d'ora, a fine lavoro. Una pausa che non significa naturalmente una stasi nell'azione sindacale (domani infatti vi potrà essere proprio un nuovo inasprimento dell'agitazione), ma che tuttavia appare propizia per le notizie attese da Roma.

Un'assemblea degli scioperanti si è avuta ieri indetta dalla C.G.I.L., e nel corso della riunione sono stati resi noti i risultati dell'incontro avuto da quell'organizzazione sindacale con il Ministro delle Partecipazioni Statali, on. Bo. Il Ministro cioè ha confermato il suo vivo interessamento per la soluzione della vertenza, facendo presenti le difficoltà da superare e i compiti che a tale riguardo sono demandati al Ministero del Lavoro. Nell'assemblea è stato inoltre manifestato lo apprezzamento dei lavoratori per l'iniziativa comune presa dai partiti politici, esprimendo fiducia per un positivo esito dell'azione che i partiti stessi svolgeranno in sede parlamentare.

Da Roma non sono ancora rientrati i rappresentanti della Camera del Lavoro e sono attese con molto interesse le comunicazioni che probabilmente saranno fatte oggi stesso sui risultati dell'azione compiuta.

L'Egitto parteciperà alla Fiera di Trieste

E' stata annunciata la partecipazione dell'Egitto alla prossima Fiera di Trieste. L'intervento avrà carattere ufficiale e si prospetta interessante per gli intendimenti anche recentemente manifestati al Cairo di maggiormente ampliare le relazioni commerciali egiziane con l'Europa, particolarmente attraverso i traffici che transitano per il nostro porto.

Il trimestre scolastico avrà termine il 20 gennaio

Il Provveditore agli Studi comunica che il primo periodo delle lezioni negli istituti e nelle scuole d'istruzione secondaria di ogni ordine e grado avrà termine il giorno 20 gennaio. Circa i successivi periodi ed il termine finale delle lezioni, il Ministero della Pubblica Istruzione si riserva di impartire ulteriori istruzioni.

COMMENTI DELLA STAMPA AMBURGHESE

La lotta concorrenziale fra i porti di Trieste e di Fiume

Gli sforzi jugoslavi facilitati dai recenti aumenti delle tariffe ferroviarie italiane

La crescente lotta concorrenziale fra Trieste e Fiume costituisce oggetto di commento anche nei circoli marittimi e portuali amburghesi; se ne occupa la stessa stampa tecnica, ed in una nota dell'autorevole «Deutsche Verkehrs Zeitung» si legge che la Jugoslavia è intenzionata di accaparrare per Fiume i traffici del retroterra centro-europeo con l'Estremo Oriente, intenzione che sta alla base dell'istituzione del servizio quindicinale con le aree suddette e della prossima immissione in linea di un'unità da 10 mila tonnellate con alloggi per una ventina di passeggeri. Fiume — si sottolinea ad Amburgo — è entrata in diretta competizione con Trieste per l'acquisizione degli stessi transiti austriaci che costituiscono la massima base operativa del porto italiano; già nel 1956 non meno di 100 mila tonnellate di fertilizzanti austriaci sono passati attraverso Fiume, con l'aggiunta di rilevanti quantitativi di legname, prodotti metallurgici, carta e cellulosa, tutti diretti verso il Levante, l'Oriente ed il Nord Africa costituenti le tradizionali relazioni di traffico del porto di Trieste.

Quest'anno — come già reso noto dall'«Astra» nell'illustrazione dei dati sui transiti austriaci via Fiume per i primi tre trimestri, il volume di merci austriache captate dallo scalo del Quarnaro ha registrato un nuovo considerevole aumento. Ad Amburgo si osserva che in questa condizione gli sforzi fiumani non possono non risultare facilitati dai recenti aumenti delle tariffe ferroviarie italiane; è interessante osservare che gli amburghesi non sembrano fare gran conto sulla concessione, a favore di Trieste, di condizioni tariffarie agevolate per l'Austria, in quanto non trascurano di porre in rilievo la mancanza a tutto oggi di un accordo atto a mitigare per l'Austria la portata di precedenti aumenti tariffari italiani, quelli cioè del 20 settembre 1956.

Oltre che in Austria, Fiume acquisisce sempre maggiori aliquote di traffico anche in Cecoslovacchia ed in Ungheria

Attrezzare il porto di Trieste per le funzioni del M.E.C.

Apprendiamo che nel corso del III Congresso nazionale dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa, da parte dell'associato dott. Aurelia Gruber Benco è stato rivolto al nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione un indirizzo col quale, facendo voti per la più sollecita costituzione effettiva del Mercato Comune Europeo, si invita l'Associazione stessa ad impegnare i Comuni e le province ad essa aderenti a promuovere e a favorire nell'ambito delle proprie circoscrizioni territoriali iniziative intese a dare una seria preparazione e qualificazione professionale al massimo numero di giovani. S'invita inoltre il Governo italiano ad attrezzare il porto adriatico di Trieste, oggi gravemente depresso, e le cui tradizioni cosmopolite furono incentivo di sentimento patrio, ad assolvere le funzioni di uno dei porti del Mercato Comune Europeo.

† Dopo breve malattia cessava di vivere il

dott. Oscar Bradaschia

Ne danno l'annuncio il desolato figlio FULVIO, la nuora AMELIA, la nipote FLAVIA in unione alla sorella MARCELLA, al fratello MARIO e parenti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 6 corr. alle ore 15.15 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spento ieri il nostro caro

Pietro Hrevatin

Ne dànno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli PIETRO e don MARIO, la nuora VALERIA, la nipote NADIA e le congiunte famiglie BRANA e LIPOLT.

Un grazie ai medici, suore e infermiere della divisione neurologica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 5 corr. si è spento serenamente

Francesco Patrono

Cav. della Repubblica

Ne danno la triste notizia la moglie e i figli unitamente ai familiari tutti.

I funerali avranno luogo oggi 6 corr., alle ore 14, dall'abitazione di viale Miramare 9.

† Si è spenta dopo lunghe sofferenze la nostra cara mamma

Maria Vecchiet v. Poggi

Ne danno il doloroso annuncio i figli, i generi, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 15, dall'abitazione di via Romagna 44/1.

Famiglie: POGGI, PUCCI, NOLDA

† **Pietro Vidrini senior**

si è spento il 4 corr., addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 corr., alle ore 15.30, dall'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per le numerose attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Rosa

ringraziamo tutti coloro che in varia guisa vollero renderLe l'ultimo saluto.

Famiglie: AGRESTI - ROTUNDO

Nel I anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Teresa Planinec

la figlia, la nipote e i parenti con immutabile rimpianto e dolore la ricordano a tutti coloro che le vollero bene.

La S. Messa di suffragio verrà celebrata il giorno 22 dicembre, alle ore 11.15, nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

Famiglie: CARNINCICH - FOCARDI CASTELLI

† Il 5 corr. è mancata la nostra cara mamma

Cornelia ved. Bean nata Sovrano

Ne dànno il triste annuncio i figli BIANCA, PIETRO con la moglie MILENA, i nipotini MASSIMO e FABIO e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 corr., alle ore 14.30, dall'abitazione di via Tor S. Piero 6.

Trieste-Padova, 6 dicembre 1957.

Prendono parte al lutto i DIPENDENTI della Società autotrasporti Maritan - Tagnin & C.

† Il giorno 4 corr. è spirato

Ferruccio Peteani

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio profondamente addolorati la moglie HAYDEE, il figlio, l'adorato nipotino, le sorelle, il fratello e le congiunte famiglie PETEANI, LO CICERO, QUASSI e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano di cuore il Prim. prof. Mario Carravetta, i signori medici, le suore e le infermiere della II chirurgica.

† Si è spenta serenamente ieri mattina, munita dei conforti religiosi, circondata dai suoi figli

Osvalda Zecchin ved. Spadaro

Addolorati ne danno il triste annuncio i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nell'impossibilità di ringraziare singolarmente i numerosi amici e coloro che in varia guisa vollero tributare un'ultima onoranza alla memoria della nostra cara

Anna

con questo mezzo esprimiamo viva gratitudine a tutti e in particolare al Circolo Didattico di Roiano, al suo Direttore e agli alunni.

Famiglia CATTAI

La moglie e i parenti tutti del caro estinto

cap. Giuseppe Torresini

ringraziano il Sindaco e l'Amministrazione comunale, il Partito Repubblicano Italiano, lo E.C.A., la Democrazia Cristiana e tutti coloro che in varia guisa, vollero onorarne la memoria.

Muggia, 6 dicembre 1957

Nel primo triste anniversario della perdita del nostro caro

Gustavo Pletersky

lo ricordiamo con immutato affetto.

LA FAMIGLIA

Una S. Messa verrà celebrata oggi, alle ore 10, nella Chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco.

Nel I anniversario della morte di

Rosa De Marchi

il marito e i familiari La ricordano con immutato dolore.

Trieste, 6 dicembre 1957

Il prof. Gedda a Trieste per l'assemblea dei cattolici

Il presidente nazionale dell'Azione Cattolica sarà a Trieste il 15 dicembre, per presenziare l'assemblea generale annuale dei cattolici triestini.

L'eccezionale personalità del prof. Gedda conferisce notevole importanza a quest'assise della Azione Cattolica, per il rilievo e l'eco nazionale che il suo intervento certamente darà ai lavori dell'assemblea.

Da domenica le elezioni tra gli studenti universitari

La campagna elettorale universitaria è in pieno svolgimento. Definito ormai lo schieramento, le liste si battono a colpi di volantini, manifesti, giornali: chili di carta stampata vengono distribuiti o affissi, con criteri tecnici che ormai tutto hanno imparato dalle lotte elettorali nazionali. Il più vistoso aspetto delle elezioni si ha alla Università, che ha colonne e pareti tappezzate, come avviene tutti gli anni, di carte multicolori. Ogni lista fa per proprio conto uno sfoggio di fantasia e di inventiva, per dare nuova vita alle tradizionali espressioni e forme della goliardia.

Le operazioni di voto si svolgeranno domenica dalle 10.30 alle 15 nella sede del Circolo universitario in via S. Nicolò 11; e lo stesso giorno presso i circoli universitari di Udine e di Gorizia e presso la sede dell'UNUCI di Monfalcone. Nei successivi giorni di lunedì e martedì le operazioni continueranno nelle tre sedi universitarie di Trieste, cioè all'Università nuova, alla Vecchia e a Villa Irene, nonchè presso il Circolo, dalle 9.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30. Gli elettori saranno ammessi alle votazioni dietro presentazione del tesserino universitario bollato per l'anno 56-57 o 57-58. Le matricole che ancora non ne fossero in possesso, potranno votare dietro presentazione della ricevuta di pagamento delle tasse d'iscrizione.

Ieri sera la lista dell'«Intesa» dei cattolici ha posto in distribuzione un suo «numero unico» creato in occasione delle elezioni. Il fascicolo si presenta in signorile veste tipografica e contiene articoli di commento politico, il programma di lavoro della lista, un «appello alla responsabilità» del candidato Tribuno, altri scritti e fotografie.

Appello al Comune per una casa pericolante

E' stato sollecitato ieri l'interessamento del Comune per la sorte degli inquilini abitanti di una casa pericolante che presenta pericolo di crollo. L'edificio, che sorge in via Donota 30, è stato sottoposto a perizia tecnica per iniziativa dell'Associazione per il diritto alla casa ed appunto ieri sono state presentate alle autorità municipali le conclusioni degli esperti. Questi hanno riscontrato lesioni e fenditure (puntellazioni di fortuna sono già state eseguite dai Vigili del fuoco) che fanno seriamente temere il crollo di parte o di tutto il tetto, specie in previsione della bora.

Dal Municipio è stato assicurato l'urgente esame del caso da parte del Commissario prefettizio.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.8, minima 4.4; pressione mb. 1023.7 stazionaria; umidità 70 per cento; temperatura del mare 12.1.

Oggi: San Nicolò. — Il sole sorge alle 7.31, tramonta alle 16.21. La luna nasce alle 16.2, tramonterà domani alle 6.23.

Maree. — OGGI: bassa alle 15.5, cm. 51 sotto il l. m.; alta alle 21.40, cm. 31 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 8.50, cm. 49 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: tre fuochisti (turno 269, 271, prec. 221); un carbonaio (turno 70); due camerieri prima classe (turno 182, prec. 158); un cameriere seconda classe (turno 149); un cameriere terza classe (conf. 166); un cameriere capo saletta (turno 8); un garzone camera prima classe (turno 170).

San Silvestro a Vienna

Treno turistico dal 29 dicembre 1957 al 2 gennaio 1958

Presso gli Uffici UTAT si accettano iscrizioni per il Treno turistico a Vienna che darà la possibilità ai partecipanti di effettuare, con una minima spesa, un viaggio attraente e di trascorrere la fine d'anno nella capitale austriaca. Quote da lire 12.710. Informazioni e prenotazioni presso le biglietterie ferroviarie UTAT di via Imbriani 11, Galleria Protti 2 e Largo Barriera Vecchia (Stazione autocorriere).

STATO CIVILE

Nati 7, morti 9.

MORTI: Peteani Ferruccio a. 54; Padovan Michele a. 77; Ciuk ved. Colli Zora a. 55; Crvatin Pietro a. 66; Faè ved. Sommacampagna Giulia a. 85; Vidrini Pietro a. 75; Landucci Alfredo a. 75; Guina Vlako (Biagio) a. 73; Glüch ved. Madile Ermenegilda a. 86.

LE ORE DELLA CITTA'

Triste solitudine

Nove anni in un ospedale, con una malattia incurabile alle gambe. E la giovinezza che lentamente, giorno dopo giorno, se ne va. E' un dramma senza neanche possibilità di catarsi, che nessuno può forse immaginare compiutamente. Cosa può chiedere un giovane in queste condizioni, e solo per di più, perchè anche la cara vecchia madre è ricoverata allo stesso ospedale con una grave affezione polmonare? Chiede soltanto di udire le voci del mondo; chiede al buon cuore di chi leggerà queste righe il dono di un piccolo apparecchio radio che in casa non serve più, perchè uno più grande, o addirittura la televisione, l'ha sostituito. E poichè San Nicolò non fa differenza tra sani e infermi, tra felici e infelici, se questa piccola radio arrivasse a Marcello Savron (Ospedale di San Giovanni) in giornata tutto sembrerebbe davvero una favola gentile che ha atteso l'antica ricorrenza del 6 dicembre per diventare realtà.

Incontri dello spirito

L'ottava puntata della serie di trasmissioni sulla storia della Chiesa andrà in onda oggi alle ore 19.45 da Radio Trieste. Anche questa trasmissione, dal titolo «La Chiesa nei secoli», sarà costituita da una lettura radiofonica del prof. Giuseppe Rossi Sabatini.

Attività della Minerva

Domani, alle 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica l'avv. Cesare Pagnini parlerà dei giornali governativi e dei giornali liberali nel decennio 1850-1860. In apertura di seduta Lina Gasparini presenterà Valnea Scrinari.

Studenti!

Presso l'*Universaltecnica*, corso Garibaldi 4, sono ancora a Vostra disposizione alcuni buoni sconto da lire 5000 validi per lo acquisto di una macchina per scrivere *Remington* oppure di un registratore a nastro *Geloso*. Unica condizione da parte Vostra: segnalateci l'Istituto frequentato, telefonando al n. 41243 oppure al n. 50486.

Buongusto e distinzione

dimostrerete regalando un oggetto in purissimo cristallo di Boemia. Da *Balcor*, in via S. Maurizio 2, I piano, a rate, un vastissimo assortimento di cristalleria di Boemia, finemente incisa a mano.

Omaggio all'Immacolata

Domenica prossima, festa dell'Immacolata, vedremo affluire come ogni anno mamme e bimbi in piazza Garibaldi, per concorrere alla infiorata della Madonna. La gentile iniziativa del Centro italiano femminile s'è fatta ormai tradizione, e le autorità ecclesiastiche e comunali concorrono anche quest'anno per la sua buona riuscita. Lo stesso Vescovo verrà a mezzogiorno a rendere omaggio di fiori alla sacra effigie, aderendo anche all'umile appello di chi, con animo devoto, infiora ogni giorno la statua, come per richiamare sulla città quella celeste propiziazione di cui ha tanto bisogno.

San Nicolò alla Ginnastica

sarà puntuale oggi dalle 17 in poi per tutto donare ai piccoli. Giuochi di illusionismo allieteranno in più la bella serata. Bambini, non mancate all'appuntamento col «buon nonnino».

Radio-TV Philips 1958

La nota ditta Pietro Delponte di via Timeus 12, vi invita a visitare, senza impegno d'acquisto, i gioielli della produzione Radio-TV 1958 della *Philips:* televisori, radioricevitori, radiofonografi, radio portatili, ecc. Un ampio assortimento, modelli per ogni esigenza.

Gettoni d'oro Enal

Entro il 24 dicembre, con una cerimonia pubblica che si terrà nella Galleria del Tergesteo, verranno sorteggiati fra tutti gli iscritti all'Enal nell'anno 1957, residenti nella zona di Trieste, tre gettoni d'oro, messi a disposizione dalla Presidenza nazionale dell'Enal. Questa estrazione, riservata esclusivamente agli iscritti di Trieste, viene fatta a completamento della grande estrazione su base nazionale, alla quale parteciperanno tutti i possessori della tessera Enal anno 1957.

Un dono

di perfetto gradimento per ogni uomo di buon gusto: un modernissimo rasoio elettrico scelto tra il ricco assortimento di marche e di modelli presente alla Universaltecnica di corso Garibaldi 4. I famosi rasoi Remington, Sunbeam, Philips vengono posti in vendita dall'Universaltecnica a straordinarie condizioni. Regalare un rasoio elettrico significa risolvere nel più felice dei modi l'eterno dilemma della scelta. Rivolgendovi all'Universaltecnica avrete la possibilità di fare un ricco dono con un sacrificio davvero irrilevante... Ricordate: in corso Garibaldi 4.

S. Nicolò alla Birreria Dreher

Come preannunciato, questa sera, con inizio alle ore 21 avrà luogo nella caratteristica Taverna Dreher, l'attesa serata di *S. Nicolò* con una *Tombola gigante* ricca di premi per lire 50.000. Durante l'allegra manifestazione S. Nicolò visiterà tutti i tavoli facendo dono di graziosi profumi della profumeria Guerin e panettoncini della pasticceria Bonazza. Birreria Taverna Dreher il locale di tutti i triestini.

Per San Nicolò...

un regalo utile ed a buon prezzo per i vostri bambini, è una bella pelliccetta. Ne troverete in grande scelta ed a prezzi eccezionali alla «Pellicceria R. Marchi» via Genova 19.

Poesia Natalizia

diventano gli auguri nel sorriso di un bimbo fotografato da Ceretti. Per gli auguri di Natale su fotografia telefonate 38-678 «Segreteria per tutti» Corso Italia 13.

Comperiamo gioie

argenteria e oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269, dalle ore 17-19.

Il trattamento economico per la festività dell'8 dicembre

La Federazione delle Medie e Piccole Industrie rende noto alle Ditte associate che la festività dell'8 dicembre, Immacolata Concezione, coincidente quest'anno con la domenica, verrà retribuita al personale dipendente per intero anche se non lavorata.

Qualora, durante la predetta festività, le maestranze prestassero la loro opera ad esse andranno pagate, oltre all'intera giornata, le ore effettivamente lavorate aumentate delle percentuali per lavoro festivo, come previsto dal contratti di categoria. La festività in parola, per gli edili, picchettini, pittori, e braccianti occasionali spedizionieri, viene assolta con le note percentuali sostitutive.

Prenotazione pacchi natalizi per marittimi disoccupati

La Federazione Gente del Mare invita i propri soci, attualmente disoccupati e con famiglia a carico, a presentarsi presso la sua Sede di via Duca d'Aosta n. 12, stanza n. 23 — presso la Camera confederale del Lavoro — nelle ore d'ufficio per la prenotazione del «Pacco natalizio». Si raccomanda di presentarsi muniti del libretto di navigazione, tessera sociale e relativo stato di famiglia.

Gite e soggiorni

CAI — Società Alpina delle Giulie — domenica 8 corrente traversata Stazione della Carnia Resiutta. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

GRAVE INCIDENTE IERI SERA SULLA STRADA DI OPICINA

Si schianta sui paracarri l'auto lanciata in discesa

Fortunati i quattro occupanti: soltanto una donna ha subito ferite di modesta entità - La colpa è della velocità eccessiva

Un pauroso incidente è accaduto ieri sera verso le 19.10 sulla strada di Opicina; una macchina che scendeva verso la città è uscita di strada all'altezza della cosiddetta «curva di Conconello» — a circa trecento metri dalla Cascina delle Rose —, ha urtato contro la fila dei paracarri che sorgono sul lato destro, ne ha divelti due, e s'è fermata infine, in bilico sul ciglio della strada, addosso a un terzo, dopo esservisi fracassata contro.

L'autovettura targata TS 12271 era guidata da un giovane operaio, Vittorio Rinaldi di 20 anni, abitante in vicolo Castagneto 26. Fortunatamente il pauroso sinistro si è risolto con lievissimi danni per le persone che si trovavano in quel momento nella vettura, precisamente quattro persone, compreso il guidatore; solo una ha dovuto ricorrere alle prestazioni mediche della CRI, una donna che sembra abbia chiesto un passaggio alla macchina in transito per Opicina. La donna, che si chiama Maria Guarnieri, ha 33 anni e abita a Opicina in via Nazionale 92/1, aveva una certa fretta, in quanto — così ha dichiarato — doveva recarsi al lavoro; è stata costretta a fermare una seconda macchina e farsi trasportare al posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto, dove è stata medicata. Nell'incidente ha riportato infatti un voluminoso ematoma con escoriazioni all'occhio destro, da cui guarirà in una decina di giorni.

I rilievi di legge sono stati effettuati dagli agenti della Polizia stradale, i quali hanno appurato che l'incidente è stato provocato dalla fortissima velocità con cui la vettura aveva affrontato la pericolosissima curva a «esse»; invece di girare a sinistra, la macchina ha proseguito la sua folle corsa lungo la tangente, andando a cozzare contro i larghi paracarri di cemento che delimitano la carreggiata, legati assieme da sbarre di ferro. La macchina è ridotta in un rottame informe.

L'epilogo giudiziario di un tragico investimento

Alle 22 circa del 9 ottobre 1955 alla guida della propria autovettura TS 12628 lo studente Vittorio Bevilacqua di 27 anni abitante in via Machiavelli 28 percorreva il piazzale Valmaura diretto verso Muggia. Al suo fianco si trovava l'amico Mario Venier mentre sui sedili posteriori viaggiavano tre donne. All'altezza della fermata filoviaria posta di fronte all'ingresso alle gradinate dello Stadio la vettura investiva in pieno il bracciante Stanislao Ugrin di 40 anni già abitante in Strada del Friuli 213; l'uomo era appena disceso dal marciapiede e stava attraversando la strada per raggiungere una filovia in sosta alla fermata. In conseguenza del violentissimo urto l'Ugrin veniva scaraventato in avanti con la parte laterale sinistra della vettura andando poi a battere la testa contro il piantone sinistro del parabrezza, riportando la frattura della base cranica e decedendo all'istante.

Secondo i rilievi della polizia il Bevilacqua doveva esser ritenuto pienamente responsabile dell'omicidio colposo in quanto non aveva nemmeno tentato di evitare l'investimento; tracce di frenatura infatti venivano riscontrate per una lunghezza di 19 metri ma dopo il punto dell'investimento. Il conducente affermava di non aver scorto il pedone per tempo e di aver notato la sua presenza solo all'ultimo istante, troppo tardi per evitare il mortale incidente. Le tre donne che viaggiavano sui sedili posteriori affermavano invece di aver scorto l'Ugrin una trentina di metri prima.

Rinviato a giudizio il Bevilacqua è stato ieri riconosciuto colpevole di omicidio colposo e condannato alla pena di sei mesi di reclusione con la condizionale; è stato inoltre condannato al versamento di una provvisionale di mezzo milione di lire alla vedova Stefania Ugrin e ai figli minori Guerrino e Maria nonchè al pagamento dei danni patrimoniali e non da convenirsi in separata sede e al risarcimento delle spese per la costituzione di parte civile in ragione di 63.900 lire.

Presid. Fabrio; P. M. Pascoli; canc. Rachelli; P. C. avv. Uglessich; difesa avv. Antonini.

Un deplorevole episodio di mancato soccorso è stato discusso ieri in Pretura in occasione di un procedimento per lesioni colpose dovute a investimento stradale. Alle 18 del 5 gennaio 1955 la signora Antonia Bernobic di 51 anni abitante in via Giulia 63 mentre assieme al figlio Luciano di 5 anni attraversava il largo Roiano veniva investita di striscio da un motociclista che dopo l'episodio si volgeva a constatarne le conseguenze allontanandosi poi velocemente.

La donna riportava la frattura esposta della caviglia destra, guarendo dopo 120 giorni ma con postumi permanenti. Incaricati di rintracciare l'investitore sulla scorta dei dati somatici forniti dalla Bernobic gli agenti della polizia del traffico fermavano cinque giorni dopo il fatto in piazza Goldoni l'impiegato Francesco Stocca di 23 anni abitante in via Piccolomini 13. Lo Stocca ammetteva l'addebito e pertanto nei suoi confronti veniva elevata denuncia per lesioni colpose e per omissione di soccorso.

Riconosciuto ieri colpevole di entrambi i reati è stato condannato a 40 mila lire di multa e 30 mila di ammenda e al pagamento delle spese processuali (i danni erano stati risarciti) con i benefici della condizionale e della non menzione.

Pretore Fienga; P. M. Ghezzi; canc. Scelzo; difesa avv. Sblattero.

Sparisce la moto dopo l'investimento

Alle 19.15 è stata accolta nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore la diciannovenne Maria Grazia Gaggiero, abitante in via Doda 7/1. Trasportata al nosocomio da un'autolettiga della CRI, la giovane ha dichiarato che verso le 18 stava attraversando la strada in via Carducci all'angolo con via Sorgente, quando è stata investita e atterrata da una motocicletta. Il centauro ha proseguito la corsa verso il Ponte della Fabbra, e non è stato identificato. La Gaggiero ha riportato delle abrasioni alla coscia destra, con sospette lesioni ossee, stato commozionale. Dal medico astante è stata giudicata guaribile in 60 giorni.

All'altezza del Sanatorio di Aurisina è rimasto investito ieri sera da una motoretta la guardia di Finanza Agostino Ferrara di 22 anni, di stanza presso la Caserma di Aurisina, il quale stava effettuando un giro di perlustrazione. Alle 19.20, è stato raccolto da un'autolettiga della CRI e trasportato all'Ospedale maggiore con prognosi di 20-70 giorni per la sospetta frattura del bacino e delle contusioni all'avambraccio sinistro. Lo scooter investitore era guidato da Alberto Gruden di 23 anni, abitante al numero 40 di S. Pelagio-Aurisina.

Una giovane puericultrice dell'ospedale «Burlo Garofolo» di via dell'Istria ha passato un brutto momento ieri mattina, verso le 12.15, quando per un soffio non è stata gravemente investita da un filobus della linea «10». Maria Lupo di 25 anni, abitante in via dei Moreri 10, era uscita di corsa dall'ingresso dell'ospedale per raggiungere la vicina fermata della filovia; stava infatti per sopraggiungere la vettura che l'avrebbe condotta alla Stazione centrale; poi avrebbe raggiunto a piedi la propria abitazione. Non s'era avveduta però della filovia che sopraggiungeva in senso contrario. Il manovratore ha bloccato istantaneamente i freni, ma non è riuscito ad evitare l'investimento della giovane; l'ha urtata per fortuna senza violenza, e l'ha fatta cadere a terra. La giovane ha riportato una forte contusione all'anca sinistra. Un'autoambulanza della CRI l'ha raccolta e trasportata all'astanteria dell'Ospedale maggiore dove la giovane è stata medicata e giudicata guaribile in una settimana.

Il Movimento femminile del partito nazionale monarchico comunica che il corso di taglio e cucito, insegnante la signora Maria Caputo, avrà inizio giovedì 12 alle 17. Le iscrizioni si chiuderanno lunedì. Informazioni alla segreteria in piazza della Borsa 12 (tel. 31839), dalle ore 16 alle ore 20.

IL CASO DI DUE SPOSINI SENZA IL PROPRIO NIDO

Abbracci lacrime e perdono risolvono un drammatico episodio

Imputato di minaccia a mano armata contro il suocero il giovane ha avuto dai giudici tutte le attenuanti e una minima condanna

Una pietosa vicenda familiare di due giovani sposini è stata rievocata alla Corte di Assise che doveva giudicare un inconsulto episodio a sfondo drammatico, classificato quale tentato omicidio. L'appassionata esposizione della storia ha messo in rilievo contrastanti aspetti di umanità ed ha portato ad una conclusione commovente, al perdono morale dell'imputato e alla riappacificazione nella famiglia turbata da questa parentesi giudiziaria.

Sul banco degli accusati il cameriere Edoardo Kraker di 23 anni, abitante in via Meucci 10; un giovane dall'aspetto distinto ed elegante quanto lo consentono le possibilità economiche della sua posizione sociale, uno dei tanti giovani che al giorno d'oggi si trovano invischiati per fatti più grandi di loro. Doveva rispondere di tentato omicidio nella persona del suocero Antonio Salvi; un'accusa talmente grave che allo stesso rappresentante del Pubblico Ministero doveva nel corso del dibattimento sembrare eccessiva.

Il fatto avvenne la sera del 9 aprile scorso in via Bazzoni, sul portone d'ingresso allo stabile dove abita la famiglia Salvi. Per inquadrare l'episodio è peraltro necessario e opportuno rievocare gli antefatti.

L'amore del Kraker per Laura Salvi fu un amore contrastato dai genitori di lei che mal vedevano questo rapporto per la diversità sociale dei due giovani; lui aveva una occupazione quale cameriere, lei era diplomata in ragioneria, apparteneva ad una famiglia agiata e aveva un buon impiego. Nonostante le avversità dei genitori la ragazza poteva poi coronare il sogno d'amore con Edoardo. Ma doveva la loro risultare presto una unione infelice. Andarono ad abitare dai genitori di lei in via Bazzoni; non mancava loro nulla ma il Kraker si sentiva a disagio, in una condizione di grande inferiorità sociale e morale convivendo con i suoceri. Era capofamiglia solo in potenza perchè agli effetti pratici era quasi un ospite. Incominciarono alcuni litigi, poi disse alla moglie che sarebbe stato meglio trovare una soluzione diversa, andando a vivere in una abitazione indipendente, magari a costo di grandi sacrifici. La proposta trovò reticente la moglie e così il Kraker un bel giorno decise di tornare dalla propria madre, in via Meucci 10. L'amore fra i giovani peraltro continuava, si incontravano ogni giorno. Ai primi giorni di aprile Laura e Edoardo andarono in gita a Duino e nei dintorni e a sera ritornarono in città; pareva che forse la situazione si sarebbe migliorata e v'era la possibilità di una riconciliazione con i suoceri.

Un comune amico, Giorgio Daveggia doveva fare i sondaggi fra i suoceri da una parte e il Kraker dall'altra; e per la sera del 9 aprile aveva predisposto un appuntamento in un bar di corso Cavour. Assieme al padre la Laura vi si recò fiduciosa; con loro v'era il Daveggia. Ma nel bar non trovarono più il Kraker e dal proprietario del locale vennero a sapere che il giovane che appariva in uno stato di eccitazione aveva prima scritto una lettera e poi aveva detto che si recava in via Bazzoni. Padre, figlia, il Daveggia e un'amica che la giovane aveva incontrato nel bar saltarono su un tassametro per raggiungere il Kraker in via Bazzoni. E qui lo scorsero passeggiare nervoso dinanzi allo stabile ove abita la famiglia Salvi.

Scesa per prima dal taxi la Laura ebbe con il marito un breve e concitato colloquio e salì poi in casa. Ma quando scese il suocero il giovane gli si parò dinanzi brandendo un coltello da cucina; intervenne lesto il Daveggia a disarmarlo e poco dopo giungeva sul posto, avvisata telefonicamente, una pattuglia della Squadra mobile della Questura. Il Kraker venne tradotto in sede di polizia e sottoposto a interrogatorio. Confermò l'intenzione di uccidere il suocero, dicendo fra l'altro che se quella volta era andata così ben diversamente sarebbe finita in altra occasione. Di qui la denuncia per tentato omicidio.

Aperta l'udienza l'imputato con voce sommessa e rotta dal pianto ha detto che non era sua intenzione uccidere il suocero; l'aveva ammesso quella sera in sede di polizia perchè si trovava in uno stato di eccitazione alcoolica. Non sapeva quello che stava per fare, la sera del 9 aprile. Voleva tornare a casa dei suoceri per chiarire la situazione in quanto aveva atteso — a suo dire sufficientemente — nel bar prestabilito per l'incontro; poi aveva telefonato a casa dei Salvi ma avendo trovato sempre l'apparecchio occupato pensò che il suocero doveva aver staccato il ricevitore per impedirgli di chiamare la moglie. Tutte queste circostanze lo portarono ad uno stato di sovraeccitazione.

Una perizia psichica alla quale venne sottoposto durante la detenzione lo definisce persona psicopatica ma non socialmente pericolosa e, al momento dell'episodio, non nel pieno possesso delle facoltà mentali.

Sugli antefatti e sull'episodio oggetto del processo hanno deposto la moglie Laura, il suocero Antonio Salvi e Giorgio Daveggia; tutti concordi nel diminuire la gravità del gesto e nell'indicare l'origine dei dissapori nello stato di inferiorità che il Kraker provava nei confronti della famiglia Salvi. Conclusa l'assunzione testimoniale la madre dell'imputato, presente in aula, è stata colta da una crisi nervosa scoppiando in un convulso pianto ed è stato necessario il suo allontanamento dalla sala mentre la commozione velava i volti della moglie e del suocero del Kraker.

Analizzando le risultanze processuali, ben diverse da quelle emerse in fase di istruttoria il P. M. ha detto che stando a queste ultime si poteva anche parlare di tentato omicidio perchè tale sarebbe potuta essere l'intenzione del Kraker, non si può d'altra parte fare il processo alle intenzioni. Ritenendo quindi che l'imputato avesse voluto soltanto impaurire il suocero reagendo ad uno stato di inferiorità ha chiesto di mutare la rubrica del reato in quella di tentate lesioni chiedendo pertanto la condanna del Kraker a un anno e 4 mesi di reclusione con le attenuanti conseguenti alla perizia psichica.

A conclusione della sua successiva appassionata arringa l'avv. Nardi ha invocato clemenza da parte della Corte chiamata a giudicare un episodio umano, sostenendo la necessità di modificare il reato in quello di minaccia grave e di applicare nei confronti dell'imputato il minimo della pena con le attenuanti generiche.

La Corte dopo breve permanenza in camera di consiglio ha ritenuto il Kraker colpevole del reato di minaccia con arma condannandolo alla pena di sette mesi di reclusione con i benefici della non menzione. Avendo già scontato tale pena è stato disposto il rilascio del Kraker. Prima di abbandonare la aula la moglie si è avvicinata a lui stringendolo in un commovente abbraccio dopo che tra suocero e genero era intervenuta la piena riappacificazione.

Pres. Rossi; P. M. De Franco; canc. Magliacca; difesa avv. Nardi.

Morte per paralisi

E' deceduta ieri alle 11.40 la casalinga Cornelia Bean di 78 anni. E' stata chiamata una autolettiga della CRI, sopraggiunta con a bordo il dott. Verginella, il quale ha constatato che l'anziana signora, abitante al secondo piano dello stabile numero 66 di via Tor S. Piero, era soggiaciuta ad una paralisi cardiaca.

Caduta accidentale

La CRI di Muggia ha trasportato questa notte, alle 24, all'Ospedale maggiore lo scalpellino Giuseppe Bertocchi di 70 anni, abitante a Muggia, in via Blasion 634. E' stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 15-20 giorni per una ferita lacera contusa alla regione parieto-occipitale destra, riportata in seguito ad una caduta accidentale.

SPETTACOLI

Applaudita esecuzione della «Bohème» nel centenario del suo compositore

Sono cent'anni dalla nascita di Puccini; sessantuno dalla prima esecuzione a Torino de «La Bohème», seguita subito dalla trionfale prima rappresentazione della stessa opera a Berlino, ove la musica pucciniana ha trovato durevole gloria accompagnata però da giudizi contrastanti altrettanto durevoli. Dopo Verdi, è toccata a Puccini l'eredità del maggior numero di rappresentazioni sulle scene tedesche. Forse per la larghezza di consensi presso un pubblico che è ancora oggi considerato il più colto e sensibile in musica. Richard Specht, il biografo di Mahler e di Strauss, nel 1931 pubblicava una monografia su Puccini, seguita nel 1940 da una biografia critica scritta dal Fellerer. Omaggio significativo di due insigni musicologi stranieri al maggior operista italiano del primo Novecento, che è rimasto piuttosto trascurato nel proprio paese per quanto concerne una vera e documentata indagine musicale sul piano estetico e filologico. Una raccolta degli scritti sulla musica pucciniana sparsi su riviste e giornali italiani negli ultimi venti anni, avrebbe conferito valore commemorativo a questo centenario che sotto certi aspetti sollecita una conoscenza meglio approfondita, chiara e più consapevole sulla personalità di Puccini, maturata attraverso profonde crisi di orientamenti, travaglio di lotte interne, impulsi drammatici nella volontà di espressione, col raggiungimento di quella totalità della forma musicale che non si conclude con «Turandot» e che la morte troncò con violenta crudezza. Certo, l'ariosa freschezza e la inesauribile inventiva della melodia pucciniana illuminata da intense luci e colorita con vaghezza di timbri, non si sarebbe isterilita con la vecchiezza del grande cantore, il quale attingeva dal proprio cuore umile e semplice, confidenziale e tenero, la lirica ch'egli infondeva nelle sue creature, come lui umili e semplici. Dopo l'eroismo piumato del romanticismo verdiano, altero e generoso, doveva venire anche per la musica il tono casalingo piccolo borghese su sfondo verista, col linguaggio delle piccole cose. Ed ecco Puccini farsi impareggiabile cantore di quel mondo di piccolo formato, di limitato ideale che non sia l'amore, il più profondo e gentile e dolente amore, incarnato da gente povera che lo effonde con slancio appassionato fino a morirne. Guardate Liù, Suor Angelica, Butterfly; guardate Mimì la fioraia del Quartiere Latino, e Rodolfo il poeta, e tutta la bohème scapigliata e innamorata nella quale Puccini rivive musicalmente la propria scapigliatura milanese, e troverete la costante vena del melodismo sentimentale, che nella «Bohème» è costituita dai due motivi fondamentali del duetto Mimì-Rodolfo del primo atto; motivi generatori dei motivi ricordo, dei motivi richiamo, dei rapidi incisi melodici che li riportano nella variopinta e scintillante trama orchestrale. La quale contiene già in sè medesima le cellule strumentali, le sementi gravide e fruttuose di quella che più tardi sarà la tavolozza coloristica e la pittura descrittiva del puccinismo neoromantico, impressionistico, veristico - naturalista, con l'impronta del suo «melos» tra declamato di derivazione wagneriana e canto disteso, autonomo e talora chiuso nelle arie. Tavolozza mutevole col mutare del paesaggio, dei personaggi e delle situazioni contrastanti della «Bohème»: il freddo della soffitta superato dalla fiamma amorosa di Rodolfo e dal duetto finale; l'allegrezza del «Café Momus» individuata nel duetto Marcello-Musetta sullo sfondo del Quartiere Latino in carnevale; la malinconia dell'inverno col fioccare della neve e la separazione di Mimì e Rodolfo; infine la morte di Mimì, culmine drammatico - romantico. Puccini pittore d'ambiente, pittore del paesaggio naturale e cantore di cuori innamorati è tutto qui.

Dopo le innumerevoli esecuzioni di «Bohème», tra cui alcune celebri passate sulle nostre scene, non era pensabile un ritorno triestino di quest'opera senza la partecipazione di cantanti pronti a soddisfare il pubblico più esigente sul piano della vocalità. La quale tiene in questa e nelle altre opere pucciniane una supremazia di tradizione melodrammatica, e richiede un virtuosismo formale che sia nello stesso tempo emotività di sentimento e purezza di bel canto, vale a dire impeto lirico e commozione umana. Queste doti distinguono con ricchezza di attributi il soprano Rosanna Carteri e il tenore Ferruccio Tagliavini, entrambi sensibili alla minuziosa modellazione del loro personaggio e alla calda, patetica effusione della voce. Della fragile Mimì la signorina Carteri esprime la leggerezza e la vivacità dell'accento con fraseggio nitido e tagliente, e passa con intelligenti graduazioni vocali alle proposizioni drammatiche, impiegando con larghezza di respiro e splendore di suoni scuri le distensioni del melodismo patetico. Rodolfo ha veramente trovato il suo poeta in Ferruccio Tagliavini, gran signore del canto e della scena, artista espertissimo della frase che egli conduce ora con sottigliezza di filigrana, ora con impetuoso e appassionato fervore, sempre con tempra di voce ben nutrita e lucente. Il quadro della scapigliata bohème ha trovato vivi colori, robusti profili, proprietà di canto e caratteristiche di atteggiamenti in Enzo Sordello, eccellente pittore Marcello, sorretto da voce calda, brunita e fortemente accentata, nella signorina Silvana Zanolli che nelle vesti di Musetta ha graziosamente folleggiato e cantato con spigliata civetteria, nel Mucchiutti, nel Maddalena, nel Susca e nel Botteghelli sempre efficaci ed espressivi nelle loro rispettive parti, mentre il coro si è fatto molto onore con la direzione del maestro Fanfani, e la regia di Carlo Piccinato, animatissima di movimenti e di nuovi particolari nel secondo atto, ha mostrato ancora una volta l'acutezza del suo senso pittorico, e la sua sensibilità del clima ambientale che sono il fondamento di ogni regia teatrale. Alla felice riuscita di questa «Bohème», iersera vivamente acclamata, festeggiata, onorata di vibranti consensi, ha dato tutto il suo prezioso contributo il direttore Oliviero de Fabritiis, sensibile ed esperto concertatore che ha infuso nell'orchestra morbida trasparenza strumentale, luminosità di colori, sfaccettature brillanti, sobbalzi e fremiti ed effusioni di dolcezza, chiarezza di lineamenti, specialmente nel difficile secondo atto che è apparso con nitore nella complessità della struttura. Successo di forte rilievo, ben meritato per l'eccellenza delle prestazioni. Applausi e chiamate durante e dopo gli atti hanno segnato la festosa cronaca dello spettacolo.

v. t.

Domani in Turno di abbonamento C per platea e palchi e B per gallerie e loggione seconda rappresentazione de «La Bohème» di Giacomo Puccini.

Musiche del Sei e Settecento nell'odierno concerto al CCA

Come annunciato, oggi con inizio alle ore 21, si svolgerà nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti in via S. Carlo, l'atteso concerto di musiche clavicembalistiche della pianista Mizi Brusotti. Nella prima parte del suo concerto, l'artista ospite eseguirà esclusivamente composizioni di anonimi dei secoli XVII e XVIII, accompagnandole di volta in volta con brevi note illustrative. Seguirà un programma di musiche di Galuppi, Leo, Purcell, Mozart, Rameau, Casini e Ciaja.

Il pianista Claudio Gherbitz alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà il pianista Claudio Gherbitz. Il programma comprende: le Sonate op. 111 di Beethoven, op. 35 in si bem. mi di Chopin, l'op. 46 di Kabalevsky e i Quadri di una esposizione di Mussorgsky.

LA «GIORNATA» DEDICATA AI NOSTRI FILM

Incontro della città con il cinema italiano

Stasera al Grattacielo la prima di gala de «Le notti bianche» diretto da Luchino Visconti

Marcello Mastroianni

Cinema italiano: due parole, ma per molti tutto un mondo suggestivo e complesso in gran parte da scoprire. Si vedono i film, si sa che un regista italiano, Federico Fellini, ha vinto con un suo lavoro il massimo premio cinematografico americano — l'«Oscar» — e che un film italiano è stato premiato col Leone d'Argento all'ultima Mostra di Venezia; ma quanti sanno che nella trascorsa stagione dei Festivals (spuntati un po' dovunque a immagine e somiglianza della Biennale veneziana, prima e più illustre rassegna internazionale di Arte cinematografica) i film italiani hanno trionfato un po' dovunque vincendo premi a Berlino, a San Sebastiano, a Cannes, a Locarno e a Karlovy Vary imponendosi inoltre in tutte le altre manifestazioni minori?

A queste imponenti affermazioni all'estero, nonostante alcune recenti e d'altronde inevitabili crisi di struttura e di assestamento e malgrado la leggera flessione nei numeri indici relativi alla frequenza nelle sale da spettacolo (fenomeno che d'altronde si determina su tutti i mercati) corrisponde all'interno un altissimo impegno artistico e produttivo: espressione del quale è il comitato di intesa del Cinema italiano, organizzatore dell'annunciata Giornata del cinema che avrà luogo domani a Trieste sotto gli auspici del Gruppo giornalisti cinematografici dell'Associazione giuliana della stampa.

L'arrivo della sceneggiatrice Suso Cecchi-D'Amico e di Marcello Mastroianni è previsto per stamattina; assieme al dottor Mario Natale della Mostra del cinema di Venezia essi si incontreranno con i giornalisti e presenzieranno più tardi al cocktail offerto alle 18 dal comitato di intesa alle autorità e agli esponenti del mondo politico, amministrativo, economico e culturale cittadino (si accede per invito).

In serata, alle ore 21.30 al cinema «Grattacielo», avrà luogo l'annunciata «gala» nel corso della quale verranno presentati il film «Notti bianche» di Luchino Visconti (vincitore del Leone d'Argento alla Mostra di Venezia) e un documentario diretto da Giorgio Baldaccini per conto dello stesso comitato di intesa, dal titolo «Cinema italiano d'oggi». In esso i maggiori esponenti della nostra cinematografia — da Italo Gemini presidente dell'AGIS a Vittorio De Sica e a Eitel Monaco presidente del comitato di intesa — espongono le finalità del comitato stesso ed illustrano i vari problemi del nostro cinema.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani, ore 20.30, seconda rappresentazione «La Bohème» di G. Puccini. Turno di abbonamento «C» platea e palchi; «B» gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. 21: Compagnia Volonghi-Buazzelli-Lionello in «Il tacchino» di G. Feydeau. Prezzi: sett. A L. 1000, sett. B 600, galleria 300. Prenotazione e vendita posti botteghino teatro, tel. 24183.

EXCELSIOR. 16: «Baciala per me», con Cary Grant, Jayne Mansfield. Un indiavolato sgranarsi di piccanti e refrigeranti episodi caratterizzano questo divertente film, colore De Luxe. Cinemascope.

FENICE. 15: «La diga sul Pacifico». Un film d'eccezione, in techniirama-technicolor, con Silvana Mangano, Anthony Perkins, Alida Valli, Jo Van Fleet, R. Centa, Y. Sanson.

NAZIONALE. 16: «Riscatto degli indiani» con Lex Barker, Rita Moreno, Forrest Tucker. Un avventuroso cinemascope, colore De Luxe.

NAZIONALE. Domenica ore 10 e 11.30: mattinata con cartoni animati, in technicolor. Prezzi: bambini L. 50, adulti L. 100.

ARCOBALENO. 16: «Spionaggio a Tokio». Cinemascope, colore De Luxe con R. Wagner, John Collins, E. O'Brien. Vietate tessere e biglietti omaggio. Locale riscaldato.

SUPERCINEMA. 15.30: «Il pilota razzo» — e la bella siberiana —. John Wayne e Janet Leigh gli audaci eroi dell'avventura più sensazionale della nostra epoca; in technicolor. I ragazzi conservino i biglietti che daranno diritto ad una lieta sorpresa, al termine dello spettacolo.

GRATTACIELO. Cassa ore 21. Inizio 21.30: «Notti bianche» di Luchino Visconti, premiato con il Leone d'Argento. Interpreti Maria Schell, Marcello Mastroianni, Jean Marais, Clara Calamai. Il film viene presentato in eccezionale serata di gala dal comitato d'intesa del cinema italiano. Prezzi d'ingresso per la serata L. 400.

FILODRAMMATICO. 15.45: Grandioso successo del film in technicolor «Il pilota razzo e la bella siberiana», con John Wayne e Janet Leigh. Regia di J. von Stenberg. I ragazzi intervenuti oggi avranno quale regalo di S. Nicolò un autentico razzo.

CAPITOL. 16: «Un cappello pieno di pioggia», il film più applaudito e più premiato al Festival di Venezia, con A. Franciosa, E. M. Saint e Don Murray. Vietato ai minori.

CRISTALLO. 16: «Le notti di Cabiria». La umana storia di una donna ingenua e sognante che cerca l'amore. Capolavoro di Federico Fellini, con Giulietta Masina, François Périer e Amedeo Nazzari (Paramount).

PRIME VISIONI

«Il pilota razzo e la bella siberiana»

«Poscia più che il dolor potè il digiuno». Con tutto il rispetto per padre Dante, questo verso si addice a meraviglia anche a «Il pilota razzo e la bella siberiana», dove per i più superficiali — o per i meno provveduti — il desiderio di una saporita bistecca di «rosbeef» risolve in bellezza non solo una delicata situazione di spionaggio ma pure altri gravi dilemmi proposti da ideologie politiche contrastanti. I due antagonisti — innamorati però l'uno dell'altro — sono un ufficiale della aviazione americana e un ufficiale... femmina dell'aviazione sovietica. Le botte e le risposte che intercorrono tra i due (a parte gli intermezzi amorosi) ricalcano i temi del capodinastia «Ninotcka» di Lubitsch. Si sorride perchè è farsa e commedia, e perchè i due interpreti sono sufficientemente simpatici (John Wayne e Janet Leigt). I colori sono discreti e i voli di aviogetti che integrano la vicenda personale dei due si fanno ammirare per potenza e ardimento. Ad avere la vocazione del pilota razzo ci si commuove nel vedere come i tre caccia, nell'inseguimento finale, saettano a capofitto nella bambagia delle nubi. Regista è Josef von Sternberg, che ai suoi tempi fece la fortuna di Marlene Dietrich. Lui bene o male ha resistito, lei no.

ma.

ASTRA (Roiano). 16: «Il pianeta proibito». Grandioso cinemascope di fantascienza con W. Pidgeon e A. Francis. Technicolor Metro. Domani «Arianna» con A. Hepburn.

ALABARDA. 15.30: «Le notti di Cabiria». La umana storia di una donna ingenua e sognante che cerca l'amore. Capolavoro di Federico Fellini, con Giulietta Masina, François Périer e Amedeo Nazzari (Paramount).

ALDEBARAN. (già Mare). 16: «Attente ai marinai», risate a non finire con gli assi della comicità: Dean Martin e Jerry Lewis.

ARISTON. 16: «Gli uomini sposano le brune». Un cinemascope technicolor che è tutta una vampata di allegria, con grandi stelle, magnifiche canzoni e un milione di risate. Interpreti: J. Russel, J. Crain, A. Young.

ARMONIA. 15: «Sangue di Caino», technicolor; J. Payne, M. Freeman. Nuovo comicissimo varietà, successone del cantante U. Dragoni.

AURORA. 16: «Classe di ferro», con M. Fischer e R. Salvatori. Comicissimo e irresistibile film Titanus. Sospese tessere ed omaggi.

GARIBALDI. 16: «La principessa Sissi». Grandioso technicolor con Romy Schneider. Una storia di amore che ha commosso tutto il mondo.

IDEALE. 16: «Mondo senza fine». Spettacolare cinemascope a colori con Hugh Marlowe e Nancy Gateg.

IMPERO. 16.30: «La nonna Sabella». Comicissimo capolavoro Titanus, con Sylva Koscina, R. Salvatori, Tina Pica e Renato Rascel. Enorme successo.

ITALIA. 16: «Gli occhi che non sorrisero». Capolavoro di W. Wyler con Laurence Oliver e Jennifer Jones. Ultimo giorno.

MODERNO. 16: «La vera storia di Jess il bandito», con Robert Wagner, Jeffrey Hunter, Hope Lange e Agnes Moorehead. Un film coraggioso e umano. Cinemascope Fox in technicolor.

S. MARCO. Ponziana (filobus 1). 16: «La battaglia di Fort River». E' un magnifico film Titanus con George Montgomery, Richard Denning e Martha Hyer.

SAVONA. 16: «Ombre gialle». Romanzo d'amore nell'infuocato clima della guerra di Corea, con Richard Conte e Peggie Castle (Warner).

VIALE. 16: «La meteora infernale». Il film più allucinante e misterioso di fantascienza, con G. Williams, L. Albrecht. Prima visione.

VITT. VENETO. 16: Cinemascope «Un cappello pieno di pioggia», il film più applaudito e più premiato al Festival di Venezia. Eva M. Saint, Don Murray, Antonio Franciosa, Lloyd Nolan. Regia Fred Zinnermann. Fox. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: Le più grandi gesta delle imprese indiane, nella «Saga dei Comanches», in cinemascope, colore De Luxe, con D. Andrews, K. Smith.

BELVEDERE. 15.30: «Carosello disneiano». Una fantasmagoria di cartoni animati in technicolor.

LUMIERE. 17: «Canzoni proibite». Claudio Villa e Fiorella Mari. Grande successo.

MARCONI. 16: «Orizzonti lontani», a colori con Alan Ladd, Virginia Mayo e Edmond O'Brien.

MASSIMO. 16: «La morte nell'ombra». Spettacolare, drammatica, avvincente storia d'amore con Ingrid Andrée ed Erich Schellow.

NOVO CINE. 16: «Giungla d'acciaio». Capolavoro Warner con Beverly Garland e P. Lopez.

ODEON. 16: Per S. Nicolò arriva Walter Chiari in «Io piaccio», con Dorian Gray e Tina Pica. Divertente.

RADIO. 16: «L'ultima frontiera». Cinemascope in technicolor con Victor Mature e Guy Madison.

S. VITO. 18: «Caroline Chérie», con M. Carol.

SERVOLA. 18: «Le strabilianti storie di Pluto, Pippo e Paperino», a colori.

CRITERI MODERNI ED ESPERIENZE DI PEDAGOGIA

Educazione e disciplina del movimento dei bambini

Gli aspetti quasi sconcertanti di un problema che viene ora affrontato con metodo e psicologia

Pedagogisti, psichiatri e medici danno sempre maggior importanza al significato del movimento nella vita del bambino. Nella pedagogia moderna e nella psicologia dell'infanzia affiora sempre più spesso la domanda se non secondando il bisogno di muoversi dei bambini, non provochiamo un arresto in tutto il loro sviluppo e non soffochiamo il seme di molte energie positive proprio nel momento in cui sta per sbocciare.

Quanti bambini sono timidi, prepotenti, chiusi, invadenti, infelici, inerti, disarmonici ed impacciati soltanto perchè il loro impulso istintivo a muoversi viene continuamente represso per ristrettezze di locali, per intolleranza e incomprensione da parte degli adulti, per metodi educativi, ecc.

Lo sviluppo intellettuale e psichico del bambino, sin dalla più tenera età è strettamente legato alle sua possibilità di muoversi per conquistare spazio, forza ed equilibrio. Addestrare i bambini alla immobilità fisica porta come conseguenza immobilità e repressione psichica. Dal punto di vista dello sviluppo fisico il bambino deve essere liberato da tensioni inutili, rinforzato nel tono muscolare, equilibrato e armonizzato nella forma del suo corpo, reso sciolto, elastico disinvolto ed insieme deciso nel portamento, padrone dei suoi movimenti e del suo corpo, che deve conoscere e saper controllare.

Il raggiungimento di tale meta dal lato fisico porta già di per se stesso ad un equilibrio psichico. Ma non basta! Occorre affrontare anche direttamente e coscientemente la psiche del bambino per liberarlo da inibizioni, complessi d'inferiorità o di superiorità, timidezze, difficoltà di contatto sociale, fiducia di se stesso, angoscie e paure immaginarie e reali, autosuggestioni dannose, ecc. Col movimento di tutto il corpo, più che con l'espressione della faccia o con la voce e la parola il bambino si manifesta: abbiamo quindi uno dei mezzi più facili per conoscerlo e più efficaci per educarlo.

Fatta questa premessa, entro direttamente nell'argomento, toccando i tre punti essenziali: la disciplina, lo sviluppo delle possibilità espressive, non come forma artistica, ma come manifestazione individuale, con relativa influenza sulla formazione della personalità, l'unità psico-fisico-intellettuale.

Con una disciplina autoritaria si ottiene che il bambino accetti i nostri ordini senza opporsi — abbiamo la ragione del più forte — ma i suoi impulsi naturali, che ce lo fanno conoscere a fondo, ed i suoi magnifici entusiasmi vengono repressi. La vera disciplina non può venire che dall'interno, coadiuvata dalle sane energie del bambino stesso, valorizzate ed indirizzate, ma mai a scapito di queste sane energie. Tutta l'educazione moderna si avvia a una distensione della disciplina in senso militaresco, sia esteriormente, col cambiamento delle vecchie panche fisse, pesanti e allineate anche loro, con tavolini e seggiole più razionali, movibili, leggeri e meno ingombranti, sia in profondità favorendo e sfruttando il bisogno di azione e di responsabilità dei bambini.

La moderna educazione del movimento è un importantissimo coefficiente di questo nuovo ordine, che deve risultare dal bisogno del bambino e non essergli imposto dall'educatore. E' meglio partire dal caos per arrivare all'ordine, che non impostare fin dal primo giorno un ordine perfetto con continuo pericolo di caos.

Nelle lezioni quindi non si chiedono allineamenti perfetti, non si comanda «attenti» e «riposo» e tanto meno si fanno respirare 20 allievi sulla stessa lunghezza di onda. Nell'esecuzione dei movimenti non si pretende contemporaneità: gli allievi devono prima scoprirli e viverli nel loro tempo individuale e non eseguirli meccanicamente, copiandoli dal maestro, che magari conta anche 1, 2, 3, 4; soltanto quando li ha capiti e assimilati si può richiedere al gruppo un tempo collettivo, non dimenticandosi di rispettare il carattere del movimento.

Quasi ogni bambino disegna, tutti indistintamente, chi più chi meno si muovono. Queste attività non sono soltanto giuochi e passatempi, ma rispondono al loro bisogno di manifestarsi e spesso significano un vero processo di liberazione. Guai però imporre loro gesti convenzionali, cosiddetti graziosi, copiati da noi adulti. Ogni età ha le sue caratteristiche e questo vale anche per il movimento. Saremmo grotteschi e ridicoli noi se volessimo muoverci come bambini, altrettanto lo sono loro quando li costringiamo a muoversi come noi. Il bambino non è un uomo in miniatura: egli ha il suo mondo e siamo noi che dobbiamo umilmente assisterlo, senza disturbarlo, senza distrarlo dalla grande fatica che egli sta compiendo per maturare, ma pronti ad incoraggiarlo, non con l'autorità del più grande e del più forte, ma con la saggezza frutto dell'esperienza. Lasciamo quindi che il bambino si esprima nel suo linguaggio: che in una macchia sulla parete veda sua nonna Giuseppina, che prenda una tenda per un cavallo, che interpreti un microbo mettendosi su una gamba sola con un braccio in alto e l'altro in basso.

Se si chiede ad un bambino (e questo succede anche con gli adulti) di esprimere un dato stato d'animo, egli troverà sempre il modo di manifestare ciò che in quel momento lo interessa o lo preoccupa, perchè ne ha bisogno ed è felice di poterlo esternare in qualche modo, senza offendere il suo pudore, il suo orgoglio o la sua riservatezza naturali.

Di quanto manifestiamo inconsciamente nel movimento mi sono resa conto per la prima volta molti anni or sono, quando in Svizzera ebbi occasione di fare delle coreografie con gruppi di bambini e adulti (uomini e donne), mancanti di ogni preparazione tecnica. Cito uno dei tanti casi che mi hanno colpito:

«Un giovane ventenne doveva rappresentare un sobillatore, esprimere cioè con la mimica e col movimento la strisciante penetrazione nell'ambiente in cui doveva poi agire. Una sera, nella prova, questo ragazzo mi impressionò per la paura e l'angoscia che esprimeva e dalle quali non riuscii a liberarlo. Il giorno dopo lo arrestarono per furto».

La persona non è capace di mentire muovendosi, si manifesta completamente e si libera da tutto ciò che la opprime, la perseguita, la avvilisce senza penose confessioni, senza assurde inibizioni e senza dover fare uno sforzo per controllarsi.

Con la pratica mi sono accorta che non è necessario portare gli allievi alla espressione realistica, col pericolo di fissare dei gesti convenzionali ed esteriori per dolore, gioia, rabbia, disprezzo, ecc.; è sufficiente far loro eseguire dei movimenti oggettivi, che li mettano in condizione di sfogare simbolicamente i loro stati d'animo del momento. La lezione di educazione del movimento può essere un meraviglioso parafulmine. Ma non ci si ripromette solamente questo processo di liberazione, bensì anche di educare l'individuo a manifestare possibilità latenti, ad adattarsi alle esigenze di una collettività come membro della stessa, a prendere la guida di questa collettività, ad osservare, a concentrarsi, a reagire prontamente, alla critica e all'autocritica ed infine alla conoscenza del proprio io ed alla sua valutazione oggettiva per quanto ciò è possibile (unità psico-fisico-intellettuale).

L'educazione del movimento non può essere una cosa a sè: bisogna tener presente l'insieme dello sviluppo della personalità, affinchè questa possa esprimersi socialmente nella forma più semplice e decente. Solo se l'educazione fisica sarà capace di fiancheggiare insieme alle altre attività di formazione l'opera della famiglia e della scuola, le esigenze del mondo sociale nel quale viviamo, solo se si renderà capace di contribuire al miglioramento del due in latino, del nervosismo in casa, dell'applicazione al lavoro, di un rendimento economico al di fuori della sua pratica, essa potrà inserirsi e qualificarsi tra i metodi di educazione integrale per dare alla famiglia ed alla società delle persone libere produttive, equilibrate e di buon gusto.

Ada Franellich

Oggetti rinvenuti sulla via messi a pubblico incanto

Il Comune rende noto che il 20 dicembre alle 12.30, nella sala 202 del Palazzo municipale avrà luogo un pubblico incanto, col sistema del pubblico banditore, per la vendita di oggetti non preziosi, rinvenuti sulla pubblica via (13 lotti). Per eventuali informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Sezione contratti del Comune, via dei Rettori 2-I, stanza 203.

L'«Hercules» in aiuto di una nave

La m/n di salvataggio «Hercules» della Società Tripcovich

Sulla secca denominata «La Ballata», a poco più di mezzo miglio dal porto di Trapani, si è incagliata, come già riferito, la piccola motonave «Città di Trapani», di 2480 tonnellate. Portati i primi soccorsi a mezzo di rimorchiatori locali, ieri all'alba è giunta sul posto del sinistro la motonave di salvataggio «Hercules» della D. Tripcovich & Ci., Società di navigazione, rimorchi e salvataggi di Trieste, stazionante a Messina e munita delle più moderne e potenti attrezzature di salvataggio, che la collocano nel novero delle più efficienti e conosciute navi del genere nel Mediterraneo. L'«Hercules» è equipaggiata con personale altamente specializzato e lungamente allenato alle operazioni di salvataggio e ricupero. La Società armatrice della «Città di Trapani» ha infatti subito istruito il capitano di affidare a detta unità il salvataggio della nave, firmando col capitano dell'«Hercules» il tradizionale contratto di salvataggio «No cure no pay».

La «Città di Trapani» si trova in condizioni molto precarie, con il locale macchina e una stiva allagati e poggia sulle secche con una inclinazione di 155 gradi. Il personale dell'«Hercules», approfittando di un miglioramento del tempo, ha già dato mano ai primi lavori, mentre da Trieste sono partiti col mezzo più rapido altri palombari e specialisti di rinforzo. Considerata la potenza dei mezzi impiegati e la capacità del personale adibito all'operazione, vi è motivo di confidare che anche questa operazione della Tripcovich sarà coronata da successo.

RAPPORTI CULTURALI FRA TRIESTE E ATENE

Costituita l'Associazione degli «Amici della Grecia»

Come è già stato annunciato a suo tempo, al fine di contribuire all'intensificazione dei rapporti culturali fra Trieste e la Grecia, già legate da secolari rapporti commerciali ed economici, è stata costituita all'Università di Trieste, l'Associazione «Amici della Grecia». La Sede centrale si trova a Roma e in questi ultimi tempi sono state istituite sedi a Bari, Messina e Palermo. Il programma che svolgerà l'Associazione comprenderà conferenza, scambi culturali ed organizzazioni di viaggi in Grecia, ove esiste un'Associazione degli «Amici dell'Italia».

La sede di Trieste conta già circa cento aderenti, tra i quali un gran numero di professori universitari. Il Rettore Magnifico prof. Ambrosino, Presidente del Comitato promotore, affiancato dal prof. Marussi e dal dott. Gunalachi, Presidente della Camera di Commercio Ellenica, ha preletto lo statuto che è stato approvato dall'assemblea. L'elezione delle cariche ha dato i seguenti risultati: presidente: prof. Giorgio Roletto; consiglieri: avv. Giorgio Giorgacopoulo, prof. Antonio Marussi, comm. Giacomo Modiano, prof. Umberto Nordio, prof. Cesare Pagnini, comm. Enrico Sperco, prof. Luigia Achillea Stella, comm. Dario Zaffiropoulo; sindaci: prof. G. Costantinides, ing. Matteo Eulombio, comm. Antonio Di Demetrio, prof. V. Furlani, comm. Carlo Padoa.

I «lupetti» G. E. I. per la ricorrenza natalizia

I «lupetti» GEI si apprestano a compiere la loro buona azione natalizia che si manifesterà in una offerta di doni, generi alimentari e indumenti, a bambini poveri che i lupetti stessi stanno già individuando attraverso le loro conoscenze.

Essi invitano i concittadini che conoscono la bravura dei «lupetti» a collaborare con loro nella raccolta telefonando al n. 29-990, dalle 19.30 alle 20.30, sede della Sezione per il ritiro a domicilio dei doni.

Conferenza internazionale sullo sport universitario

Il bollettino di novembre della F.I.S.U. (Féderation internationale du sport universitaire) riporta la notizia che la Commissione di Studio dello sport universitario internazionale, presieduta dal dott. Lotz, ha elaborato un piano per la conferenza sportiva universitaria internazionale che si terrà a Roma nel 1959. Sarà discusso il seguente tema: «Lo sport come elemento della ricreazione durante la vita dello studente».

Il tema sarà trattato sotto i vari aspetti: medico, sociale, pedagogico e tecnico. Per ciascuna di queste commissioni funzioneranno anche tra non molto tante sottocommissioni di lavoro.

Il concittadino dott. Civelli, recentemente eletto nella giunta internazionale del Consiglio della F.I.S.U., ha già presentato alla direzione nazionale dello sport universitario un suo interessante ed elaborato progetto per l'organizzazione della conferenza internazionale di Roma.

NAVI IN PORTO

il giorno 5 dicembre 1957

B. 8 «Morava» (jug.); B. 11 «Christina» (gr.); B. 16 «Chioggia» (it.); B. 23 «C. di Siracusa» (it.); B. 24 «Pirlant» (tu.); B. 32 «Tennyson» (br.); B. 33 «Nikos» (gr.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Barakat» (cost.); B. 36 «Hohen Buchen» (ge.); B. 37 «S. of Luxor» (eg.); B. 38 «Ege» (tu.); B. 39 «Africa» (it.); B. 40 «Vesuvio» (it.); B. 41 «Y. Captanoglu» (tu.); B. 42 «A. Volta» (it.); B. 43 «Srbjia» (jug.). Molo Bers.: «Saturnia» (it.). Ars. Lloyd: «M. Bottiglieri» (it.), «Montreux» (pa.), «E. Maria» (pa.), «Giove» (pa.), «Muna» (li.). San Marco: «M. Augusta» (it.). Scalo Legnami: «Ernesto S.» (it.). San Sabba: «Monbaldo» (it.). Aquila: «M. D'Amico» (it.). S. Rocco: «S. Caboto» (it.).

MOVIMENTI

5 dicembre: «Christina» da B. 11 a mare; «Srbjia» da B. 43 a mare; «S. of Luxor» da B. 37 a mare. 6 dicembre: «M. D'Amico» dall'Aquila a mare; «Monbaldo» da S. Sabba a B. 44; «C. di Siracusa» da B. 23 a B. 48.

ARRIVI

5 dicembre: «Anastasia» B. 43 (Bos); «P. Blessas» B. 17 (Bos); «Verax» B. 46 (Audoly); «Frumento» B. 46-47 (Audoly); «Maria Amata» Ilva (Tarabochia); «Salento» Ilva (Tarabochia); «Asteria» rada-Aquila (Penso). 6 dicembre: «San Marco» B. 20-21 (Adriatica); «Sarajevo» B. 22 (Bortoluzzi); «G. Borsi» B. 16 (Lloyd); «C. di Catania» B. 12 (Lloyd); «Palmah» B. 36 (Smean).

Mercato ortofrutticolo

Aranci I qualità: q.li 7; min. L. 160, mass. L. 200, prev. L. 180.

Aranci II qualità: q.li 155; min. L. 45, mass. L. 80, prev. L. 70.

Limoni: q.li 17; min. L. 100, mass. L. 140, prev. L. 130.

Mandarini I qualità: q.li 80; min. L. 150, mass. L. 200, prev. L. 180.

Mandarini II qualità: q.li 48; min. L. 100, mass. L. 140, prev. L. 120.

Mele I qualità: q.li 44; min. L. 160, mass. L. 240, prev. L. 200.

Mele II qualità: q.li 95; min. L. 50, mass. L. 140, prev. L. 90.

Patate: q.li 99; min. L. 24, mass. L. 45, prev. L. 37.

Finocchi: q.li 50; min. L. 10, mass. L. 45, prev. L. 35.

Cavolfiori: q.li 56; min. L. 40, mass. L. 80, prev. L. 65.

Cicorie: q.li 72; min. L. 25, mass. L. 45, prev. L. 35.

Cavoli verze: q.li 37; min. L. 15, mass. L. 40, prev. L. 20.

Insalate diverse: q.li 29; min. L. 35, mass. L. 280, prev. L. 50.

I prezzi si riferiscono a tara per merce. Regolari sono state nel complesso la disponibilità, e le offerte delle derrate. Diminuite le richieste.

SEGNALAZIONI

«L'altro giorno è stato regalato a mia figlia, di anni 8, il libro "Sussi e Biribissi" di Collodi nipote. Mia figlia l'ha letto tra grandi risate ed io, memore di uno dei... classici della mia infanzia, forse in un momento di nostalgia, ho voluto levarmi la soddisfazione di rileggerlo. Talvolta anche le persone "grandi" cedono a qualche debolezza. Le prime pagine dunque, le ho lette sorridendo a ciò che, 25 anni fa, mi aveva fatto ridere. Ma, arrivata alla pag. 49, al momento, cioè, in cui Biribissi si trova nella famosa cantina, ho fatto un salto. Devo aprire qui una parentesi e spiegare, per chi non lo sapesse, che nella vecchia edizione originale, la scenetta si svolge così: Biribissi, uscendo dalla fogna che dovrebbe portarlo al centro della terra, sfocia nella cantina piena di ogni ben di Dio di un convento; assiste, celato dietro le botti di vino, all'ingresso di due frati ben pasciuti, uno dei quali, liberatosi dal compagno, beve con una cannuccia il vino dalla botte del priore. Tutto qui; e, veramente, non mi è proprio accaduto di veder sminuita la mia stima per quell'ordine religioso, in conseguenza alla scenetta descritta da Collodi nipote. Invece, oggi, i tempi sono cambiati o meglio, la censura cambia tutto. Infatti nella nuova edizione, alla pag. 49 i due frati sono trasformati in due "facchini", pur mantenendo integri i nomi e le "doti" fisiche e morali; alla pag. 52 il Convento è diventato il "Consorzio Pizzicagnoli e Salsementari"; alla pag. 53 il priore è tramutato in "direttore dello spaccio". Il che, come direbbe qualcuno, è bello ed istruttivo. Ripeto, tutto qui. Non mi sono chiesto niente, nè ho commenti da fare. Distinti saluti. R. V. M.».

— Mi permette una parola? — scrive la lettrice Ida Bruno — In varie occasioni il «Piccolo», pubblicando alcuni articoli sulla vita politica ed economica in Francia, ha commentato erroneamente il costo della benzina in quel paese. Non più tardi di oggi, 4 dicembre, sull'ultima pagina del giornale, il corrispondente Stelio Tomei scrive che la benzina è ancora aumentata di 2 fr. 70 al litro in quel paese, concludendo che: «... la benzina francese è la più cara del mondo, superiore a quella italiana...». Come può un corrispondente dire delle inesattezze del genere quando la benzina costa 93 franchi al litro in Francia contro le nostre 142 lire? Il predetto signore che vivrà, o avrà vissuto in quel paese, saprà che 93 franchi hanno un potere di acquisto superiore a 93 lire. Anche volendo fare il prezzo al cambio corrente del franco (130-120 lire), la benzina francese non supererà mai il prezzo di quella italiana; a meno che la matematica non sia una opinione per il corrispondente! Che ne dice dunque il signor Tomei del prezzo della benzina jugoslava in rapporto al potere d'acquisto di quella moneta? Posso sperare in un suo commento?». Proprio oggi, gentile lettrice, entrano in vigore in Francia sessanta decreti governativi che autorizzano rincari di vario genere. Tali misure traducono in pratica la svalutazione del franco del venti per cento decisa qualche tempo fa, come lei avrà certamente letto, e fanno parte di quella «operazione verità» di cui tanto si è letto e scritto sui giornali di tutto il mondo. Oltre alla benzina aumenteranno vari generi di prime necessità, fra i quali anche il pane, e il Ministro francese delle Finanze tenterà in questo modo, se riuscirà a non far subire spostamenti ai salari, di risanare le finanze del paese. Proprio in vista di questo risultato i provvedimenti sono stati battezzati dal Governo francese «operazione verità». In questo momento di confusione e di polemiche, che in Francia hanno assunto virulenza eccezionale, è molto difficile esprimere da Trieste un giudizio. Il nostro collega Tomei che invece abita e vive a Parigi, evidentemente ha maggiori dati e più aggiornati elementi per dire la sua opinione. La quale opinione, per essere condivisa da tutti i corrispondenti italiani che vivono in Francia, deve essere senz'altro esatta. Il «primato» per la benzina più cara del mondo, che fino a poco fa spettava indubbiamente al nostro paese, deve dunque esserci stato tolto. Speriamo che non se ne accorga nessuno e che il nostro Ministero delle Finanze non si metta a far gare di questo genere. A parte ogni ironia concludiamo pregandola, per quanto si riferisce al prezzo della benzina jugoslava, di riandare a ciò che abbiamo scritto nei giorni scorsi anche in questa stessa rubrica sull'argomento.

indispensabile che ognuno si renda conto di quanto segue: 1) Gli attuali sette agenti triestini di Polizia zoofila (tra cui alcuni disoccupati) sono tutti volontari perchè a Trieste non esiste neppure una Guardia permanente. Essi svolgono un'apprezzata attività nell'interesse del progresso civile della cittadinanza completamente gratis e in caso di necessità, con sacrifici personali; il loro Regolamento stabilisce che essi siano da considerarsi ininterrottamente in servizio, in qualsiasi ora della giornata; sono sprovvisti di una divisa e non godono nel loro lavoro di alcuna altra agevolazione all'infuori del passaggio gratuito in discussione. 2) Di ben differente costituzione appaiono invece i rimanenti Corpi di agenti, tutti retribuiti, col servizio limitato a un preciso numero di ore e forti di circa 5 mila elementi. 3) La speciale concessione fatta ai numerosi ufficiali di tutti questi Corpi di poter viaggiare gratis in numero illimitato non favorisce attualmente neppur uno dei componenti il Nucleo di Polizia zoofila per la semplice ragione che la qualifica di «ufficiale» non vi è affatto prevista. 4) Trieste è ad un tempo città portuale e di frontiera terrestre in un settore politicamente e militarmente delicato più d'ogni altro e ospita un numero di agenti delle forze dell'ordine in proporzione più rilevante di altri capoluoghi di provincia. 5) Per le esigenze di un alto numero di passeggeri Trieste è dotata di un esiguo numero di vetture. Da quanto precede si può facilmente dedurre che per la nostra provincia s'impongono dei ritocchi a questa legge e ottime ragioni ci inducono ad insistere affinchè la questione venga sollecitamente riesaminata e posta in discussione nella competente sede parlamentare. Non so se sia sufficiente allo scopo una generosa iniziativa della locale direzione tranvie. Ad ogni modo mi permetto di suggerire a chi di dovere qualche utile emendamento locale: rispettando il numero di due posti gratuiti previsti dalla legge si conceda il loro uso ai membri dei Corpi che fruiscono di una retribuzione, mentre a favore degli agenti volontari del Nucleo zoofilo sarà equo riservare su ogni vettura un ulteriore posto straordinario. Si potrebbe anche esaminare il caso di un'inclusione dei pochissimi agenti zoofili nella concessione illimitata fatta a tutti gli ufficiali dei rimanenti Corpi. In parte, ciò contribuirebbe anche ad eliminare una certa manchevolezza del Regolamento di Polizia zoofila che livella tutti i suoi membri al grado di «guardie» trascurando tutte le doti individuali di educazione, cultura e preparazione professionale».

— Una «triestina ficcanaso» ci scrive: «Sul colle del Parco della Rimembranza fa bella mostra di sè un relitto che una volta funzionava da fontana luminosa. Ho chiesto perchè quel miserevole monumento non veniva rimosso; e mi è stato risposto ch'era monumento nazionale eretto in onore di Mussolini e perciò inamovibile. E' possibile questo?». Come «boutade» questa risposta non è male. La fontana è stata eretta in occasione della venuta di Mussolini a Trieste, nel 1938, con il preciso intento, fin da allora, che fosse un'opera del tutto provvisoria, la cui vita durasse il tempo per cui doveva servire: nei pochi giorni di quella visita, cioè, in cui si voleva offrire un particolare scenario a chi da piazza Goldoni guardasse Montuzza. Per due o tre sere la fontana infatti ebbe uno sprazzo d'acqua illuminato da lampade e riflettori. Poi doveva sparire ma si sa come succedono queste cose. Si tardò un poco, venne la guerra e si pensò ad altro che alla fontana. Non consta che in seguito qualcuno ci abbia pensato; nè la fontana fu mai più messa in funzione. Della provvisorietà con cui fu concepita conserva evidenti i segni: una povera cosa messa lì come pretesto per creare lo spettacolo dello spruzzo illuminato. A parte la «boutade», se non è stata ancora rimossa è perchè non vi si è seriamente pensato; non crediamo, infatti, che il Comune abbia particolari motivi per mantenerla. Verrà giorno che sparirà; e non farà male a nessuno, di certo non farà male a coloro che, essendo persone di gusto, amano le cose belle. A proposito di fontane, cogliamo l'occasione per informare la «triestina ficcanaso» in merito a un'altra fontana: quella che si trovava in piazza Unità e che è del Mazzoleni; fu rimossa in occasione della stessa venuta di Mussolini perchè ostacolava l'adunata nella piazza. Adesso si trova, scomposta, in qualche magazzino comunale, ma non è escluso che venga riportata fuori: o nel medesimo posto dove già si trovava, oppure davanti alla scalinata, quando questa sarà compiuta, della chiesa dei Gesuiti.

LE CONFERENZE

— Per il ciclo di conferenze in lingue straniere promosso dalla Riunione Adriatica di Sicurtà con la collaborazione dell'Istituto di lingue moderne della nostra Università, il prof. James Vitelli parlerà questa sera alle 18.15, nella sala del Consiglio della Società, sul tema: «Mark Twain: An American Innocent». Si accede solo per invito.

— Questa sera, alle ore 19 nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, l'Associazione Medica Triestina inaugura la sua attività con una conferenza del prof. Aminta Fieschi patologo medico di Genova. Parlerà sulla «Valutazione clinica delle malattie con iperemolisi». I soci sono invitati ad intervenire.

— Questa sera, alle 19, avrà luogo, nell'aula magna del Liceo «Dante» — via Giustiniano 5 —, sotto gli auspici della Società «Dante Alighieri», l'annunciata conferenza del prof. Ettore Leonida Martin, direttore dell'Osservatorio astronomico di Trieste, il quale parlerà dei «Satelliti artificiali». Verranno illustrati gli «Sputnik», i loro razzi propulsori, il carburante, le osservazioni che possono fornire, e quali probabilità ha l'uomo di potere un giorno percorrere gli spazi siderali.

— Questa sera, 6 corr., alle ore 20.45, nella sede della FUCI, in piazza Ponteresso 6, il prof. Leonarduzzi terrà per gli studenti una conferenza sul tema «Federalismo europeo».

— Sotto gli auspici della rivista «Tecnica Italiana», nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» il prof. Giorgio Piccardi, direttore dell'Istituto di chimica fisica dell'Università di Firenze, terrà domani sabato alle 18, una conferenza sul tema: «Fenomeni cosmici ed eventi umani». Le relazioni fra i fenomeni di origine cosmica e terrestre e certi eventi umani e certe anomalie che si avvertono talora nell'industria chimica, sono esaminate secondo un metodo studiato e messo a punto dall'illustre oratore; si occupano di questo metodo e di queste ricerche vari Centri in Belgio, Austria, Germania ed Africa.

— Questa sera, nella sede della Sezione del CAI «Assoc. XXX Ottobre» Francesco Blamonti illustrerà — continuando il ciclo di conversazioni sul libro di montagna — il volume «Un uomo va sui monti» del concittadino ing. Giorgio Brunner, accademico del CAI ed uno dei più seri ed appassionati alpinisti di Trieste. Alla conversazione sono invitati quanti si interessano all'argomento; l'inizio della prolusione avrà luogo alle 21, nella sede di via Rossetti 15, telefono 93320.

Messa per i pisinesi

Domenica prossima, 8 dicembre alle ore 11 sarà celebrata nella Cattedrale di S. Giusto la tradizionale messa di San Nicolò patrono di Pisino, cui sono invitati a presenziare tutti gli esuli pisinesi. Nel pomeriggio, essi si troveranno per una lieta riunione al Ristorante Bolognese di via Crispi.

RADIO e TELEVISIONE

Nella rubrica «Poeti d'ogni tempo» che va in onda questa sera alle 19, Radio Trieste trasmetterà un programma di poesie di Gioacchino Belli e Salvatore Di Giacomo. La dizione è affidata ai due noti attori Eduardo De Filippo e Paolo Stoppa.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua inglese - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - 7.50: Ieri al Parlamento - 8.15: Crescendo - 11: La Radio per le Scuole - 11.30: Musica operistica - 12.10: Girandola di canzoni con le orchestre di Canfora, Savina, Nicelli e Fragna - 12.50: 1, 2, 3... Via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Il libro della settimana - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Canzoni di Piedigrotta 1957 con l'orchestra diretta da Esposito - 17: Programma per i ragazzi: «La fiaba del Domisoldò» di Poce - 17.30: Il complesso di Umiliani - 17.45: Lo espresso della prateria: viaggio sentimentale attraverso gli Stati dell'Unione - 18.15: Voci in armonia: canta il Quartetto Cetra - 18.30: Aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni Paese - 18.45: Pomeriggio musicale, a cura di De Paoli - 20: Canzoni italiane - 20.40: Radiosport - 21: La voce che ritorna (Concorso) - 21.10: Dall'Auditorium di Torino: Inaugurazione della Stagione Sinfonica Pubblica 1957-1958 della Radiotelevisione Italiana: «Didone ed Enea», di Henry Purcell.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il Buongiorno - 9.30: Orchestra diretta da Brigada - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Musica nell'etere - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Oggi in vetrina - 14.30: Quadrante della moda, consigli di Scurte - 14.45: La vedetta del giorno: Marino Marini - 15.10: Parata d'orchestre: Barelli, Gleason e Morales - 16: «Teresa», di Neera - 16.30: Musica del palcoscenico - 17: Voci di Napoli... per una, cento, mille canzoni, a cura di De Mura e Balzano - 18.10: Ballate con noi - 18.45: Canta Luigi Virgili - 19: Classe Unica - 19.30: Altalena musicale - 20.30: La voce che ritorna (Concorso a premi fra gli ascoltatori) - 20.40: Tema con variazioni: Tempo di jazz, di Oletta e Ventriglia - 21: Il fiore all'occhiello, varietà del venerdì sera con l'orchestra di ritmi moderni diretta da Mojetta. Al termine: Ultime notizie - 22: Passerella di cantanti - 22.30: Documentario - 23: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: Musiche di Graziani - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Schubert - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: «Cavalcata a mare», di Synge - 21.50: Musiche.

LOCALI

(TRIESTE)

14.30: Terza pagina - 16.30: Un po' di ritmo con Gianni Safred - 16.45: Canta e suona Lili Gher - 17.30: Concerto del violoncellista Marcello Viezzoli e del pianista Iso Kostoris - Brahms: Sonata in fa maggiore op. 99 per violoncello e pianoforte - 17.55: «Buona memoria» - profili e motivi dalla storia della Venezia Giulia e Friuli - 18.15: Da Cuba e Budapest - fantasia musicale - 19: Poeti d'ogni tempo: Salvatore Di Giacomo e Giuseppe Gioacchino Belli - Dizioni di Eduardo De Filippo e Paolo Stoppa - 19.20: Respighi: «I pini di Roma» - 19.45: Incontri dello spirito.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco giuliano - 13.14: Musica richiesta - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Nota di vita politica - Il quaderno d'italiano.

TELEVISIONE

17.30: Lei e gli altri, settimanale di vita femminile - 18.15: La TV dei ragazzi: a) Scacco matto - b) La terra dei giorni senza fine. Documentario - 20.50: Carosello - 21: «Quella», due atti di C. G. Viola - Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

IL CAMPIONATO RIPRENDE CON IL 13.o TURNO

A Napoli e Milano le partite più importanti per la classifica

Previsto un galoppo di salute per la Juve e qualche difficoltà invece per la Fiorentina - Udinese-Padova per il primato della provincia

Il campionato riprende. La sosta richiesta da un impegno internazionale che per la squadra azzurra contava enormemente, si è rivelata purtroppo inutile per noi e gli insegnamenti che possiamo trarre dall'«amichevole» di Belfast non sono affatto positivi ai fini del profilo del «fair play» degli irlandesi del nord. Ci resta la magra consolazione di una prova tecnicamente discreta, di una dimostrazione di coraggio e di fermezza della nostra nazionale e la speranza che tornando laggiù per i due punti [illegible] si potrà far ancora meglio dell'altro ieri, visto che gli irlandesi sono trascendenti soltanto in fatto di dinamica e non di assoluta virtù di gioco. L'interruzione del campionato, risultata infruttifera ai fini azzurri, ci ha offerto, peraltro, in cambio del suo [illegible] di Belfast, una consolante dimostrazione di capacità e di potenza da parte di alcune nostre squadre maggiori impegnate sui campi d'oltre Manica e le vittorie piene, squillanti del Milan, della Juventus e della Sampdoria risultano [illegible] d'insegnamenti e ben cariche di prestigio. Specialmente l'affermazione del Milan sui campioni di Scozia nel torneo per la coppa dei campioni, riveste un significato particolare e tende a confermare l'ipotesi, da noi a suo tempo affacciata, che i rossoneri, viste frustrate da una partenza disgraziata le loro aspirazioni al conseguimento del doppietto in campo nazionale, si siano buttati anima e corpo all'impresa maggiore. Il titolo di campione europeo di club è pur sempre un prestigioso richiamo ed il Milan, ormai alle soglie della semifinale, lo considererà una sfida di consolazione non indifferente in sostituzione di quello scudetto che punto per punto gli sta sfuggendo di dosso in questa stagione malaugurata in campo nazionale.

Peraltro si è curiosi assai di rivedere a San Siro, la prossima domenica, contro un'avversaria di un certo calibro come la Roma e in sè stessa attuale classifica [illegible] di retrocessione, l'incontro promette ben altre emozioni di quelle presumibilmente scaturibili fra una squadra primeggiante ed una pericolante. Sarà un duello appassionato [illegible] di Busini, l'ex manager del Milan ed ora mago della Roma in materia tecnica, per cui si ritiene che Rizzoli potrebbe [illegible] un premio extra ai suoi [illegible] campioni se essi sapranno infliggere alla Roma la seconda sconfitta dell'annata. Non tanto per la vittoria in se stessa, quanto per il gusto di far provare a Busini un amaro di bile, che sarebbe poi un grazioso modo di vendicarsi di un affronto fra gente di un certo lignaggio e di una certa età.

La Roma, che negli scompensi di rendimento tra la manovra offensiva ed il gioco della retroguardia ha visto attutire in notevole guisa le elevate prospettive, arrischia ora di venire soppiantata dalle sempre più fameliche e incalzanti provinciali e punterà pertanto al traguardo di San Siro come all'ultima possibilità di rilancio che le rimane aperta nella lotta per lo scudetto. [illegible]

Il turno riserva intanto l'incontro [illegible] Napoli-Bologna, [illegible] e il Bologna viene dritto da San Siro, dove ha colto la prima genuina e prestigiosa affermazione dell'annata. [illegible] suo spirito d'adattamento non risolva prontamente l'equivoco che si crea di solito affiancando due centravanti genuini e indotti quindi a risolvere egoisticamente ciascuno per conto proprio.

Padova e Alessandria, capoliste delle provinciali, seguite dappresso da due compagne di buona lena come il Lanerossi e la Udinese, avranno domenica un turno difficile entrambe. [illegible]

Per Vicenza [illegible] mo pettone sulla gara col Verona e chiesi che non gli arrida, stavolta, un po' di serena.

G. B. T.

Partiti gli azzurri con un aereo italiano

Belfast, 5

La Nazionale di calcio italiana, che era stata costretta ad una sosta forzata di 13 ore a causa della nebbia, è partita stamane per l'Italia a bordo di un aereo appositamente noleggiato. Funzionari dell'aeroporto di Belfast hanno detto che l'aereo degli azzurri farà una breve tappa a Milano.

Come è noto l'apparecchio che doveva riportare in Patria la Nazionale italiana era rimasto a Parigi dalla nebbia per cui da Roma è stato espressamente inviato un apparecchio per prelevare gli azzurri reduci dal loro ben noto incontro amichevole con la Nazionale dell'Irlanda del Nord.

RITORNANO A VALMAURA I «GALLETTI»

Il Bari si considera il pretendente numero 2

Non nutrono grandi speranze i pugliesi ma ciò li rende ancor più temibili

Bari, 5

A Bari si dice, e non da oggi soltanto, che se quest'anno non dovesse tornare in «A» la Triestina, il posto spetterebbe ai biancorossi. E da questa voce si può ricavare come e quanto sia valutata, sul piano tecnico, la formazione di Allasio. [illegible]

Ma perchè il Bari è stimato tanto? Per la classe dei suoi uomini o per la tattica del suo gioco o per la robustezza del suo impianto o per le particolari doti di questo o di quel reparto? [illegible] questo, a nostro avviso, il segreto, ovvero l'arma del Bari che punta alla Serie A.

Dalla «A» i baresi mancano da molti anni e precisamente dalla stagione 1949-50 ed è da allora che i biancorossi non si incontrano con i triestini. L'ultima partita risale infatti al 12 marzo del 1950 e il Bari fu battuto a Valmaura per 1 a 0 (il gol per la Triestina lo segnò nel primo tempo Boscolo) mentre nella gara di andata (30 ottobre 1949) dovette dividere la posta: 1 a 1. Per i giuliani segnò Petagna, per i pugliesi Canonico, entrambi nella ripresa. Ricordi di archivio naturalmente perchè otto anni non sono certo pochi. Comunque ricordi piacevoli, specialmente in considerazione della buona armonia esistita tra le due città adriatiche. Domenica i rapporti verranno ripresa: le due squadre sono tutte due in «B» ma è logico che l'una e l'altra anelino a incontrarsi in Serie A, il che potrà verificarsi soltanto tra qualche anno in quanto non è possibile per via della riforma dei campionati che i rossoalabardati e i biancorossi a braccetto possano presentarsi sulla soglia della «A» a compimento della stagione 1957-58.

E ai ricordi sbiaditi del tempo facciamo seguire i fatti più attuali: la preparazione della squadra. Si è allenata come di consueto mercoledì con i rincalzi e i ragazzi, ha fatto come sempre un bel mucchio di gol (la parte del leone è toccata al centravanti Erba) ma ha lasciato qualche dubbio per la formazione da allineare in campo. L'ala sinistra Farinelli ha accusato uno strappo muscolare a una gamba e la sua presenza a Trieste è dubbia. Il suo posto all'estrema sinistra verrebbe preso da Bretti (che ragazzetto se ne venne da Trieste ormai da una diecina di anni!) rimessosi in completa efficienza. Comunque se Farinelli dovesse essere in grado di giocare Bretti si sposterebbe al suo ruolo abituale di ala destra, ruolo occupato nelle ultime domeniche dal giovane De Robertis.

La formazione a Trieste sarà la seguente: Buttarelli; Tarabbia, Romano; Cappa, Seghedoni, Mazzoni; Bretti (De Robertis), Baccalini, Erba, Novelli, Farinelli (Bretti).

Piero De Gioia

ABBREVIATA LA SOSTA DEI TORNEI CESTISTICI

Verso la fase conclusiva tutti i gironi ascendenti

La duplice trasferta della Pallacanestro Stock - Il derby isontino

Tre giornate ancora e saremo arrivati alla conclusione della fase ascendente dei maggiori campionati. La Federazione, che in un primo tempo aveva fissato una interruzione della attività a partire dall'8 dicembre, ha pensato poi bene di prolungarla fino alla vigilia delle vacanze natalizie e di Capodanno. Tale modifica del programma, accettata al suo annuncio con unanime soddisfazione, torna oggi a tutto sfavore di alcune squadre che, per la improvvisa indisponibilità di qualche atleta, guardano ai prossimi turni con giustificata apprensione.

Prima fra queste è la Simmenthal, che ha dovuto ricoverare addirittura all'ospedale due dei suoi migliori elementi: Riminucci e Bon Salle. Il primo potrà riprendersi in una decina di giorni mentre per il secondo la prognosi è molto più pessimista. Certo è che l'americano non sarà disponibile per Simmenthal-Virtus che sarà giocato il giorno 22 al Palazzo dello Sport milanese. Ed è già una fortuna per i milanesi che gli immediati precedenti avversari non siano tali da troppo impensierire, in quanto si è visto domenica quanto sia risentita l'assenza dei due infortunati. C'è voluta una impennata nella ripresa per riacciuffare una vittoria che i ragazzi del Motomorini stavano già per ghermire, ed alla fine Rubini ha potuto tirare un gran sospiro di sollievo.

Domenica a Milano saranno di scena i bianco-celesti della Stock. Tutti sono convinti che basteranno gli anziani Romanutti, Gamba e Pagani, ed i giovani Pieri e Sardagna per tenere in rispetto la squadra triestina. Lo stesso ragionamento era stato fatto alla vigilia del confronto con i bolognesi e per poco non è successo il patatrac. Questa volta Rubini certamente starà più attento e richiederà ai suoi uomini un immediato completo impegno, in modo da mettere subito al sicuro i due punti della classifica. Dal canto loro i bianco-celesti si presenteranno in campo notevolmente rinfrancati per il successo ottenuto sul Gira. La squadra domenica ha camminato e soprattutto ha difeso molto bene il proprio canestro. Ripetendo tale prova ed aumentando un poco il rendimento nella fase d'attacco Damiani ed i suoi compagni hanno la possibilità di ben figurare a Milano. Una vittoria della Stock non può naturalmente essere pronosticata e se dovesse alla fine verificarsi dovrebbe essere accolta come la più grossa sorpresa del presente campionato. La Virtus sarà in trasferta a Roma, ospite della Stella Azzurra. Nessuna preoccupazione per i vicecampioni, visto il perdurare cattivo stato di forma dei pupilli di Ferrero.

Il quartetto piazzato oggi al secondo posto perderà domenica sera un'unità, dovendo Gira e Ignis Varese incontrarsi fra di loro.

Autonomi-Udinese è l'incontro di centro del cartellone femminile. Le due squadre dispongono di pochissimi e scarsamente validi rincalzi, per cui in definitiva la partita sarà disputata con il sistema della... eliminazione diretta. Chi saprà mantenere in campo fino alla fine il maggior numero di titolari si sarà con tutta probabilità assicurato il successo. Alla vigilia del torneo le due squadre erano considerate le dirette avversarie della Stock nella lotta per il titolo, ma tutte due hanno perduto per strada qualche punto prezioso e sono ora ansiose di rifarsi. Quella che uscirà sconfitta nell'incontro di domani potrà tranquillamente riporre ogni ulteriore speranza e dovrà adattarsi a vivacchiare senza gloria al centro della classifica. Per gli altri quattro incontri in programma i pronostici sono a netto favore della Stock sull'Omsa, della Fiat e del Circolo Marina Mercantile.

Nella palestra della Forza e Coraggio a Milano le campionesse troveranno un ambiente in carattere con l'attuale loro tipo di gioco, ed alla fine dovrebbero uscirne con i due punti di classifica. Le messinesi verranno al nord a cercare un po' di sole, visto che in Sicilia nevica. Ma sul terreno di Faenza non ci sono per esse punti disponibili, così come non possono pensare di conquistarne le veneziane della Fari Mantova sul terreno di casa. Tornano nella Palestra di via della Valle le «marinarette», con un diavolo per capello a seguito del nuovo infortunio subito a Milano. Siamo proprio curiosi di vedere se una volta tanto esse sapranno dominare il gioco, anzichè farsi dominare dalla propria troppo spesso inopportuna foga.

Sulle rive dell'Isonzo il gran derby fra Itala di Gradisca e Goriziana. Il fattore campo servirà ad equilibrare i valori e ne dovrebbe sortire una partita molto interessante. Zollia e compagni faranno ogni sforzo per non lasciare il posto in testa alla classifica, i gradiscani si adopereranno per migliorare ancora la loro posizione. Probabilmente questi ultimi vedranno aumentare il numero dei propri tifosi, in quanto saranno parecchi gli udinesi che assisteranno all'incontro nella speranza di veder fermati gli avversari diretti nella lotta per il primato del girone. L'Udinese giocherà ancora una volta in casa, ospitando la Reggiana, una squadra che non dovrebbe molto impensierire ma che non si deve però neanche prendere sottogamba.

I salesiani del Don Bosco non mancheranno certo di assicurarsi la vittoria nel confronto con lo Zandonai di Pesaro. Essi sono alquanto scaduti in classifica e non possono permettersi ulteriori elargizioni.

M. V.

IL PROGRAMMA

Prima Serie maschile

Pesaro: Benelli - Pavia
Cantù: Oransoda - Roma
Roma: Stella Azzurra - Virtus
Bologna: Motomorini - Livorno
Milano: Simmenthal - Stock
Bologna: Gira - Ignis

Serie A maschile
GIRONE A

Ravenna: Ravenna - Reyer
Udine: Udinese - Reggiana
Gradisca: Montiglio - Goriziana
Torino: Riv - Tosi
Livorno: Lib. Livorno - Petrarca

Serie A femminile

Milano: Standa - Stock
Mantova: Fari - Fiat
Faenza: Omsa - Messina
Torino: Autonomi - Udinese
Trieste: C.M.M. - Chlorodont (palestra della Valle, ore 11.30)

Serie B maschile
GIRONE B

Trieste: Don Bosco - Zandonai (c. Oratorio Salesiano, ore 11.30)
Ferrara: CUS - Sant'Agostino
Gorizia: Safog - Bassano
Riposa: Acegat

Il portiere Nuciari laureato in medicina

Antonio Nuciari, che per otto stagioni è stato fedele ai colori della Triestina quale difensore della porta alabardata ed è stato anche capitano della squadra, si è brillantemente laureato in medicina all'Università di Modena. Ha discusso la tesi con il chiarissimo prof. Giovanni Di Gaetano sull'originale e molto elaborato tema «Ghiandole surrenali ed ipertensione: ricerche istologiche ed istochimiche sulla surrenale asportata chirurgicamente in corso di ipertensione arteriosa». Al neo-dottore gli sportivi concittadini rivolgono le più vive felicitazioni, nel formulare le quali si associa con animo lieto anche il nostro giornale.

MENTRE GLI AZZURRI RITORNANO IN PATRIA

Unanime deplorazione dei fattacci di Belfast

Tutta la stampa inglese si scaglia violentemente contro i facinorosi nord-irlandesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belfast, 5

Irlanda Nord-Italia, una partita che sembrava aver perduto prima di essere giocata gran parte del suo interesse in seguito al mancato arrivo dell'arbitro designato dalla FIFA e conseguente trasformazione in «amichevole», è diventata con un finale a tinte forti, uno degli incontri più drammatici della storia del calcio europeo.

Ci si era accorti fin dall'inizio di ieri al Windsor Park che il pubblico non era ben disposto verso gli azzurri e non soltanto perchè erano gli avversari della squadra di casa. Si era creata intorno alla squadra italiana un'atmosfera di ostilità — provocata in buona parte da una campagna di stampa tutt'altro che serena e distensiva — che, unita all'acceso desiderio da parte del pubblico di una vittoria, è stata la causa prima della condotta incredibile di parte del pubblico.

Il racconto di tutti i giocatori italiani concorda: fin dall'ingresso in campo gli italiani sono stati fatti oggetto di tiri di mele e di sputi. Da parte sua la squadra irlandese, specie il centravanti e l'ala sinistra, non ha fatto complimenti e non si è adoperata per evitare che una partita amichevole — che la squadra azzurra avrebbe potuto rifiutare di giocare; ma che ha disputato solo per non deludere l'aspettativa del pubblico, e per consentire alla Federazione irlandese di salvare l'incasso — si trasformasse più volte in una rissa. Gli scontri duri non si sono contati e, cosa di cui maggiormente il medico della comitiva italiana si meravigliava alla fine dell'incontro, era che tra gli azzurri non vi fossero contusi gravi.

Nulla lasciava prevedere tuttavia che alla fine degli sconsiderati passassero a vie di fatto contro i nostri calciatori. Nessuno si meravigliò che la folla defluisse attraverso il campo, e si videro anzi alcuni ragazzi chiedere autografi a Ferrario. Ma questi veniva subito assalito e malmenato da un gruppo di facinorosi accorrenti prima di essere messo al sicuro dalla polizia. Nel vedere il compagno portato fuori a braccia, Montuori accorreva piangendo per aiutarlo ma solo la protezione di Blanchflower valeva a fargli raggiungere incolume gli spogliatoi.

Al termine della partita molti giocatori irlandesi, tra cui Bingham, si dichiaravano disgustati dell'accaduto, e questa mattina le tante persone irlandesi di buonsenso con cui abbiamo parlato si dimostravano sinceramente addolorate e amareggiate per quanto è accaduto ieri nel campo. Questi irlandesi sono un popolo fiero e battagliero cui piace la lotta. Ieri sera abbiamo visto alcuni «ragazzini» per strada ingaggiare un acceso pugilato, e ciò conferma che sono gente che rapida s'accende e subito mena le mani. Ma, pur con tutte le attenuanti, occorre dire che il comportamento della folla è stato sleale, e gli immancabili battimani a ogni intervento falloso dei giocatori irlandesi hanno prodotto una penosa impressione. «Servirà per noi di lezione» diceva questa mattina un dirigente irlandese. «La prossima volta avrete certo una accoglienza cordiale e affettuosa. Non dovete credere d'altra parte che tutto il popolo irlandese la pensi come quegli scalmanati».

In un clima di battaglia così accesa, il comportamento della squadra italiana è stato veramente ammirevole. Gli azzurri hanno dimostrato tranquillità, serenità, coraggio non comuni. Gli italiani si sono dimostrati decisi a non subire intimidazioni pur senza ricorrere necessariamente a durezze. Ieri sera il presidente della Federazione calcio, ing. Barassi, non faceva altro che dichiararsi felice per il ritrovato spirito di bandiera della formazione azzurra, e veramente la prova degli italiani è stata superiore a ogni elogio dal punto di vista agonistico.

Tutta la stampa inglese si scaglia violentemente contro l'«incivile» comportamento del pubblico di Windsor Park e qualche resocontista dichiara che Belfast non è più degna di ospitare un incontro internazionale di calcio dopo la «manifestazione» di mercoledì. «Al Windsor Park — scrive il «Daily Telegraph» — si è avuta la più disgustosa manifestazione di folla inferocita che mai abbia funestato un campo di calcio inglese». Secondo il «Daily Herald» le scene di ieri sono state le più brutte e le più violente a cui si sia assistito in Inghilterra.

Questa mattina un incaricato della polizia locale, che ha fermato alcune persone al termine della partita di ieri a causa degli incidenti, ha interrogato il dott. Ferrando per conoscere le condizioni dei giocatori italiani contusi.

Ecco quali esse sono state descritte dal medico federale italiano: Gratton: contusione alla regione occipitale da corpo contundente; è sotto controllo medico. Ferrario: contusioni con ematoma alla regione mandibolare sinistra; escoriazioni multiple al collo e al torace; contusione alla regione lombare destra; distorsione al pollice della mano sinistra. Il dott. Ferrando si è riservato la prognosi dopo la radiografia delle parti.

Sergio Chizzola

Verrà teletrasmesso oggi il match di Belfast?

Roma, 5

Con tutta probabilità il film sull'incontro Irlanda del Nord-Italia, ripreso mercoledì dai tecnici della TV, giungerà domattina a Milano e sarà forse possibile metterlo in onda in una speciale trasmissione del pomeriggio o della sera. I dirigenti della TV si riservano comunque di darne notizia ufficiale non appena saranno in possesso del documentario.

Lottatori e pesisti triestini ai campionati

Roma, 5

Il Consiglio federale della Federazione italiana atletica pesante ha formato i gironi per il campionato di società Serie A e B anno 1958. Ecco i raggruppamenti di cui fanno parte le società triestine: Lotta stile libero: Serie B: Girone A - S. G. Panaro Modena; S.S. Reyer Venezia; Club Atletico Triestino; S.S. Bartolini Imola. Sollevamento pesi: Serie B: Girone A - S. G. Panaro Modena; G. S. Vigili del Fuoco Milano; S. Triestina Atletica Pesante; S. G. Mameli Genova.

Vogatori giuliani sotto controllo della FIC

In questi giorni la Federazione italiana canottaggio ha diramato l'elenco nominativo dei vogatori che la Commissione tecnica della Federazione intende tenere sotto controllo in vista della preparazione preolimpionica. Degli atleti triestini figura il «doppio» della Ginnastica Triestina de Curtis-Gomezel e il singolista della Canottieri Trieste Mazzoli junior. Inoltre sono anche sotto controllo i quattro vogatori del «4 senza» della Timavo di Monfalcone.

L'arbitro internazionale dott. Pieri di Trieste è partito ieri sera alla volta di Ankara dove domenica prossima dirigerà l'incontro fra le rappresentative di Turchia e Belgio. Saranno segnalinee gli arbitri Famulari e Grignani.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 5

Il Premio Palestrina, riservato ai tre anni, reggeva il cartello dell'odierna riunione di trotto a Villa Glori. Ecco il dettaglio: Premio Palestrina (L. 630.000, m. 2.100): 1) Risveglio (Al. Cicognani) razza del Mocajo, al km. 1.23.2; 2) Rubens; 3) Denza; 4) Tamarella. N. p.: Copernico. Tot. 10, 10, 20 (22).

Le altre corse sono state vinte da Pappone, Cinci, Bombardiere, Rosella, Polito, Dazi, Priverno.

Il Ponziana a Rovereto

Positiva prove del Ponziana, — ieri a Sant'Andrea, in una partita di due tempi giocati contro la squadra dell'Edera in vista dell'incontro ben più impegnativo di domenica prossima a Rovereto. Presenti tutti gli atleti reduci dalla brillante ma sfortunata prova di domenica a Marghera, meno Bubola tenuto prudenzialmente a riposo, i biancocelesti hanno piegato la forte compagine ederina per quattro reti a due segnate nell'ordine rispettivamente da Bussani II, Chermatz, Corolli e Gregori. A Rovereto pertanto dovrebbe schierarsi la stessa formazione di domenica scorsa, semprechè Bubola non risente più il disturbo alla caviglia, che ieri lo ha costretto ai bordi del campo.

Triestina Rugby. Questa sera alle 20, al Padiglione della Fiera, allenamento di tutte le squadre. Si raccomanda di non mancare in quanto si faranno le formazioni che giocheranno domenica a Treviso.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'«OPERAZIONE VERITA'» RIAPRIRA' DRAMMATICAMENTE LA CRISI?

PER POCO IL GOVERNO GAILLARD NON E' CADUTO ALLA CAMERA

Da oggi i Ministri socialisti sono virtualmente dimissionari
Un compromesso dell'ultima ora ha solo ritardato il pericolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

«In condizioni come quelle nelle quali pone il paese il Governo, sarebbe assurdo contare ancora sulla partecipazione dei socialisti al Governo stesso. Noi siamo capaci di compiere sacrifici per non far crollare le istituzioni: lo abbiamo dimostrato infinite volte. Ma non possiamo considerare che sacrifici che siano utili. Se con la sua politica economica, finanziaria e sociale il Governo dovesse portare la disperazione negli strati laboriosi della popolazione, esso creerebbe le condizioni per una crisi del regime, e allora l'atto di coraggio che rappresenterebbe la nostra partecipazione sarebbe un atto vano».

«Il consiglio nazionale del partito socialista francese constata con dolore che la direzione del partito ha dato il suo appoggio a un Governo il cui programma è contrario non solo alla dottrina ma anche alle decisioni del congresso del partito».

Queste due frasi possono dare un'idea abbastanza precisa della drammatica situazione nella quale si trova il Governo Gaillard a un mese dalla sua nascita e sono due frasi non dette nei corridoi o nelle riunioni parlamentari, dove il calore delle discussioni aiuta certe fiammate oratorie; esse sono state scritte da persone responsabili e importanti del partito socialista. La prima è nell'editoriale del «Populaire», giornale ufficiale dei socialisti di Francia; la seconda in una mozione di grave critica alla direzione che sarà presentata alla riunione del consiglio nazionale.

Se si aggiunge che da stanotte i Ministri socialisti partecipanti al Governo Gaillard sono virtualmente dimissionari, il quadro della crisi che ancora una volta travaglia la Francia apparirà chiaro e nella sua interezza. Sarà costretto Gaillard a dare le dimissioni? L'interrogativo non è posto soltanto per amore della previsione per la previsione: sussiste una possibilità di apertura di crisi governativa, e se la vicinanza della riunione della NATO può essere il motivo di un rinvio di codesta crisi, potrebbe anche essere una ragione per farla precipitare con grande rapidità.

Come si è detto ieri, l'occasione del grave contrasto fra i Ministri socialisti e gli altri Ministri della compagine governativa, è data dall'«operazione verità», varata dal Ministro delle Finanze, Pfimlin, operazione che consente l'aumento di taluni generi alimentari di grande uso — come il pane e lo zucchero — e il «ritocco» dei salari, i quali non potrebbero aumentare che del cinque per cento, misura che impedirebbe, secondo Pfimlin, la spirale salari-prezzi e, anzi, farebbe «viaggiare sui binari uguali» le parallele del costo della vita e dei guadagni dei lavoratori.

Ma il primo esempio di applicazione di codesta «teoria delle parallele», ha originato i gravi scricchiolii nel Governo: i funzionari dello Stato chiedono un aumento, il Governo offre il cinque per cento di aumento, i socialisti ritengono che non si possa dare meno del dieci per cento. E l'accordo non è stato raggiunto. Stamane, in un incontro senza testimoni, Mollet, capo dei socialisti francesi, e Gaillard hanno discusso a lungo, ma senza risultati apprezzabili sul problema. Vari gruppi parlamentari hanno esaminato la questione. Un Consiglio dei Ministri si è riunito.

Ma tutto ciò ha dato come risultato questi due fatti: per poco il Governo non cade alla Camera sul voto di fiducia per le nuove tasse: il Presidente della Repubblica — che ha presieduto il Consiglio dei Ministri — ha posto una specie di ultimatum contro l'apertura di una crisi: «Vi esorto a pensare seriamente a ciò che fate: una nuova crisi, sarebbe oggi senza soluzione». Ultimatum al quale si è contrapposto lo slogan dei socialisti: «Una crisi ministeriale è meno grave di una crisi sociale e quindi nazionale».

La caduta del Governo, che è stata evitata di giusta misura, si è profilata proprio in ragione dei molti colloqui per risolvere il pericolo della crisi: appare una cosa assurda, ma nonpertanto è reale. Infatti, impegnati in codesti colloqui, molti deputati della maggioranza non erano alla Camera; pochi, per conseguenza, gli interventi, più rapide del previsto la chiusura del dibattito e l'operazione di voto. Fu necessario correre a chiamare più deputati fosse possibile avvertire, tutti i telefoni della Camera erano impegnati per chiamate affannose e quanti erano riuniti lontani dal Parlamento, lo stesso Gaillard fu avvertito e dovette interrompere per un certo tratto il colloquio con Mollet. Alla fine, il Governo ebbe duecentoventitrè voti in favore contro centonovantasette avversi: una maggioranza appena decente.

Nel pomeriggio, finalmente, Gaillard (che aveva detto a un amico: «...sono stufo di questo mestiere pieno di noie») ha riunito una conferenza «della Tavola Rotonda» di tutti i capi gruppo della sua maggioranza, cominciata alle quattro e mezzo. la riunione è finita alle otto di stasera, con risultati che non allontanano i pericoli per il Governo. Tutt'al più li rinviano, come accade quando si cerca non una soluzione, ma un compromesso. In un «clima più disteso» — come è stato detto — la discussione ha trattato separatamente i due problemi che dividono i socialisti dagli altri Ministri: «Operazione verità» e aumenti ai funzionari dello Stato. Per l'«Operazione verità» si è raggiunto una specie di accordo, il quale segna una sconfitta della «Linea Gaillard»: infatti, alcune delle sovvenzioni che erano state soppresse saranno ristabilite (ma non quella del pane: invece non aumenterà il cioccolato). Per i funzionari non c'è stato accordo se non in questo: che domani una nuova «conferenza della Tavola Rotonda» studierà il modo di risolvere il problema.

Appena è stato conosciuto il risultato degli accordi sulla «Operazione verità», i moderati — che partecipano al Governo — hanno fatto conoscere la loro idea in un comunicato: se il Governo volesse varare nuove tasse per reperire i miliardi che ha concesso ai socialisti cedendo sulle sovvenzioni, i Ministri moderati si ritirerebbero dal Governo (e pare che il Governo in effetti voglia imporre imposte per almeno cinquanta miliardi di franchi).

Così si torna al dilemma al quale sembra condannata la democrazia francese, almeno per questo tratto di vita parlamentare prima delle elezioni: ciò che i socialisti chiedono urta, fatalmente, contro il «no» dei moderati; ciò che i moderati vogliono ottenere, trova nei socialisti il muro del «non si passa». E non vi è maggioranza parlamentare valida se negano il voto i socialisti; egualmente non esiste maggioranza se negano il voto i moderati. I due «veto» che si incrociano così sovente minacceranno ancora una volta di paralisi la vita della democrazia francese?

Stelio Tomei

Varato a Leningrado un rompighiaccio atomico

Mosca, 5

La «Tass» annuncia che un rompighiaccio atomico sovietico è stato varato oggi a Leningrado.

Il rompighiaccio atomico varato oggi è il «Lenin», di 16 mila tonn.. La «Tass» precisa che si tratta del primo rompighiaccio atomico del mondo, in grado di sviluppare una velocità di 32 km. all'ora in «acque libere». La nave è di grande maneggevolezza — afferma la «Tass» ed è in grado di spaccare una coltre di ghiacci dello spessore di due metri.

TRAGICO BILANCIO DELLO SCONTRO FERROVIARIO A LONDRA

Forse salirà a cento il numero delle vittime

Ancora al lavoro le squadre di soccorso

Londra, 5

Durante tutta la giornata e sino a tarda ora sono proseguite le operazioni di ricupero delle salme sul luogo del tragico scontro ferroviario avvenuto ieri sera nei pressi della stazione di St. John. Tra la nebbia e i rottami contorti dei vagoni si muovono le squadre di soccorso, che hanno estratto sinora 92 cadaveri. Il disastro si è rivelato più grave di quanto si riteneva in un primo tempo. I feriti sono più di duecento e almeno 110 di essi in gravi condizioni: si teme che il numero delle vittime aumenterà ancora, sia perchè non tutte le salme sono state estratte dai rottami, sia per il pericolo di nuove morti fra i feriti.

Il luogo del sinistro presenta un aspetto impressionante: braccia e gambe si intravvedono fra i rottami dei vagoni. Per evitare l'orrendo spettacolo ai passanti, degli schermi sono stati eretti lungo la strada rotabile che passa accanto alla linea ferroviaria.

Le operazioni di soccorso continuano ininterrottamente, malgrado l'infittirsi della nebbia. Si teme che numerosi altri corpi siano ancora sepolti tra i rottami del vagone schiacciato dal crollo del ponte. Un funzionario delle ferrovie britanniche ha detto, riferendosi al vagone, che le squadre di soccorso non l'hanno ancora quasi toccato: «Probabilmente non sapremo mai quante persone si trovavano a bordo di quel vagone. Tutto quello che potremo è fare un controllo con la lista delle persone mancanti».

Nel frattempo, tre medici, tra cui una donna, si sono accinti ad un tremendo compito, quello di tagliare i corpi imprigionati nelle strutture metalliche del vagone, e che non possono essere ricuperati altrimenti. Una parte della piccola stazione di St. John è stata adibita ad obitorio provvisorio. In una altra sala vengono accumulati oggetti, valigie, pacchi, indumenti trovati nei vagoni e fra i rottami.

Si teme fortemente che il numero delle vittime superi il centinaio, e forse anche i 112 che morirono nel disastro avvenuto a nord di Londra nel 1952. Già otto degli undici vagoni sinistrati sono stati rimossi dai binari.

Il Ministro dei Trasporti Harold Watkinson ha dichiarato ai Comuni che il Governo intende aprire una inchiesta ufficiale sulle cause del disastro. Nel frattempo il generale Sir Brian Robertson, presidente della Commissione dei trasporti ha assunto la direzione delle operazioni di salvataggio.

Il macchinista del treno rapido investitore, William J. Trew, è sopravvissuto al disastro ed è stato ricoverato allo ospedale in grave stato di choc.

E' morto lo scrittore Mario Puccini

Roma, 5

Questa sera alle 21.45, lo scrittore Mario Puccini si è spento in seguito a complicazioni broncopolmonari. Era nato a Senigallia il 29 luglio 1887. La morte lo ha colpito nella sua abitazione alla Camilluccia attorniato dai figli Gianni, Massimo, Dario, dalla sorella e da altri familiari.

Aveva iniziato giovanissimo la sua carriera letteraria lottando contro il dannunzianesimo nell'arte.

VIVO STUPORE E SDEGNO NELLA CAPITALE

GLI INCIDENTI DI BELFAST AVRANNO UN'ECO ALLE CAMERE

Sono state presentate alcune interrogazioni

Roma, 5

L'inconcepibile «esuberanza» degli spettatori irlandesi, che con tanta ferocia si sono accaniti contro i nostri «azzurri», rei solamente di aver cercato di controbattere il gioco estremamente duro degli avversari, ha destato nella capitale grande stupore e vivo sdegno.

Nei prossimi giorni anche il Parlamento si occuperà degli inqualificabili incidenti di Belfast. Infatti alcuni senatori hanno presentato al Presidente del Consiglio dei Ministri, un'interrogazione «per conoscere come si sono svolti e determinati i gravi incidenti occorsi al termine della partita di calcio tra la nostra Nazionale e quella irlandese. Qualora sia esatta la notizia dell'insufficiente e tardivo intervento della polizia irlandese a sedare le violenze con cui sono stati fatti segno i nostri giocatori, se il Governo non ritenga opportuno protestare energicamente presso le autorità governative dell'Irlanda del Nord per non avere sufficientemente tutelato la incolumità della squadra ospite».

L'on. Negrari, presidente del Gruppo parlamentare sportivo, ha inviato un telegramma di solidarietà al capitano della squadra italiana e di compiacimento per la brillante prova degli azzurri nella competizione di Belfast.

Inoltre gli on. Longoni, Vicentini, Zaccagnini, Delapenne, Galli e Grazioni hanno interrogato il Ministro degli Esteri per sapere se a Belfast sia stato veramente e insistentemente fischiato il nostro inno nazionale e per sapere quale azione intenda svolgere in relazione ai fatti accaduti.

Negli ambienti sportivi e politici della capitale si è diffusa, stamane, la notizia di un intervento comune del CONI e del Governo, tramite il Ministero degli Esteri, per protestare ufficialmente presso le autorità dell'Irlanda del Nord in merito alle interperanze del pubblico di Belfast nel corso dell'«amichevole» di calcio disputata ieri pomeriggio.

Interpellato da alcuni parlamentari, un alto funzionario del CONI ha smentito categoricamente ogni passo del genere, precisando che soltanto dopo l'arrivo in Italia dei dirigenti della Federcalcio, presenti alla partita di Belfast, sarà possibile conoscere con esattezza la gravità dei fatti e quindi regolare in proposito una eventuale azione italiana.

Si prevede, infatti, che la FIGC protesterà per gli episodi increscioși verificatisi a Belfast, presso la FIFA, massimo organo calcistico mondiale.

L'Incaricato d'affari d'Irlanda a Roma, dopo aver chiarito che gli incidenti sono accaduti nella «cosiddetta Irlanda del Nord, tuttora sotto il dominio britannico contro la volontà della grande maggioranza della popolazione dell'Irlanda intera», ha dichiarato che «tutta l'Irlanda è molto spiacente per gli incidenti successi ieri a Belfast perchè sono successi su territorio irlandese».

Uno speciale apparecchio dell'Alitalia è partito da Ciampino alle 19.15 diretto a Belfast per riportare in Italia la comitiva degli «azzurri».

RINVIATO A UDINE il processo a un'infanticida

Udine, 5

Su richiesta del difensore avv. Sartoretti, la Corte d'Assise di Udine ha rinviato a nuovo ruolo il processo a carico di Mafalda De Paulis di 33 anni, da Zompicchia di Codroipo. La De Paulis è imputata di infanticidio con l'aggravante della recidiva specifica. L'avv. Sartoretti ha rilevato che la perizia formale esperita sul cadaverino fu depositata in cancelleria, ma che del deposito non si dette notizia al difensore nominato d'ufficio, per cui, agli effetti della difesa, doveva considerarsi inesistente. Mancando questo atto essenziale, non è stata neppure possibile una consulenza tecnica sui risultati della perizia e anche per tale ragione il penalista ha chiesto il rinvio.

I giudici hanno accolto la richiesta. Se ne riparlerà quindi nella sessione primaverile del 1958.

Il Ministro della Difesa tedesco, Josef Strauss, fotografato a Ciampino assieme a Taviani

ANCHE IN QUATTRO CITTA' ITALIANE NEL 1958

Per filo senza disturbi cinque programmi radio

Il collegamento telefonico avverrà a Roma, Milano, Torino e Napoli

Torino, 5

Entro il 1958 (ma non è possibile al momento precisare in quale mese) la RAI inizierà un servizio di «filodiffusione», inizialmente limitato alle città di Roma, Milano, Torino e Napoli, che consisterà nella trasmisisone via filo, e cioè appoggiandosi alle normali linee telefoniche, degli stessi programmi trasmessi dalle stazioni della RAI (opportunamente integrati nelle ore di intervallo), oltre ad altri due programmi supplementari a carattere esclusivamente musicale. Gli utenti potranno così ascoltare a loro scelta cinque diversi programmi. Scopo del nuovo servizio è quello di portare direttamente a casa dell'ascoltatore i programmi radiofonici nella qualità più perfetta e senza alcun disturbo, trattandosi appunto di una trasmissione via filo.

La «filodiffusione» è assai estesa nei principali paesi europei: si contano 250 mila utenti in Svizzera, oltre un milione in Inghilterra, mezzo milione in Olanda, circa 110 mila nella Germania occidentale, 120 mila nel Belgio. Diffusissima poi è nei paesi dell'Europa orientale.

Nella «filodiffusione» i fili del telefono serviranno come supporto delle radio-onde che convoglieranno i cinque programmi. In altri termini essi funzioneranno come se costituissero una grande antenna ramificata che consente il collegamento diretto tra la stazione emittente e l'ascoltatore, senza passare, come nelle normali radiotrasmissioni, per il tramite dello spazio libero che intercorre tra trasmettitore e ricevitore, eliminando così ogni possibile anche minimo disturbo. E' da sottolineare il fatto che la filodiffusione non arrecherà alcun disturbo al contemporaneo uso normale del telefono da parte dell'utente, grazie all'inserzione di opportuni filtri sia presso le centrali telefoniche sia presso l'utente: cioè potrà essere usato normalmente il telefono mentre si è in ascolto del servizio di filodiffusione.

L'abbonato al nuovo servizio dovrà procurarsi un opportuno «adattatore» da inserire tra i filtri posti sul telefono e il normale apparecchio radioricevente (che verrà collegato per mezzo della normale presa fonografica). L'«adattatore» avrà cinque tasti, che consentiranno l'immediata sintonizzazione su uno dei cinque programmi. Questi programmi saranno eguali per tutti gli utenti: non si avranno cioè programmi «a richiesta» dei singoli (nè sarebbe possibile fornirli), ma cinque differenti programmi impostati con quegli stessi concetti di organizzazione e di realizzazione che necessariamente devono sovraintendere ad un servizio pubblico destinato ad un largo numero di utenti.

Il contenuto dei cinque programmi — cioè dei tre normali della RAI oltre ai due supplementari — verrà a suo tempo pubblicato regolarmente sul «Radiocorriere», così da consentire all'abbonato al servizio di scegliere ed ascoltare — premendo il relativo tasto del suo «adattatore» — il programma che preferisce.

Mentre per la parte tecnica tutti i problemi sono ormai stati felicemente risolti (anzi sono già in funzione in alcuni uffici della direzione RAI di Torino alcuni impianti sperimentali di filodiffusione), si stanno ora affrontando i problemi amministrativi.

Nel Delta padano

Si sta prosciugando le zone allagate

Roma, 5

Notizie pervenute al Ministero dell'Agricoltura informano che il 27 novembre scorso sono state chiuse le ultime falle apertesi lungo gli argini a mare di Isola della Donzella. Mentre ancora continuano i lavori di rinforzo e di rialzo degli argini stessi, per pervenire al tamponamento definitivo, hanno frattanto avuto inizio i lavori di prosciugamento, così che fino a oggi il livello delle acque è calato di 32-33 centimetri. Tali lavori potranno essere condotti con crescente intensità a seguito della messa in opera, già in corso, di numerosi gruppi di pompe, della portata di mille litri al secondo ciascuna.

Le chiusure hanno resistito all'alta marea e ai violenti sciroccali della notte tra il 30 novembre e il 1.o dicembre scorso. A Isola Camerini gli argini a mare sono pure interchiusi, mentre già è reso stagno e in prosciugamento un bacino. Sono pure in avanzato corso i lavori per il tamponamento della falla sugli argini demaniali a sinistra di Po di Tolle. A Isola Bonelli gli argini a mare sono stati già da numerosi giorni resi stagni, tanto che il prosciugamento è ormai realizzato per circa l'80 per cento.

I competenti organi del Ministero dell'Agricoltura, dei Consorzi di bonifica e dell'Ente Delta padano, stanno poi predisponendo un concreto servizio di guardia che interesserà l'intero fronte del Delta padano: dall'Adige a oltre Po di Goro, fino a Mesola. Gli argini saranno sorvegliati da guardiani fissi, provvisti di materiale di primo intervento, mentre, con elicotteri, si svolge sin d'ora accurata sorveglianza sugli argini stessi.

In piena collaborazione con gli organi del Ministero dei Lavori Pubblici sono in avanzato corso di studi i progetti per le arginatura definitive che interessano una fascia di quasi 100 chilometri e che saranno ubicati su adeguate linee, tali da consentire una più efficace difesa.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8